



Kyoto club

Nuove opportunità per il passaggio ad una economia sempre più verde e sostenibile, ne parla il direttore scientifico Gianni Silvestrini

pagina 52



Sviluppo sostenibile

Edo Ronchi commenta gli ultimi dati forniti dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile sulle politiche ambientali e l'economia circolare

pagina 10

GREEN ECONOMY REPORT

IMPRESE, INNOVAZIONE, SOSTENIBILITÀ

ECOINNOVAZIONE CHIAVE DI SVOLTA

di Giacomo Govoni



Federico Testa, presidente Enea

Non è una novità che nella classifica di circolarità tra le cinque principali economie europee, l'Italia occupi il gradino più alto. Lo è semmai che Paesi come Francia e Polonia oggi ne stiano insidiando seriamente il primato, accelerando nella corsa green proprio mentre il nostro Paese rallenta. A suonare il campanello d'allarme è il Rapporto nazionale sull'economia circolare 2020, realizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in collaborazione con Enea e presentato in diretta streaming alla Conferenza nazionale sull'economia circolare, svoltasi a marzo in pieno lockdown. «Il problema di fondo – sostiene Federico Testa, presidente di Enea, agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente – è che abbiamo un buon indice di efficienza e sappiamo utilizzare al meglio le risorse, ma adesso non basta più».

Come mai stiamo perdendo velocità nella corsa verso la transizione verde?

«Perché la scarsità di investimenti in avanzamento tecnologico si traduce poi in carenza di ecoinnovazione. Non a caso siamo all'ultimo posto per brevetti. Per ripartire, anche in una prospettiva post Covid-19, po-

>>> segue a pagina 3



ECOMONDO 2020

UN RUOLO DA PROTAGONISTA

Un'edizione all'insegna della sostenibilità e sensibilità ambientale e della sicurezza quella in programma alla fiera di Rimini dal 3 al 6 novembre. Il Salone, leader a livello europeo, è in grado di riunire tutti i settori legati all'economia circolare

a pagina 4

ALL'INTERNO



Festival dell'economia

Ambiente e sviluppo sono i temi affrontati dalla kermesse trentina in programma dal 24 al 27 settembre

Raccolta rifiuti

Il punto di vista di Stefano Laporta, presidente Ispra, sul rapporto 2020 riguardante i rifiuti speciali

UN RIFORMISMO RAGIONEVOLE

di Giacomo Govoni

Tra le 110 firme apposte in calce al manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green deal per l'Italia", lanciato e sottoscritto a inizio maggio dal mondo delle imprese, compare anche quella di Fise Assoambiente. Operativa a livello nazionale e comunitario nella gestione dei servizi ambientali, focalizzati in prevalenza sulla raccolta e trattamento dei rifiuti. Una filiera che anche nella fase più critica dell'epidemia da Covid-19 ha continuato a tenere pulite le nostre città con gli stessi livelli di efficienza dei

>>> segue a pagina 8

L'IMPEGNO DELL'ITALIA PER IL CLIMA

di Francesca Druidi

Nel quadro europeo e in linea con l'Accordo di Parigi, l'Italia guarda al 2050 con la neutralità climatica nel mirino. «Puntiamo a un autentico cambio di paradigma, con un ri-orientamento di investimenti, tecnologie pu-



Sergio Costa, ministro dell'Ambiente

>>> segue a pagina 6

Hisense

Pompe di calore ecosostenibili per riscaldamento, raffrescamento e produzione di acqua calda sanitaria in ambienti residenziali.



Sistemi centralizzati



Produzione di ACS



Riscaldamento a pavimento



Pompe di calore aria-aria,
aria-acqua



Hi-AquaSmart



Pompe di calore
aria-acqua

Hisense Italia Srl
Via Montefeltro 6/A, 20156 Milano, Italia
www.hisenseitalia.it/clima

Hisense International
Add: F22, Hisense Tower, 17 Donghai Xi Road
Qingdao, China. 266071
www.hisense.cn/en/ E-mail: gjyxtxsb@hisense.com

Hisense Hitachi Air-conditioning
Add: Hisense Tower, 17, Donghai Xi Road
Qingdao, China, 266071
E-mail: export@hisensehitachi.com Tel.: +86-532-80877298



GOLFARELLI EDITORE
INTERNATIONAL GROUP

Colophon

Direttore onorario
Raffaele Costa



Direttore responsabile
Marco Zanzi
direzione@golfarellieditore.it

Redazione
Renata Gualtieri,
Tiziana Achino, Lucrezia Antinori,
Tiziana Bongiovanni,
Eugenia Campo di Costa,
Cinzia Calogero, Anna Di Leo, Alessandro Gallo,
Simona Langone, Leonardo Lo Gozzo,
Michelangelo Marazzita,
Marcello Moratti, Michelangelo Podestà,
Silvia Rigotti, Giuseppe Tatarella

Relazioni internazionali
Magdi Jebreal

Hanno collaborato
Fiorella Calò,
Francesca Druidi, Francesco Scopelliti,
Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi, Maria Pia Telese

Sede
Tel. 051 223033 - Via dell'Indipendenza 67
40121 - Bologna - www.golfarellieditore.it

Relazioni pubbliche
Via del Pozzetto, 1/5 - Roma

>> *continua dalla prima pagina*

trebbero essere molto utili strumenti come la Strategia nazionale, il Piano di azione per l'economia circolare e un'Agenzia nazionale».

Nel campo della tutela ambientale, quali sono le nuove tecnologie più interessanti e sostenibili a cui state lavorando in questa fase?

«Le tecnologie innovative e sostenibili a cui lavoriamo sono davvero molte. Ne cito due a titolo di esempio: il biorisanamento dei suoli, in grado di trasformare i contaminanti senza danneggiare le funzioni del suolo e le Mild technologies nel settore agroindustriale. Queste ultime consentono di ricavare da matrici liquide a elevato impatto ambientale, come le acque di vegetazione olearie, le frazioni liquide di scarti del settore lattiero-caseario o frazioni semi-fluide derivate dall'acquacoltura. Prodotti e sostanze di elevato valore biologico, utilizzabili nei settori nutraceutici, farmaceutici e cosmetici. Il tutto nell'ottica dell'applicazione dei principi della bioeconomia circolare».

Il riciclo/recupero dei rifiuti è considerato il comparto più rappresentativo dell'economia circolare per valore aggiunto. Quali nuovi approcci tecnologici state mettendo a punto su questo versante?

«In Enea abbiamo competenze di rilievo nazionale e internazionale in questo campo. Siamo stati selezionati dalla Commissione europea per rappresentare l'Italia nella Ecesp, la Piattaforma europea dell'economia circolare, e abbiamo dato vita e coordiniamo la Piattaforma italiana dell'economia circolare (www.icesp.it), con oltre 95 membri. Stiamo sviluppando nuovi approcci per l'implementazione di tecnologie e strumenti per l'uso e la gestione efficiente di materiali, rifiuti e acqua in ambito urbano e industriale



L'ECONOMIA VERDE

Creare valore e innovazione è l'obiettivo del Gruppo Fratelli Visconti, raggiunto grazie alla collaborazione con i migliori atenei, centri di ricerca e cluster italiani

a pagina 14



UNA CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI

Un contributo concreto per la salvaguardia dell'ambiente è quello offerto dall'azienda Ecol Sea, grazie ai continui investimenti in attrezzature e formazione del personale

a pagina 27

e la chiusura dei cicli nelle filiere produttive».

Per quali ambiti in particolare?

«Abbiamo ricercatori e tecnici con elevate specializzazioni e know how nel campo dell'eco-innovazione di processo, di prodotto/servizio e di sistema; infrastrutture, hall tecnologiche, impianti pilota, laboratori, piattaforme digitali e banche dati e tecnologie avanzate per recupero/riciclo, valorizzazione delle risorse, trattamento di scarti, rifiuti e reflui».

Nell'ambito dei programmi di promozione dell'efficienza energetica da inizio giugno coordinate Leap4Sme, un importante progetto europeo rivolto alle Pmi. In cosa consiste e quali obiettivi persegue?

«Il progetto Linking energy audit policies

to enhance and support SMEs towards energy efficiency nasce nell'ambito di Horizon 2020 per supportare gli Stati membri e le istituzioni europee nella realizzazione di programmi di promozione dell'efficienza energetica nelle Pmi. Le attività si svilupperanno a partire dalle diagnosi energetiche, uno strumento che vede l'Italia ai primi posti e sarà l'Enea a coordinare le altre otto agenzie nazionali per l'energia coinvolte, in rappresentanza di Austria, Croazia, Grecia, Malta, Polonia, Portogallo, Gran Bretagna e Slovacchia. Il progetto parte a settembre, dura tre anni e consentirà all'Enea di rafforzare il proprio ruolo a livello internazionale come agenzia di riferimento sui temi dell'efficienza energetica e della sostenibilità delle imprese».

In molti sostengono che la vera frontiera nel percorso verso un'economia low carbon sia lo sfruttamento dell'energia dal mare. Cosa si sta studiando per valorizzare questa risorsa in chiave green in futuro?

«In Italia siamo all'avanguardia nella ricerca e sviluppo di dispositivi per convertire l'energia del moto ondoso nel bacino del Mediterraneo e siamo al secondo posto in Europa per investimenti pubblici nelle tecnologie per l'energia marina. Di fatto, grazie alla continua sperimentazione di prototipi da parte del mondo accademico, di grandi aziende ed enti pubblici di ricerca, si sta entrando in una fase operativa pre-commerciale. Noi in Enea stiamo lavorando all'ottimizzazione del prototipo Pewec (Pendulum wave energy converter) che sfrutta il moto di beccheggio di una zattera galleggiante per produrre energia elettrica. A oggi, il dispositivo è in fase di ulteriore sviluppo anche per validarne il funzionamento in condizioni estreme».



Incubatore d'innovazione

Ecomondo raddoppia la sostenibilità. A quella ambientale, valorizzata da una piattaforma che comprende tutta la community dell'economia circolare, l'edizione 2020 abbinerà anche quella sanitaria

Agli oltre centomila metri quadri che ne componevano già prima la gigantesca superficie espositiva, ne aggiungerà altri 9 mila per adeguarsi alle misure sanitarie imposte dall'emergenza Covid-19. Sarà un'edizione di Ecomondo dall'impronta doppiamente sostenibile quella che dal 3 al 6 novembre si presenterà al pubblico della Fiera di Rimini, con un layout ancora più arioso e, soprattutto, più sicuro. Unica piattaforma del panorama fieristico in grado di riunire tutti i settori dell'economia circolare - dal recupero di materia ed energia allo sviluppo in senso green - Ecomondo legherà tutti i contenuti del palinsesto 2020 innanzitutto al filo tematico della sostenibilità ambientale, obiettivo strategico peraltro del Recovery Fund presentato dalla Commissione Ue.



STRINGENTI PROTOCOLLI SANITARI TRA GLI STAND

Ma in un anno così anomalo, la rassegna regina dell'economia verde rivolgerà un secondo sguardo speciale all'aspetto della sicurezza sanitaria, allestendo una cornice fieristica a prova di contagio. Nel rispetto delle oltre 50 indicazioni tracciate dal progetto #SafeBusiness, varato dagli organizzatori di Italian Exhibition Group al termine un tavolo di lavoro con le società di ristorazione, tecnici e opera-

tori internazionali. «Lavorando a questo piano - spiega Corrado Peraboni, ceo del gruppo fieristico - abbiamo voluto dare una risposta completa e affidabile ai clienti e al pubblico che, oggi più di ieri, ci chiedono di potere contare su fiere e congressi per ripartire. Lo abbiamo fatto seguendo i protocolli sanitari contro il covid-19 e i documenti stilati da Aefi, Federcongressi, Ufi ed Emeca». Tra le regole inserite nel piano, che verrà colaudato da Ecomondo abbracciando

RIFIUTI E RISORSE, ACQUA, BIOECONOMIA CIRCOLARE, BONIFICA E RISCHIO IDROGEOLOGICO SONO I QUATTRO MACROSETTORI ESPOSITIVI SCELTI DAL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO DELLA MANIFESTAZIONE

successivamente l'intero calendario fieristico firmato leg, si segnalano quelle per le navette tra aeroporto, hotel e fiera sanificate, munite di disinfettanti, con obbligo mascherine a bordo e numero viaggiatori programmato; le convenzioni con società di bike sharing e monopattini, in accordo con alberghi e territorio; biglietterie e pagamenti solo on line; ingressi programmati in base alla capacità dei padiglioni e orari d'apertura delle fiere prolungati. E ancora desk distribuzione mascherine, corridoi di sicurezza e segnaletica di distanziamento, titoli d'accesso dematerializzati, controlli sul pubblico con termoscanner e percorso di sanificazione. Sicurezza al top anche sul versante ristorativo, con il controllo della temperatura degli addetti, guanti, mascherine, camici usa e getta, pagamenti con app saltafila, lunch box e coffee box monoporzione, delivery negli stand con processo codificato. Le prime "sentinelle" di questo articolato sistema saranno i dipendenti leg e personale di manifestazione, che non solo verranno formati per garantire lo svolgimento delle

mansioni in sicurezza, l'uso dei Dpi e il rispetto delle procedure di igiene personale e disinfezione, ma saranno anche sottoposti a uno screening sierologico di massa su base volontaria.

ECODESIGN E SHARING ECONOMY IN PASSERELLA

Di scena come di consueto in tandem con il salone Key Energy dedicato alle energie rinnovabili, a novembre Ecomondo indosserà dunque nuovamente i panni di incubatore di innovazione per le imprese offrendo piena accoglienza a tutti i temi chiave del "Green new deal" la nuova politica economica europea della Commissione presieduta da Ursula von der Leyen. Rifiuti e risorse, acqua (con il ciclo idrico integrato), bioeconomia circolare, bonifica e rischio idrogeologico i quattro macrosettori espositivi scelti dal Comitato tecnico scientifico della manifestazione presieduto dal professor Fabio Fava, che accenderanno i riflettori su quell'universo della circolarità in cui l'Italia esprime già oggi livelli e tassi da primato. Un ciclo virtuoso che vale per la nostra economia 88 miliardi di euro impiegando complessivamente 575 mila lavoratori, ma che da quest'anno intende rilanciare la sfida in termini, ad esempio, di abbattimento delle emissioni inqui-



nanti con l'ambizioso obiettivo di azzerarle entro il 2050. In questo senso Ecomondo 2020 si porrà come piattaforma d'elezione per esperti, manager pubblici e privati, ricercatori, associazionismo che si confronteranno su capitoli quali il Green public procurement, l'ecodesign e il mercato delle materie prime seconde, le infrastrutture adeguate alle innovazioni di sharing economy; il ruolo delle città e dei territori; le normative sul riciclo dei rifiuti; gli obiettivi di end of waste e tanti altri ancora. Vento, solar&storage, città sostenibili (digitali, elettriche e circolari) assieme ai risvolti della Smart City e della mobilità elettrica saranno invece i pilastri tematici della 14esima edizione di Key Energy, salone parallelo a Ecomondo che nel 2020 saluterà il varo di LUMIexpo, una sezione focalizzata sugli "smart spaces" e le tecnologie "people centric". Considerati entrambi fattori di sviluppo strategico incentrati sui bisogni delle persone, con la massima attenzione alla riduzione dei consumi energetici e all'impatto ambientale. •Giacomo Govoni



CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI

PIÙ DI 6.500 COMUNI

ITALIANI COINVOLTI NELLA RACCOLTA
DIFFERENZIATA DEL RIFIUTO ORGANICO

CIRCA 7 MILIONI DI TONNELLATE

DI UMIDO, SFALCI E POTATURE CHE DIVENTANO
COMPOST

375.000 TONNELLATE

CARBONIO RIPORTATO AL SUOLO

60.000 TONNELLATE

NUTRIENTI RINNOVABILI PER IL SUOLO

664 GWh

ENERGIA OTTENUTA DAL BIOGAS PRODOTTO DAGLI
IMPIANTI INTEGRATI DI DIGESTIONE ANAEROBICA E
COMPOSTAGGIO

PIÙ DI 1100 VERIFICHE ANNUALI

SULLA QUALITÀ DEL RIFIUTO UMIDO DA RD

750.000 TONNELLATE

DI COMPOST A MARCHIO CIC

89 MANUFATTI

COMPOSTABILI A MARCHIO CIC

CIRCA 4,3 MILIONI DI TONNELLATE

DI CO₂ EQ RISPARMIATE

2 MILIONI DI TONNELLATE

DI FERTILIZZANTE ORGANICO PRODOTTO

100 MILIONI M³

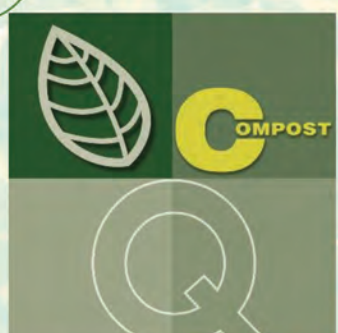
DI BIOMETANO GENERATO DALLA DIGESTIONE
ANAEROBICA DEL RIFIUTO ORGANICO

DALLA TERRA ALLA TERRA

L'economia circolare del biowaste

55

**N. PRODOTTI A
MARCHIO CIC**



COMPOST QUALITÀ C.I.C.

**N. IMPIANTI NEL
PROGRAMMA**

49

89

**N. PRODOTTI
CERTIFICATI**



**N. AZIENDE NEL
PROGRAMMA**

33

**FIRMA IL MANIFESTO
DELL'ALLEANZA PER LA
SALVAGUARDIA DEL SUOLO!**



WWW.SAVEORGANICSINSOIL.ORG

>> continua dalla prima pagina

lite, infrastrutture e stili di vita dei cittadini», ha affermato il 7 luglio scorso il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, intervenendo al quarto incontro ministeriale per l'azione climatica (Moca - Ministerial meeting on climate action), organizzato da Unione europea, Canada e Cina con l'obiettivo di agevolare il dialogo tra le maggiori economie del mondo sulle principali tematiche in discussione nell'ambito del processo negoziale della Convenzione sui Cambiamenti Climatici (Unfccc). La crisi economica scatenata dalla pandemia richiede una risposta che sia prima di tutto sostenibile. «Abbiamo attivato alcune leve in tre ambiti», spiega il ministro. In primis, riduzione dei consumi energetici finali attraverso una forte spinta alla riqualificazione degli immobili, con interventi di profondo efficientamento energetico e un maggior ricorso – grazie a cospicui incentivi – al trasporto non impattante, alla mobilità ciclo-pedonale e a forme di lavoro da remoto. E poi una decisa crescita delle energie rinnovabili in sostituzione delle fossili, in particolare nella generazione elettrica. Terzo e ultimo punto: un sostanziale aumento della capacità di assorbimento di CO2 dal settore forestale, mediante politiche di incremento del patrimonio forestale e di corretta gestione del suolo. «Essere virtuosi "in casa" e ripartire sostenibili e verdi - ha continuato Sergio Costa - ci renderà più credibili nell'importante ruolo di partner del Regno Unito nella Cop 26 dell'anno prossimo, nel cui quadro, all'insegna dell'ambizione, organizzeremo la Pre-Cop e lo Youth for Climate, ospitando giovani da ciascuno dei Paesi della Unfccc, facendoli dialogare costruttivamente con



decisori politici e negoziatori».

UN NUOVO PAESAGGIO URBANO

È intanto partito il programma "Parchi per il clima". La direzione Protezione della natura e del Mare del Ministero dell'Ambiente, attraverso un secondo bando che segue quello lanciato nel giugno del 2019, ha annunciato che finanzia progetti da realizzare nei territori dei Parchi nazionali, per un importo complessivo di 100 milioni di euro. A questo si affianca "Forestami", progetto di forestazione urbana nato su iniziativa di Comune e Città metropolitana di Milano, che nell'autunno 2021 ospiterà proprio la Pre-Cop e l'iniziativa Youth for Climate. L'iniziativa già conta 76.577 alberi piantati e mira ai 3 milioni entro il 2030. «La forestazione del nostro Paese è un passo fondamentale per stabilire quella nuova nor-

malità verde che il post-Covid richiede. Non dobbiamo dimenticare che la grande battaglia contro i cambiamenti climatici e per la qualità dell'aria richiede coraggio, idee innovative e progetti ambiziosi». Sul fronte della forestazione urbana e periurbana, il governo si è impegnato sia con l'approvazione della Legge Clima che con la revisione dei criteri ambientali minimi per gli acquisti verdi della Pubblica amministrazione. Saranno però i Comuni i veri hub della rivoluzione verde. Questo perché nel 2030, nel mondo, oltre il 60 per cento della popolazione vivrà nelle grandi città, percentuale destinata a salire al 70 – 80 per cento nel 2050. «Ciò significa – aggiunge il ministro – che la vita urbana deve essere letta in modo diverso. Forestazione vuol dire modificare in senso naturalistico il paesaggio delle nostre città, consentendo di avere un rapporto più orientato verso il naturalismo. Da questa esigenza derivano gli incentivi alla mobilità al-

3 mln

Il numero di nuovi alberi e arbusti da piantare nell'area metropolitana di Milano entro il 2030 secondo il progetto Forestami

ternativa, all'efficientamento energetico dell'edilizia privata. Interventi attraverso i quali puntiamo anche a uscire dalle infrazioni sulla qualità dell'aria in alcune zone d'Italia. A questo proposito, con il Clean Air Dialogue come governo abbiamo firmato un impegno concreto per modificare la qualità dell'aria da negativa a positiva». Per concretizzare questi programmi saranno fondamentali le misure previste nel Green Deal e potenziate con il Recovery Plan. Le risorse che invece arriveranno con il Recovery Fund potranno contribuire a stimolare l'economia circolare. «Se siamo adesso all'81 per cento a livello di riciclo e aspiriamo all'85 per cento al 2030, possiamo guardarlo con ottimismo questo gap da raggiungere. Il vero salto da fare – ha concluso Costa - è quello di omogeneizzare la realtà del Centro del Sud e del Nord Italia. Il Sud sta crescendo percentualmente molto, partendo però da una base ancora distante dal resto d'Italia». •



ANCORA SPRECO DI SUOLO

L'aumento del consumo di suolo non va di pari passo con la crescita demografica: il suolo avanza di altri 57 milioni di metri quadrati al ritmo, confermato, di 2 metri quadrati al secondo. È come se ogni nuovo nato italiano portasse nella culla ben 135 mq di cemento. Lo spreco di suolo continua ad avanzare nelle aree a rischio idrogeologico e sismico. È lo scenario tracciato da Ispra nell'edizione 2020 del Rapporto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. «Il consumo di cemento che avanza purtroppo anche nelle aree a rischio idrogeologico e sismico mi riportano a sottolineare l'urgenza di accelerare l'iter di approvazione del Ddl sul consumo del suolo. Per questo rivolgo un appello alle forze politiche a procedere rapidamente. Dobbiamo agire subito se vogliamo arrestare questo processo – afferma il ministro Costa - invertendo la rotta, puntando sulla rigenerazione urbana, sul riutilizzo degli edifici dismessi che possono diventare spazi fruibili per i cittadini, contrastando duramente ogni forma di abusivismo che deturpa il paesaggio aggirando leggi e norme di sicurezza».



Le foreste fanno bene *alle imprese.*

1450 ettari

di rimboschimenti e di arboricoltura realizzati

4000 ettari

di foreste gestite che erogano reddito e servizi ecosistemici

10.000 ettari

di consulenze agronomiche e forestali

1.500.000 tonnellate

di biomasse forestali tracciate per la filiera agroenergetica

11.000.000 di euro

di opere di mitigazione e compensazione ambientale progettate

60.000.000 di euro

di contributi ottenuti

info@studioterraviva.it

0381 83698

Via del Carmine 2/A, 27019 Vigevano (PV)

studioterraviva.it



TerraViva
STUDIO AGROFORESTALE

>> *continua dalla prima pagina*

tempi ordinari. «Personalmente non ne ero così sicuro – confessa il presidente Chicco Testa – perché in un settore dove le emergenze sanitarie erano già rilevanti prima del virus, non era affatto scontato che accadesse».

E invece?

«Invece il servizio è stato garantito malgrado le difficoltà sia organizzative, dovute alla carenza di personale, sia nel reperire gli adeguati Dpi per gli operatori sul campo. Naturalmente c'è stata una riduzione dei quantitativi di rifiuti urbani specialmente per le attività commerciali e di ristorazione, compensata tuttavia dall'aumento dei rifiuti ospedalieri, che tra l'altro hanno costi di smaltimento molto alti».

Come si è ripercossa l'emergenza sanitaria sulle attività di raccolta differenziata e riciclo?

«Intanto va ricordato che raccolta differenziata e riciclaggio non sono la stessa cosa, come invece è luogo comune ritenere, perché la seconda è solo una parte della prima. Per la plastica ad esempio il rapporto è 50/50. Secondo, occorre che ci sia convenienza a riciclare e la convenienza la determinano il mercato oppure i consorzi che ritirano il materiale. Ma in un momento di crisi con molte filiere industriali chiuse, abbiamo faticato a collocare il raccolto e il riciclato. Tant'è vero che abbiamo dovuto aumentare gli stoccaggi perché non c'erano sbocchi a valle e solo adesso la questione si sta lentamente regolarizzando. L'altro elemento di crisi molto forte è la finanza locale».

Ovverosia?

«Nel senso che sia per le municipalizzate che per le aziende private che detengono gli appalti, i soldi vengono dalla Tari. Ed essendo al momento in parte sospesa e in parte insoluta per mancati fatturati, il rischio è che le imprese non vengano pa-



gate. Abbiamo più volte avanzato la proposta di una compensazione automatica per debiti fiscali e fatture accertate non saldate dalla Pa, magari con la garanzia bancaria. Ma purtroppo in Italia facciamo fatica ad adottare meccanismi semplici e automatici».

A inizio primavera lei ha promosso a sua volta un Manifesto di riformismo ambientale. Ce ne può sintetizzare i punti cardine e gli obiettivi?

«Ho indetto una riunione prima del Covid in nome di un ambientalismo positivo e ragionevole. Ancorato al presupposto che, come disse Indira Gandhi nel 1972, il più grave degli inquinatori è la povertà. Le società ricche hanno i mezzi finanziari e organizzativi per affrontare la crisi ambientale, mentre quelle povere hanno



Chicco Testa, presidente di Fise Assoambiente

altre priorità, prima fra tutte la fame. Non a caso i sociologi americani definiscono i movimenti per l'ambiente "post materiali". Con questo intendo dire che un ambientalismo serio deve opporre lo sviluppo alla decrescita, la tecnologia e la scienza all'oscurantismo e alle fake news, le evidenze scientifiche ai placebo. Utili quest'ultimi solo a lavare la coscienza degli ecologisti metropolitani che, come scriveva Michael Crichton, anziché andare in chiesa la domenica vanno al ristorante biologico».

Il Piano Colao consegnato al governo per la Fase 3 contiene diverse iniziative di carattere green. In quali passaggi la convince di più e dove invece rileva dei punti deboli?

«L'economia circolare è una gran bella cosa che in Italia funziona, come dimostrano le percentuali di raccolta rifiuti e di riciclo. Tuttavia l'impressione che si pro-

ceda senza una strategia nazionale, che è stata la nostra parola d'ordine, è molto forte. Le proposte di Colao sono molto interessanti, specie dove si parla di "waste to": energia, combustibili, prodotti chimici e materiali. Un terreno su cui stanno lavorando aziende italiane come Eni che sta studiando l'idrogeno da rifiuti di plastiche scomposte per tornare agli elementi chimici fondamentali. Buona anche l'idea inclusa nel piano di imporre nei cicli produttivi delle aziende l'utilizzo di una quantità minima di materiale riciclato per sostenerne la domanda (ad esempio sedia nuova, composta almeno per il 20 per cento da materiale riciclato)».

Il Recovery Plan europeo punta a rilanciare con un nuovo Green deal l'ambizioso progetto per un'economia decarbonizzata e circolare. Quali traguardi può e deve porsi l'Italia in questa sfida?

«La differenza tra noi e gli altri Paesi è in un numero: noi abbiamo messo 100 milioni di euro negli incentivi per monopattini e biciclette, la Germania ha messo 8 miliardi di euro per le ricerche sull'idrogeno e lo sviluppo delle sue tecnologie. Con Di Maio ministro abbiamo approvato un piano energetico nazionale denominato Pniec che fissa obiettivi molto ambiziosi di sviluppo delle rinnovabili, ma se procediamo a questa velocità è stato calcolato che l'obiettivo del Pniec, che sarebbe al 2030, verrà raggiunto tra 67 anni. Green Deal significa fare investimenti: per la transizione energetica non bastano le chiacchiere, serve realizzare centinaia di impianti. Ma finché avremo politici e sovrintendenti che appoggiano i comitati del no a tutto, questi impianti non li faremo mai».

•Giacomo Govoni



Sai già su quale agenda
pianificherai il tuo
prossimo anno?
scegli l'agenda green di Alfabet!
Perchè?

Dal 1988 facciamo solo
cartotecnica ecologica,
Made in Italy

Ti offriamo
la nostra esperienza
perchè la tua comunicazione
rispecchi al massimo
la tua etica e credibilità.

per la tua prossima agenda green,
il tuo prossimo packaging ecosostenibile.
scopri la nostra offerta di materiali ecologici e carte riciclate.

contattaci

info@alfabet.it www.alfabet.it ig @alfabet_cartoleriaecologica

alfabet
custom eco projects

Un primato verde non più così solido

In molte classifiche di circolarità l'Italia resiste al vertice, tuttavia le distanze con gli altri Paesi si accorciano. Sul consumo di suolo e sull'ecoprogettazione in particolare, secondo Edo Ronchi, possiamo e dobbiamo fare meglio



Anche escludendo gli effetti recessivi generati dal coronavirus nel 2020, l'Italia a oggi non raggiungerebbe il target al 2030 di riduzione prevista a livello europeo. Dall'analisi del trend dell'intensità carbonica misurata in tonnellate di CO2 equivalente per milione di euro di Pil, è questo lo scenario dipinto dalla relazione presentata agli ultimi Stati Generali della Green Economy, che non mostra progressi significativi sul fronte della transizione verde. «Superata l'attuale grave recessione – afferma Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – il nostro Paese sarà quindi chiamato ad aumentare il passo nella riduzione delle emissioni di gas serra».

Ma non eravamo tra i più bravi d'Europa per approccio e pratiche circolari?

«Lo siamo ancora mantenendo una buona posizione nell'efficienza energetica, eppure negli ultimi anni siamo migliorati meno della Francia, della Germania, del Regno Unito e perfino della Spagna. Nella quota di energia da fonti rinnovabili l'Italia ha soddisfatto il 18,3 per cento del suo fabbisogno interno, più della media europea che è al 17,5 per cento, più della Francia al 16,3 per cento e della Germania al 15,5 per cento. Tuttavia negli ultimi 5 anni l'Italia ha visto crescere le rinnovabili meno degli altri grandi Paesi europei. Nell'economia circolare abbiamo

buoni numeri, nella produttività delle risorse siamo secondi dietro il Regno Unito, nel consumo di materiali siamo i più efficienti fra le grandi economie europee, nel riciclo dei rifiuti urbani siamo dietro solo alla Germania».

Dove è necessario recuperare terreno?

«In investimenti pubblici in ricerca e sviluppo per l'eco-innovazione siamo molto indietro rispetto alla Germania, alla Francia e al Regno Unito e di poco sopra la Spagna. Anche per quanto riguarda il capitale naturale, una delle basi della green economy, l'Italia deve prestare maggior attenzione al consumo di suolo, ancora troppo alto, di oltre 50 km quadrati l'anno. In compenso nelle produzioni dell'agricoltura biologica l'Italia è in buona posizione: come superficie coltivata l'agricoltura biologica è al 15,2 per cento, al secondo posto in Europa di poco dietro la Spagna, ma davanti sia alla Francia che alla Germania».

Sul piano della gestione dei rifiuti e dell'attività di riciclo, come ha impattato l'emergenza Covid-19 sul circuito green del nostro Paese?

«Le chiusure e il rallentamento di molte imprese hanno ovviamente tagliato anche la produzione di rifiuti speciali da attività produttive, da costruzione e demolizione, dei veicoli fuori uso, delle batterie, degli oli usati, fino agli pneumatici per via dei gommoni chiusi, con un corrispondente calo anche delle attività di riciclo. Più contenuto

la filiera del riciclo dei rifiuti urbani che ha avuto maggiori difficoltà: un forte calo sia dei prezzi, sia della domanda di materie generate da riciclo alla quale si è aggiunto il blocco delle esportazioni per la chiusura delle frontiere sia per alcuni scarti del riciclo, sia per alcune materie prime seconde. Il prezzo del petrolio, ad esempio, è sceso a livelli bassissimi e così i polimeri di plastica vergine che si ricavano dal petrolio. La plastica riciclata si è trovata quindi in grave difficoltà di sbocco di mercato».

Per i rifiuti industriali, il Cura Italia concede una deroga allo smaltimento secondo criteri rigorosi. Che ne pensa di questa norma e quali riflessi potrà avere nella loro gestione?

«Le deroghe con gli aumenti delle capacità di stoccaggio per gli smaltimenti in discarica e per la possibilità di utilizzo della massima capacità autorizzata degli inceneritori sono giustificate, purché si limitino allo stretto necessario e per i reali problemi creati dall'emergenza Covid. Ho qualche preoccupazione per l'aumento a 18 mesi del termine per il deposito temporaneo di rifiuti. Per l'emergenza, il termine esistente del massimo di un anno mi pareva già sufficiente. Abbiamo già visto troppi depositi di rifiuti prendere fuoco».

Un risvolto positivo del coronavirus è il miglioramento sensibile della qualità dell'aria. Quali buone abitudini pensa si potranno mantenere su questo versante anche dopo questa nefasta esperienza?

«Usare il meno possibile la propria auto in città, ridurre gli spostamenti non utili ed evitabili, andare di più a piedi e con quel bel mezzo sano e sportivo che è la bicicletta, anche a pedalata assistita. E poi riprendere e usare di più i mezzi pubblici e i mezzi più ecologici, possibilmente in sharing».

Attraverso i progetti Farm to Fork Strategy e EU Biodiversity Strategy for 2030, l'Europa sta accelerando verso il Green new deal. Come giocherà questa partita l'Italia nei prossimi 3-5 anni?

«Una filiera agro-alimentare di elevata qualità ecologica è essenziale per l'economia italiana e per la sua ripresa economica; la biodiversità è una componente fondamentale oltre che per il nostro benessere, anche per la qualità del capitale naturale e per diverse attività economiche rilevanti come agricoltura e il turismo. Più in generale il Green new deal è una leva molto importante per assicurare benessere e sviluppo durevole all'Italia, basato su un'economia climaticamente neutrale ed efficiente, quindi circolare, nell'uso delle risorse».

•Giacomo Govoni



Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile

quello della produzione dei rifiuti urbani perché il forte calo della produzione dei rifiuti assimilati agli urbani delle utenze commerciali e degli uffici è stato in parte compensato da una crescita dei rifiuti domestici delle famiglie, degli scarti alimentari e dei voluminosi imballaggi delle vendite online in particolare».

La raccolta differenziata ne ha risentito?

«La percentuale delle raccolte differenziate dei rifiuti urbani è rimasta circa costante perché i cittadini hanno continuato a farla. Ma è



Azienda leader in Europa nel recupero e smontaggio di apparecchiature elettriche di qualsiasi dimensione e potenza

*Via Grigna, 1/B - 25052 Piancogno (BS)
Tel. 0364.466955 – Fax 0364.368851 - e-mail: vibi@vibirecuperi.com*



Serve una strategia nazionale

Roberto Morabito fa il punto sulla Piattaforma Icesp che rappresenta in Europa le specificità italiane in tema di economia circolare e favorisce il dialogo multistakeholder. «Mancano ancora i necessari strumenti di governance»



Si consolida la Piattaforma italiana per l'economia circolare (Icesp), promossa da Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) come iniziativa speculare e integrata a Ecesp (European circular economy stakeholder platform). Attualmente, la Piattaforma conta 94 firmatari e almeno 160 partecipanti tra istituzioni, imprese, associazioni, università, enti di ricerca, regioni e comuni. Roberto Morabito, presidente di Icesp e direttore del Dipartimento sostenibilità Enea, indica le prospettive di questo network, il cui l'obiettivo è creare un punto di convergenza nazionale su iniziative, esperienze, criticità e buone pratiche legate all'economia circolare.

Quali sono le direttrici che emergono dalle best practice, almeno 60, individuate dai Gruppi di Lavoro? Dove l'Italia è più avanti e quali invece le principali criticità?

«Parliamo di buone pratiche e non di best practice in quanto il percorso verso l'economia circolare è in transizione e prevede una complessità di fattori tali per cui non possa esistere la migliore pratica applicabile, ma esiste comunque un riferimento che è replicabile nel rispetto delle sue peculiarità. La piattaforma Icesp prevede di raccogliere e diffondere le buone pratiche italiane a livello nazionale, ma anche europeo, mediante l'interfaccia con Ecesp, per consolidare il ruolo dell'Italia quale Paese chiave per diffusione di strategie circolari ad alto valore aggiunto. Oggi il database Icesp ne include circa 140; di queste 63 sono state già valutate e sono pubblicate sul sito

www.icesp.it, mentre le restanti sono in fase di valutazione da parte di un comitato di revisione. Sulla base di questa valutazione qualitativa emerge che la maggior parte delle iniziative riguardano un numero ristretto di regioni e sono limitate alla gestione del fine vita dei prodotti. Le criticità riguardano sia aspetti regolatori-metodologici che tecnologici, ma anche lo scarso coinvolgimento della società civile e la carenza di approcci integrati territoriali ed estesi all'intera catena di valore».

In che modo la condivisione di iniziative ed esperienze portata avanti da soggetti diversi tramite la Piattaforma sta contribuendo a far crescere e promuovere l'economia circolare nel nostro Paese?

«La transizione verso l'economia circolare necessita di sviluppo di modelli di circolarità basati sui principi chiave di efficienza delle risorse e prevenzione dei rifiuti, massimizzando i benefici economici e ambientali, derivanti dal mantenimento del valore dei materiali anche dopo il loro uso. A tal fine, sono essenziali nuovi modelli di produzione e consumo basati sulla collaborazione e sulla condivisione che consentono un funzionamento più efficiente delle imprese, superando le inefficienze e gli sprechi tipici dell'economia lineare. In generale, riteniamo che la piattaforma possa consentire di promuovere le sinergie e le collaborazioni intersettoriali e armonizzare le iniziative esistenti, evitando frammen-

casi di successo già numerosi nel nostro Paese. In particolare, emerge dal confronto con altri Paesi europei una naturale predisposizione dell'Italia, per tradizione, approcci e tipicità culturale, da un lato, e struttura del mondo produttivo dall'altro, a fare economia circolare specialmente nei settori del risparmio, recupero e riciclo delle risorse. Oltre ad adeguati strumenti finanziari mancano però

ancora anche i necessari strumenti di governance, come una strategia e una agenzia nazionale per l'economia circolare che garantiscano sinergia ed efficacia delle azioni per la transizione».

Il nuovo piano d'azione per l'economia circolare adottato dalla

Commissione Europea l'11 marzo scorso è un passo ulteriore verso il Green new deal. L'Enea ha individuato le otto priorità di azione. Vede queste priorità realizzarsi nella normativa che il governo sta attuando?

«I temi prioritari per la transizione verso l'economia circolare emersi nella seconda conferenza annuale Icesp sono: governance; strumenti economici; strumenti normativi, regolamentari e tecnici; pianificazione e gestione urbana e territoriale in chiave circolare; mercato dei sottoprodotti e dei riciclati; sistema infrastrutturale; strumenti di misurazione; formazione, informazione e cultura. Ritengo che alcune azioni potranno essere attuate grazie ai recenti provvedimenti e finanziamenti, ma è necessario che anche l'Italia si doti di una Strategia nazionale sull'economia circolare che includa un Piano di azione e la creazione dell'Agenzia per l'economia circolare, sfruttando competenze e strutture esistenti. Inoltre, occorre orientare i grandi programmi di finanziamento nazionali su innovazione e ricerca anche allo sviluppo dell'economia circolare nell'ambito del Green new deal e del Recovery Fund. Se la governance ha un ruolo fondamentale, anche le imprese sono importanti, in quanto rappresentano il motore dell'attuazione dell'economia circolare, mentre la ricerca può e deve supportare tutti questi meccanismi attraverso competenze ed esperienze sempre più multidisciplinari. Infine, la transizione circolare della nostra società può avvenire soltanto con un cambio radicale negli stili di vita e per questo vanno coinvolti sempre di più i cittadini e l'intera società».

•Francesca Druidi

7
Gruppi Lavoro istituiti dalla Piattaforma per lavorare sulle tematiche di maggior rilevanza per l'economia circolare



Roberto Morabito, presidente Piattaforma Icesp

tazioni e dispersione di risorse, nonché di favorire il confronto e l'efficacia delle azioni».

Cosa connota oggi il modo italiano di fare economica circolare rispetto ad altri paesi europei?

«Le buone pratiche sono raccolte prevalentemente nei gruppi di lavoro, in cui oltre 150 partecipanti contribuiscono alla discussione sui temi più significativi e si confrontano su criticità e potenziali soluzioni. Grazie agli esempi di organizzazioni pubbliche e private, che hanno realizzato percorsi orientati alla chiusura dei cicli e alla prevenzione e valorizzazione delle risorse, è possibile mirare a una proficua replicabilità dei

63
Le pratiche sviluppate dagli stakeholder a livello nazionale già valutate e pubblicate sul sito www.icesp.it

La gestione dei rischi ambientali

Con Stefano Schiavon ci addentriamo in un ambito estremamente complesso: da una parte la legislazione si fa via via più intricata, dall'altra i problemi ambientali sono tutt'altro che trascurabili nel comparto produttivo

«**B**isogna trasformare gli obblighi in opportunità». È sulla base di questa certezza che Stefano Schiavon, insieme ai soci Giovanni Michele Auffero, Roberta Gadia e Stefano Cadamuro, ha dato vita alla Aplus Srl. La società padovana si occupa di consulenza e ingegneria, supportando imprese ed enti pubblici nelle complesse attività di valutazione e gestione dei rischi ambientali, oltre che dei rischi per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. «Siamo chiamati sempre più alla risoluzione di problematiche e criticità ambientali nel comparto produttivo – dice Schiavon – per le quali, vista la complessità, sono necessarie una conoscenza multidisciplinare e una conoscenza approfondita delle norme. Crediamo nella collaborazione tra amministrazione competente e professionisti: tale collaborazione è necessaria e dovrebbe essere alla base di ogni iniziativa procedurale. Noi puntiamo a un atteggiamento costruttivo con la pubblica amministrazione, basato su un confronto tecnico, essendo consapevoli che il buon esito di un progetto deve essere il vanto di tutti, non solo di una parte».

La situazione del mercato della consulenza in ambito ambiente e sicurezza è estremamente diversificata a seconda dei servizi richiesti ed offerti. «Per i servizi “ad



L'UNICA POSSIBILITÀ PER AFFRONTARE LE CONDIZIONI DI QUESTO PERIODO RIMANE LA SPECIALIZZAZIONE SEMPRE PIÙ SPINTA



alto valore aggiunto” (come la valutazione di impatto ambientale e relative valutazioni specialistiche, oppure l'autorizzazione integrata ambientale) – spiega Schiavon –, tipicamente richiesti dalle società di maggiori dimensioni e con elevati impatti ambientali, il mercato è tipicamente “di nicchia” e il numero di consulenti offerenti si riduce. Per i servizi “a minor valore aggiunto”, tipicamente richiesti da realtà di ridotte dimensioni, la marginalità si riduce per effetto di un elevato numero di competitor in grado di offrire tali servizi. L'unica strategia per affrontare le condizioni di questo periodo rimane, a nostro avviso, la specializzazione sempre più spinta nel proprio ambito di intervento, con capacità di risoluzione delle problematiche e delle criticità ambientali per le quali è necessaria una conoscenza multidisciplinare».

Le possibili conseguenze sull'ambiente di pratiche “scorrette” «riguardano le alterazioni delle matrici ambientali (soprattutto suolo e acque sotterranee) di tipo “irrever-

sibile” o “difficilmente reversibile” – continua il socio fondatore di Aplus –. Diverse sono invece le conseguenze di tali pratiche sulla salute che possono determinare, nel tempo, un aumento delle malattie (ad esempio respiratorie). In quest'ottica, il controllo delle emissioni di inquinanti in aria, nell'acqua o nel suolo assume un ruolo fondamentale per ridurre i rischi per l'ambiente e la salute».

In questo scenario, Aplus ha scelto di operare nel mercato dei servizi “ad alto valore aggiunto”. «Abbiamo deciso – afferma Schiavon – di diversificare i settori di intervento (attività energetiche, produzione e trasformazione dei metalli, industria dei prodotti minerali, industria chimica, gestione dei rifiuti, depurazione delle acque, fabbricazione di carta, industrie alimentari, grande distribuzione, turismo, sanità, ecc.) e cercare di ampliare sempre più il nostro portafoglio clienti, con particolare attenzione alle aziende di medio-grandi dimensioni. La multidisciplinarietà di Aplus è

assicurata dalla presenza nel team di diverse professionalità interne tra loro complementari (laureati in ingegneria ambientale/chimica, biologia, scienze agrarie, scienze ambientali) e da una conoscenza approfondita delle normative tecniche di settore europee, nazionali e regionali. La dimensione contenuta della società (al di sotto delle 10 unità) assicura flessibilità e tempestività di intervento. Il rapporto con il cliente è affidato esclusivamente a consulenti senior (con oltre 15 anni di esperienza nel settore della consulenza tecnica in ambito ambiente e sicurezza), con la garanzia del mantenimento nel tempo di un Project Manager di riferimento. Inoltre, il servizio erogato è sempre personalizzato».

Infine, uno sguardo sul futuro del settore. «Le innovazioni tecniche e tecnologiche riguardano il monitoraggio degli impatti ambientali “in tempo reale”, attraverso strumenti che consentano di correlare i dati di un certo processo con i suoi output e, quindi, di intervenire prontamente laddove il sistema di controllo in continuo indichi un potenziale disturbo alle persone e agli habitat». •Renato Ferretti



Aplus ha sede a Padova
www.aplus.eco

COME SI EVOLVE IL MERCATO

«Le richieste del mercato negli ultimi anni – dice Stefano Schiavon, della padovana Aplus – stanno evolvendo verso servizi che consentano di quantificare oggettivamente e preventivamente gli impatti ambientali di un progetto o di uno stabilimento, per i quali i modelli matematici (ad esempio studi di diffusione emissioni, studi di impatto viabilistico, valutazioni di impatto sanitario, valutazioni previsionali di impatto acustico, analisi di rischio sito-specifiche) rappresentano uno strumento sempre più riconosciuto e richiesto, soprattutto in fase di progettazione preliminare delle opere e degli interventi, quando le informazioni di ritorno dalla modellazione consentono di apportare al progetto preliminare gli aggiustamenti necessari ad assicurare che gli impatti ambientali si mantengano al di sotto delle soglie di accettabilità sito-specifiche definite».

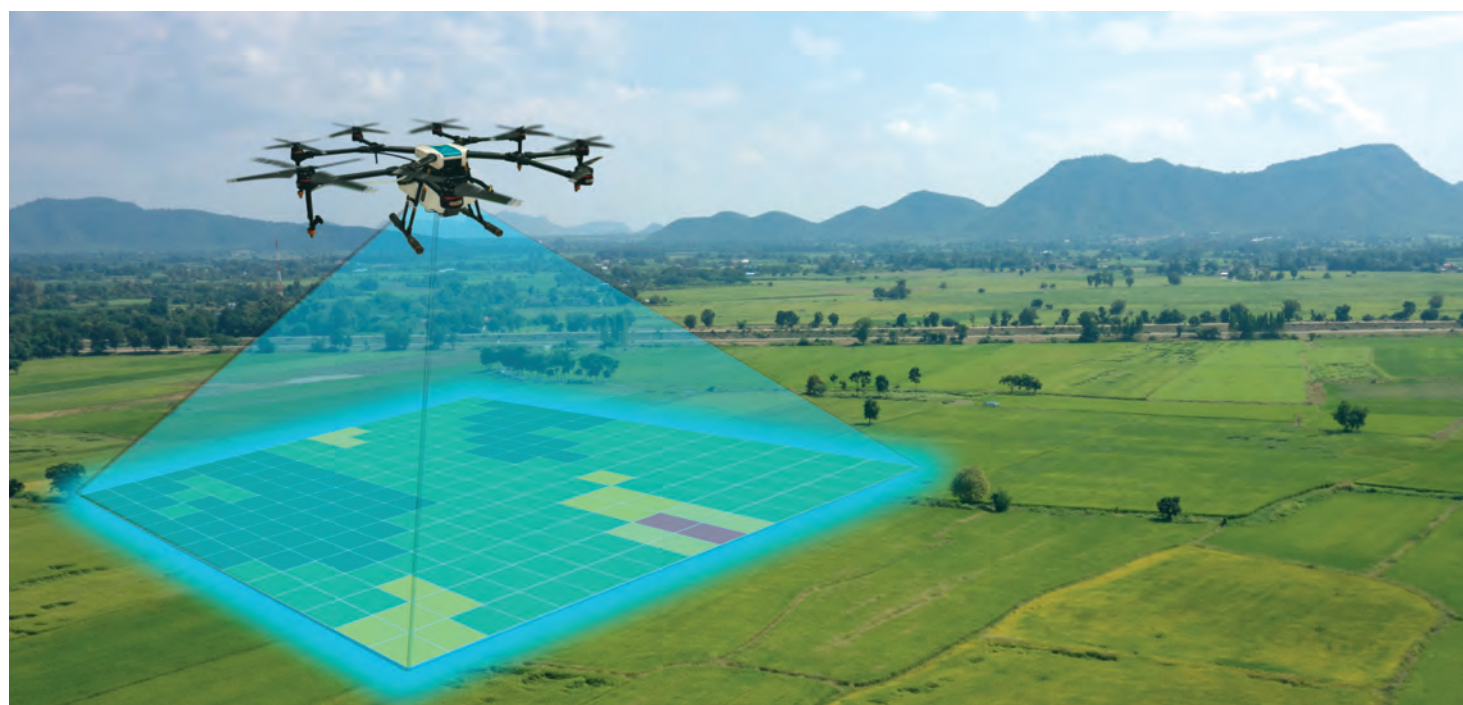
Modelli virtuosi per nutrire l'ambiente

Gianmaria Visconti spiega come investire nell'economia verde, fornendo prodotti e tecnologie pulite e innovative, che permettano di contenere le emissioni di Co2, tutelare l'ambiente, ma anche di far crescere il territorio

Decarbonizzazione, economia circolare, lotta al cambiamento climatico; direttrici per riprogettare il futuro dell'Europa e dell'Italia avendo come punto di riferimento il Green New Deal. A puntare da anni sulla bio-based economy è il Gruppo Fratelli Visconti che investe in agricoltura, ambiente ed energie rinnovabili, valorizzando 200mila tonnellate annue di biomasse e producendo 56mila Mwh/anno di energia termica e 48mila Mwh/anno di energia elettrica. La realtà, nata dall'esperienza di Filippo Maria Visconti, vede coinvolte una serie di società partecipate che erogano servizi strategici e altamente specializzati a soggetti sia pubblici che privati. «Le nostre attività hanno l'ambizione di ricostruire i 'cicli naturali' in chiave moderna», spiega Gianmaria Visconti che, con i fratelli Matteo e Pierfrancesco, è oggi alla guida del Gruppo con sedi in Lombardia nei Comuni di Trovato e San Giorgio Lomellina (in Provincia di Pavia) e in Piemonte (Torino, Ivrea, Biella). «Siamo - con convinzione - anche moderni agricoltori, impegnati sul fronte dell'innovazione tecnologica, grazie soprattutto alla collaborazione con i migliori atenei, centri di ricerca e cluster italiani. Il nostro è un team altamente specializzato, che coniuga esperienze professionali consolidate a nuove giovani figure di riferimento».

Gruppo Fratelli Visconti ha un'esperienza trentennale maturata in particolare nel settore del recupero di biomasse in agricoltura, ma il suo raggio di azione oggi è ancora più vasto e articolato. Quale strategia state adottando?

«La nostra politica di investimento mira a creare un portafoglio diversificato di attività di servizio in società attive nei tre settori del-



GRAZIE ALLE 100 NOSTRE AZIENDE AGRICOLE CONVENZIONATE, SU 10MILA ETTARI PURE CONVENZIONATI, DALLA NASCITA DEL GRUPPO ABBIAMO RECUPERATO IN AGRICOLTURA QUASI 3 MILIONI DI TONNELLATE DI BIOMASSE

l'agricoltura, dell'ambiente e delle energie rinnovabili. Abbiamo sviluppato e sperimentato tecnologie all'avanguardia e ci siamo imposti di acquisire sempre maggiori competenze per esercitare un ruolo di massimo rilievo nel nuovo panorama della finanza green, in linea sia con le moderne politiche europee ed italiane del green new deal, sia con gli obiettivi di Agenda 2030, che si ritrovano in tutte le nostre attività: dalla gestione sicura dei rifiuti, al recupero di

risorse e nutrienti preziosi per l'agricoltura al fine di combattere la desertificazione; dal controllo effettuato dal laboratorio specializzato in analisi chimiche, microbiologiche e fisiche per preservare la biodiversità, alla ricerca e all'innovazione tecnologica; dallo sfruttamento delle energie rinnovabili all'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati al fine di ridurre le emissioni di CO2 in atmosfera. La nostra missione è creare valore e innovazione. Un esempio concreto: grazie alle 100 nostre aziende agricole convenzionate, su 10mila ettari pure convenzionati, dalla nascita del Gruppo abbiamo recuperato in agricoltura quasi 3



Gianmaria Visconti, alla guida, con i fratelli Matteo e Pierfrancesco, del Gruppo Fratelli Visconti con sede a Milano - www.fratellivisconti.it

milioni di tonnellate di biomasse».

In che modo contribuite allo sviluppo della filiera del recupero delle biomasse?



LA RETE DI TELERISCALDAMENTO DI CIRIÉ

Il progetto, esempio virtuoso di cooperazione tra pubblico (il Comune di Cirié, Città Metropolitana di Torino) e privato per erogare energia termica alla comunità, prevede la realizzazione di una centrale di produzione a biomassa legnosa e gas naturale, che sorgerà nella zona industriale di Via San Maurizio, e lo sviluppo di una rete di distribuzione, della lunghezza di circa 15 km, che potrà raggiungere più di 3mila famiglie. La nuova centrale, che entrerà in funzione all'inizio della stagione termica 2020/2021, produrrà in modo efficiente e sostenibile tutta l'energia termica necessaria al fabbisogno delle utenze che verranno collegate, abbattendo le emissioni in atmosfera di anidride carbonica (5mila tonnellate di Co2 in meno all'anno). L'investimento per la realizzazione del nuovo impianto, pari a circa 15 milioni di euro, sarà totalmente sostenuto da ETC Ecotermica Cirié.

E come intervengono, nello specifico, le vostre attività legate a Evergreen Italia, Arcadia e Miura?

«Conoscendo e studiando a fondo la materia che si tratta, ma soprattutto affiancando alla nostra attività principale un team di esperti e un laboratorio ad alta specializzazione. Con Evergreen Italia, infatti, che opera nel territorio della Lomellina da molti anni, abbiamo recuperato in agricoltura importanti nutrienti che andrebbero perduti: 1000 t/anno di azoto, 600 t/anno di fosforo, 1300 t/anno di potassio. Abbiamo concepito e rafforzato un virtuoso modello operativo che consente di ridurre l'emissione in atmosfera di gas climalteranti, derivanti dalla neo-sintesi dei concimi minerali, contribuendo al raggiungimento della sostenibilità ambientale della filiera e con il Laboratorio Arcadia garantiamo un servizio efficace e sicuro. Il Laboratorio effettua 20mila analisi all'anno di controllo e si occupa di analisi chimiche e microbiologiche nei settori delle acque potabili, di scarico, dei rifiuti, dei terreni da bonifica, dell'aria negli ambienti esterni e nelle



IMMAGINO UN "CAMPUS" DEDICATO ALLA FORMAZIONE E ALLA DIVULGAZIONE DELLE NOSTRE REALTÀ VIRTUOSE, CAPACE DI DIALOGARE CON IL NOSTRO STRAORDINARIO TERRITORIO, CUI SIAMO INTRINSECAMENTE LEGATI

emissioni atmosferiche. Nel 2002 abbiamo sentito anche l'esigenza di dotarci di un'azienda di trasporti e logistica specifica. Miura può contare su un parco mezzi diversificato e all'avanguardia adatti per la gestione di flussi di biomasse provenienti dai differenti depuratori. Più tracciabilità e trasparenza hanno reso il sistema ancora più sicuro».

Il Gruppo è anche impegnato in attività di ricerca e sviluppo. Quali sono le ultime frontiere che state esplorando e in quali aree specifiche?

«Attenti come siamo sempre stati alla formula "più ricerca, migliore sviluppo", nel 2015 abbiamo dato impulso ad Agromatrici,

azienda impegnata nella ricerca e sviluppo per la valorizzazione agronomica ed energetica di scarti, sottoprodotti e rifiuti organici, e che ha al suo attivo 15 milioni di budget di investimenti nel settore Ricerca & Sviluppo. Ancora una volta nella scelta delle tecnologie proposte, abbiamo privilegiato la filiera del recupero nell'ottica di una moderna economia circolare e di azioni sostenibili per il territorio e l'ambiente. Agromatrici segue numerosi progetti di ricerca e detiene importanti brevetti. Al di là, però, dei progetti che stiamo sviluppando legati alla cosiddetta agricoltura di precisione, abbiamo ideato un processo per convertire la Co2 in fertilizzante in un'ottica di Cs e Ccu,

"Carbon Storage e Carbon Capture and Utilization". All'interno della fase di "Capture" e "Storage", la Co2 ottenuta dall'upgrading del biogas viene liquefatta e mineralizzata nella fase Utilization: la Co2 viene fissata chimicamente attraverso la produzione di Carbonati per la produzione di fertilizzanti correttivi. Un progetto che mira a restituire la Co2 prodotta dalla valorizzazione energetica di biomasse e rifiuti, abbattendo completamente le emissioni in atmosfera. Una vera rivoluzione nel settore».

Occupandovi di recupero ed efficienza energetica, avete compiuto un ulteriore salto di qualità.

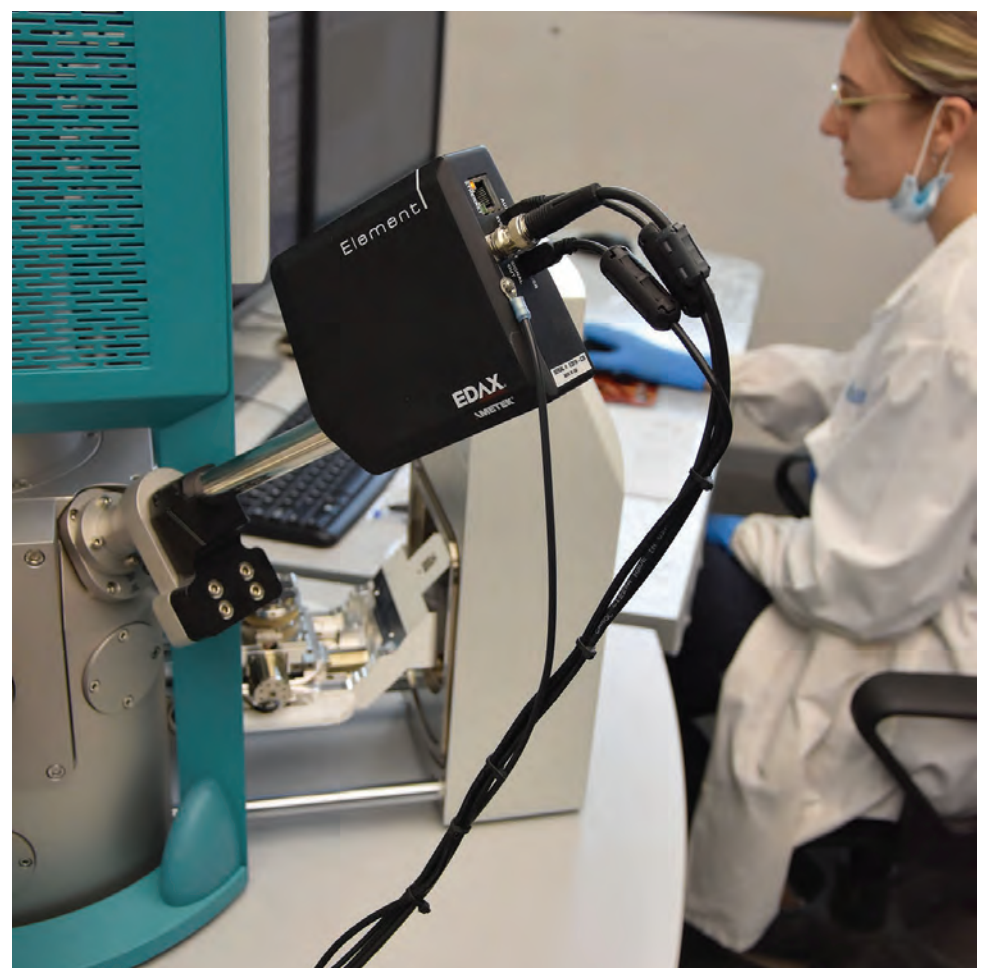
«Nel 2017 il Gruppo decide di investire nel settore energetico. Con l'acquisizione di Ecotermica Servizi ed Enertech progettiamo impianti a fonte rinnovabile: teleriscaldamento, cogenerazione e trigenerazione, nonché fotovoltaico. Recentemente ETS ha dato anche origine alla neonata società Ecotermica Cirié, partecipata per il 60 per cento dal Gruppo Edison, declinando l'esperienza e le politiche di sviluppo dell'efficienza energetica e d'investimento con la costruzione di un impianto fra i più innovativi nel settore. Con Enertech offriamo a ogni cliente un servizio completo nell'ambito dell'efficientamento energetico: dal consulting (studi di fattibilità, individuazione di nuovi scenari, problem solving) al supporto ingegneristico specialistico per la valutazione e la realizzazione di interventi di efficienza energetica allo scopo di ottimizzare i consumi degli stabilimenti e/o complessi esistenti, con soluzioni "chiavi in mano" e anche con l'utilizzo di formule Esco. Infine, con la neonata società commerciale di Green Energy Management Progetto Punto Zero, garantiamo ai clienti una sostanziale riduzione dei consumi nella progettazione, costruzione, gestione di impianti fotovoltaici, centrali termiche e frigorifere, centrali a biomassa, centrali in cogenerazione».

Cosa immagina per il futuro?

«Il Gruppo ha molte nuove idee e differenti progetti per il futuro, sempre concentrati su una migliore specializzazione e innovazione tecnologica. A Tromello, nella sede che abbiamo recentemente ampliato e rinnovato, immagino un "campus" dedicato alla formazione e alla divulgazione delle nostre realtà virtuose, capace di dialogare con il nostro straordinario territorio, cui siamo intrinsecamente legati». • **Leonardo Testi**

PRECURSORE DI SOSTENIBILITÀ

Durante gli anni Settanta, Filippo Maria Visconti, laureato in Agraria presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, si specializza e si dedica alla valorizzazione di sottoprodotti provenienti dall'agroindustria, attestandosi come vero precursore degli attuali principi di economia circolare e sostenibilità ambientale. Nei primi anni Ottanta, dà l'avvio alla costruzione di un impianto innovativo dedicato alla valorizzazione della "paglia di riso" e altri sottoprodotti cerealicoli per la produzione di alimenti zootecnici. Nella seconda metà degli anni Ottanta, invece, avvia le prime attività su scala industriale per il recupero degli scarti biologici derivati dalla depurazione delle acque reflue civili e dell'industria agroalimentare nel comprensorio delle Province di Varese e Pavia. Agli inizi degli anni Novanta, sviluppa insieme ai figli nel territorio della Siberia Occidentale (Regione della Tyumen, Neftejugansk) soluzioni tecnologiche dedicate al recupero e alla valorizzazione di prodotti oleosi provenienti da sversamenti e bonifiche dei terreni contaminati.



Nord Italia locomotiva del Paese

A confermarlo è il bollettino 2020 elaborato da Ispra sul recupero dei rifiuti speciali, proseguito anche sotto Covid. Stefano Laporta fa il punto sulla salute ambientale dell'Italia, allargando lo sguardo ai progetti di biodiversità

Sui 152,6 milioni di tonnellate di rifiuti di provenienza industriale complessivamente gestiti in Italia nel 2018, il 67,7 per cento è tornato in circolo attraverso il recupero di materia, mentre il 19,3 per cento è stato smaltito. Lo riferisce il rapporto 2020 sui rifiuti speciali presentato a metà giugno da Ispra, da cui si ricava una fotografia che pone il nostro Paese ai primi posti nel riciclaggio a livello europeo. Trainato dal Nord, che ospita 6232 impianti dei 10813 operativi nella Penisola recuperando circa i due terzi del totale dei rifiuti gestiti su scala nazionale. «In linea generale - evidenzia il presidente dell'istituto Stefano Laporta - l'operazione di riciclo/recupero di sostanze inorganiche è la più utilizzata, riguardando circa 58,6 milioni di tonnellate. Si tratta, per circa l'85 per cento dei casi, di rifiuti derivanti da attività di costruzione e demolizione, recuperati generalmente in rilevati e sottofondi stradali».



6232

Gli impianti ospitati dal Nord Italia su un totale di 10813 operativi nella Penisola

Come ha impattato l'emergenza da Covid-19 sullo stato di "eco-salute" dell'Italia?

«Possiamo dire che l'emergenza Covid-19 ha mitigato gli impatti sull'ambiente. I dati raccolti durante il lockdown, e subito dopo, ci dicono che alcuni inquinanti atmosferici sono diminuiti in modo significativo, che il mare è più limpido, che nei grandi fiumi ci sono meno sostanze pericolose. È un primo quadro che emerge dal confronto tra un ambiente a "pressioni zero" e le normali condizioni pre-Covid. Ma si tratta di condizioni legate alla situazione emergenziale vissuta e che ancora viviamo».

Attraverso quali iniziative vi siete messi al servizio dei cittadini e delle policy sanitarie e ambientali nazionali?

«Come Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, costituito da Ispra e dalle Agenzie Arpa/Appa, ci siamo attivati da subito durante l'emergenza. Stilando linee

guida per la sanificazione delle strade, producendo disinfettante nei nostri laboratori quando scarseggiava nelle strutture sanitarie, fornendo indicazioni su come gestire i rifiuti sanitari e quelli urbani delle persone malate. Con il Ministero dell'ambiente portiamo avanti la campagna per non buttare a terra guanti e mascherine. Inoltre, stiamo studiando le possibili connessioni tra propagazione del virus e inquinamento nelle città».

Ispra è impegnato in prima linea sul terreno della biodiversità. Come sta variando l'attenzione al tema?

«Forse mai come quest'anno si è parlato di biodiversità a livello globale. La giornata per l'ambiente del 5 giugno è stata dedicata a questo tema e il recente rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente l'ha messa in cima alle priorità ambientali del nostro continente. Dall'Annuario dei dati ambientali, presentato lo scorso 3 giugno con il presidente del consiglio Giuseppe



Stefano Laporta, presidente di Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale

Conte, del Parlamento europeo Davide Sassoli e con il ministro Sergio Costa, emerge che l'Italia è uno dei Paesi europei più ricchi di biodiversità. Fortemente minacciata tuttavia da inquinamento, specie aliene e da un consumo di suolo che ha fatto perdere al nostro Paese 23.000 km². Solo il 48 per cento dei fiumi e il 20 per cento dei laghi italiani è in buono stato. Abbiamo, però, un buon sistema di aree protette».

Quali progetti coordinate e sostenete,

sia sul piano della ricerca che delle campagne di sensibilizzazione?

«Raccontare i tantissimi progetti su cui lavoriamo sarebbe molto lungo, quindi mi limito solo a ricordare che un intero dipartimento dell'Ispra si occupa della tutela della biodiversità e che l'istituto che presiede nasce dalla fusione con l'ex-Icram, ente per la ricerca sul mare, e l'Infs, dedicato alla fauna selvatica. Progetti di ricerca e un continuo monitoraggio del territorio sono alla base del nostro lavoro per tutelare un bene primario per il nostro Paese e per l'Europa».

L'Italia esprime una buona attitudine green in un contesto continentale che tuttavia, stando al rapporto Soer 2020, non sta compiendo progressi altrettanto significativi. Da quali sfide comuni ritiene debba ripartire la missione ambientale europea?

«Con il Green deal l'Europa ha messo in campo un ambizioso piano: raggiungere l'impatto climatico zero entro il 2050, ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 50 per cento rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030, il contrasto al riscaldamento globale, incrementare le energie rinnovabili, tutelare la biodiversità e sviluppare l'economia circolare. La situazione generata dall'emergenza sanitaria è complessa, certo, ma le risorse che saranno disponibili per la ripartenza non potranno prescindere da un criterio fondamentale: la sostenibilità. Direi anche che la pandemia ci ha insegnato che occorre investire di più nella ricerca pubblica. Da parte loro gli enti di ricerca italiani devono lavorare in una logica di condivisione, ancor più rispetto al passato. Come presidente della consulta che li rappresenta, ho voluto conferire proprio questo impulso al mio mandato».

L'anno scorso si è tenuta la prima Conferenza nazionale Snpa. In ottica futura, che contributo potrà dare questo network alla transizione sostenibile del nostro Paese?

«Un contributo fondamentale. Grazie ai ruoli complementari di ricerca e operatività tecnico-scientifica di Snpa, siamo oggi in grado di condurre controlli e monitoraggi ambientali utilizzando i migliori strumenti scientifici e operativi, con gli stessi criteri da nord a sud del Paese. Per quest'ultimo obiettivo, stiamo lavorando sui Lepta, Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali, per garantire che ciascun cittadino possa godere degli stessi livelli di tutela ambientale in ogni parte d'Italia».

•Giacomo Govoni

I DATI RACCOLTI DURANTE IL LOCKDOWN, E SUBITO DOPO, CI DICONO CHE ALCUNI INQUINANTI ATMOSFERICI SONO DIMINUITI IN MODO SIGNIFICATIVO, CHE IL MARE È PIÙ LIMPIDO E CHE NEI GRANDI FIUMI CI SONO MENO SOSTANZE PERICOLOSE

Un aiuto concreto per le imprese

Pianificare, organizzarsi e seguire un metodo sicuro e garantito è il modo migliore per occuparsi della gestione dei rifiuti industriali. A confermarlo è l'esperienza diretta di Paolo Fabio Tamassia

Quella che intorno al 2008 ha colpito l'Italia, e buona parte del mondo intero, è stata definita da molti una crisi economica. Da altri, invece, è stata vista e vissuta come un cambiamento epocale, che per effetto della globalizzazione consentiva la sopravvivenza soltanto alle aziende i cui prodotti potevano contare su un valore aggiunto elevatissimo e su un servizio ai clienti inattaccabile. È quanto è successo a Ecoindustria, azienda specializzata in consulenza ambientale e in gestione rifiuti industriali. «Nel 2012, in piena crisi e in piena fase di valutazione su come procedere in un periodo tanto complesso – spiega Paolo Fabio Tamassia, fondatore dell'impresa – ci siamo resi conto di avere già tra le mani un prodotto valido in grado di portare enormi benefici al nostro bacino d'utenza. Era il servizio di consulenza abbinato alla gestione dei rifiuti, che con il nostro nuovo programma web consentiva la gestione on line dei dati e dei registri di carico e scarico rifiuti».

UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA, "RIFIUTISICURI"

Forte di questa nuova consapevolezza, Ecoindustria ha deciso di implementare ulteriormente il servizio, trasformandolo in un vero e proprio metodo da applicare all'interno delle varie aziende. «RifiutiSicuri è il primo metodo garantito per la gestione sicura dei rifiuti in azienda. Per la sua formulazione siamo partiti dal presupposto che ogni azienda dovesse avere la garanzia assoluta di ottenere la massima protezione dell'ambiente e il massimo rispetto delle normative vigenti, ormai di difficilissima interpretazione. Essere in regola sia sulla carta sia nella realtà è un valore aggiunto enorme». Con RifiutiSicuri, dunque, Ecoindustria vuole consentire alle aziende di tenere sotto controllo tutti gli aspetti fondamentali per la corretta gestione dei propri rifiuti, dalla Classificazione allo smaltimento. «Grazie al nostro me-

todo – continua Fabio Tamassia – le imprese clienti rispettano 365 giorni all'anno gli standard Iso 14001 ed Emas; sono sgravate da molti adempimenti burocratici in tema rifiuti; hanno più tempo libero per le proprie risorse umane; riducono il rischio sanzioni; vivono la gestione dei rifiuti senza stress».

LA GESTIONE RIFIUTI INDUSTRIALI NEL PROSSIMO FUTURO

L'azione "risolutrice" di Ecoindustria, però, non si ferma soltanto a RifiutiSicuri e si fa carico anche di uno dei maggiori problemi che affliggono il sistema Italia. «Le aziende italiane, purtroppo, risentono fortemente della carenza cronica di impianti di smaltimento finale, cioè di discariche e termovalorizzatori, che nel nostro Paese sono quasi esclusivamente destinati ai rifiuti urbani. I rifiuti industriali destinati all'incenerimento, il più delle volte, sono dirottati all'estero. È un sistema che si mantiene inalterato da decenni, ma che ormai si tiene in equilibrio su un filo sempre più sottile e precario. Il tutto mentre i rifiuti da smaltire stanno aumentando e la disponibilità di impianti finali diminuendo». A pen-



sarci bene, quello sollevato da Tamassia è un problema di cui poco si parla, poiché sempre concentrati sullo smaltimento dei rifiuti urbani. «Eppure - prosegue Tamassia - per i rifiuti industriali le nostre aziende pagano un costo maggiorato rispetto ai loro concorrenti europei, e il rischio di default degli impianti intermedi di gestione rifiuti nei periodi di maggiore produttività è sempre dietro l'angolo, proprio come è successo non troppo tempo fa, nell'estate e nell'inverno 2018-2019. La soluzione del problema – conclude Fabio Tamassia – non è semplice, richiede anni e

Ecoindustria ha sede a S. Benedetto Po (Mn)
www.eco-industria.it
Blog: www.eco-industria.com

deve per forza essere affrontata a livello politico. L'unica cosa che possono fare le aziende (oltre che cercare di ottimizzare la loro produzione di rifiuti, ma non sempre è possibile) è la programmazione anticipata. La regola base è pianificare e organizzarsi per tempo. Con il nostro metodo "RifiutiSicuri Tutto Incluso" l'azienda può farlo».

• **Emanuela Caruso**



CHI È IL TITOLARE DI ECOINDUSTRIA

Paolo Fabio Tamassia, già consulente ambientale specializzato in rifiuti industriali e consulente ADR per trasporto merci pericolose, fonda e sviluppa Ecoindustria nel 1994. Nel 2013 crea un blog tecnico-normativo che ben presto diventa un vero e proprio punto di riferimento per la corretta gestione dei rifiuti industriali per le aziende italiane. È anche autore di: La Guida dei 12 Punti per una corretta gestione dei rifiuti (disponibile sul blog), Gestione dei Rifiuti da Manutenzione – Vademecum Antisanazione (manuale anch'esso disponibile sul blog), Rifiuti Sanitari in Azienda – I 9+1 Comandamenti Antisanazione e Anticontagio, libro in uscita a settembre 2020 per aiutare le aziende a rispettare la normativa sui rifiuti sanitari a rischio infettivo, salvaguardare le persone e l'ambiente e ridurre così il rischio di contagio.



LE AZIENDE ITALIANE, PURTROPPO, RISENTONO FORTEMENTE DELLA CARENZA CRONICA DI IMPIANTI DI SMALTIMENTO FINALE, CIOÈ DI DISCARICHE E TERMOVALORIZZATORI, CHE NEL NOSTRO PAESE SONO QUASI ESCLUSIVAMENTE DESTINATI AI RIFIUTI URBANI

Differenziare non è un gioco da ragazzi

Con Tiziano Cristalli di Tecneco Servizi Generali, azienda che gestisce la raccolta e il riciclo in 18 comuni della provincia di Foggia, il punto sulle emergenze rifiuti estive e sulle difficoltà di un sistema che andrebbe regolamentato a monte

L'estate è il periodo di allerta rossa per le aziende che operano nel comparto della raccolta e del riciclaggio dei rifiuti. Le ragioni sono presto dette: difficile gestire la differenziata porta a porta nelle località turistiche, soprattutto dove il turismo è mordi e fuggi e focalizzato sulle case vacanza; difficile gestire volumi crescenti di rifiuti con il personale in ferie; difficile, soprattutto, far fronte alle chiusure dei centri di smistamento e lavorazione in caso di guasti agli impianti. «L'obiettivo, in ogni caso, è non far pesare le difficoltà sui cittadini, provando a mettere in campo tutte le soluzioni migliori per minimizzare i disagi, anche se l'emergenza rifiuti ormai in Italia è silente e quotidiana». A dirlo è Tiziano Cristalli, ingegnere a capo di Tecneco Servizi Generali Srl, azienda attiva dal 1989 che oggi gestisce la raccolta e il riciclo in 18 Comuni della provincia di Foggia.

In che senso l'emergenza rifiuti è quotidiana?

«Soprattutto d'estate, per entrare in discarica a volte i mezzi pieni devono aspettare anche 10 ore, un collo di bottiglia in cui si disperdono risorse e tempo preziosi. Nel nostro territorio, fortunatamente, non abbiamo mai dovuto affrontare grandi emergenze, siamo andati al massimo fino al Molise per svuotare i mezzi, ma il problema è generalizzato e riguarda gli impianti che in Italia mancano perché nessuno accetta che siano costruiti nel proprio territorio. E così è sempre più difficile smaltire i rifiuti».

Com'è cambiato il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani nei 30 anni di attività dell'azienda?

«Ci siamo affacciati al comparto proprio quando hanno cominciato a comparire le



prime isole ecologiche, campane di vetro e cassonetti dedicati in strada. All'epoca non si differenziava l'umido perché mancavano impianti di smaltimento ed essendo una frazione con forti emissioni odorigene era difficoltosa da gestire. All'inizio degli anni Novanta era un servizio ad adiuvandum, poi è diventato tutt'uno con il servizio di igiene urbana. I risultati non erano significativi in termini di percentuali di materiali raccolti, che oscillavano tra il 10 e il 20 per cento, così si è passati al cosiddetto porta a porta, ottenendo risultati decisamente migliori».

Oggi a che percentuali di differenziata si arriva nei 18 comuni del Foggiano che servite?

«Col porta a porta si ottiene come minimo il 50 per cento di raccolta di rifiuti differenziati, anche perché l'umido contribuisce non poco in termini di peso. La sfida, piuttosto, è riuscire a coinvolgere i turisti delle case vacanza e ridurre il malcostume degli abbandoni dei sacchetti in periferia. Di concerto con le autorità competenti, abbiamo appena cominciato a lavorare con fototrappole, telecamere nascoste

tipi di materiale. L'esempio classico è il giocattolo di plastica che non può essere differenziato nel bidone della plastica. Se questi rifiuti vengono lasciati fuori busta, i nostri operatori possono fare una cernita, perché i camion sono sempre dotati di scomparti per gli errori, ma la maggior parte delle volte non è possibile intervenire. Il problema è a monte, nella produzione industriale che non pensa al fine vita dei prodotti e degli imballaggi. Anche quella che può sembrare una banale abitudine di alcuni grandi distributori di usare il nastro adesivo in carta piuttosto che in plastica incide: evita la produzione di scarti nelle cartiere. Se si investisse prima, sulla regolamentazione degli imballaggi, non si sprecherebbero risorse nel tentativo di depurare e separare correttamente

SE SI INVESTISSE PRIMA, SULLA REGOLAMENTAZIONE DEGLI IMBALLAGGI, NON SI SPRECHEREBBERO RISORSE NEL TENTATIVO DI DEPURARE E SEPARARE CORRETTAMENTE I MATERIALI DA RICICLARE

per presidiare i punti tipici di abbandono».

Quanto incidono sulla qualità della differenziata gli errori di conferimento?

«Tantissimo: differenziare, soprattutto la plastica, è complesso perché il consorzio di filiera ammette solamente determinati

i materiali da riciclare. Credo molto nella cellulosa opportunamente ingegnerizzata come alternativa, sul lungo periodo, alla plastica, oggi la soluzione più economica per assicurare l'igiene dei prodotti».

•Alessia Cotroneo



Tiziano Cristalli, alla guida della Tecneco Servizi Generali di Foggia
www.tecnecoservizigenerali.it

L'INTEGRAZIONE DEI SERVIZI NEGLI ENTI LOCALI

La Tari, l'imposta che finanzia i costi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, è una delle più invise ai cittadini italiani per i costi e la qualità del servizio, non sempre all'altezza delle aspettative. Gli enti locali e le aziende che gestiscono i servizi di igiene urbana provano a correre ai ripari ottimizzando i fondi ma un'altra possibilità c'è, secondo Tiziano Cristalli, rappresentante della Tecneco: «La costante presenza e operatività degli addetti ai servizi di igiene urbana può generare felici integrazioni con altri servizi che gli enti locali sono chiamati ed erogare. Tra-

dizionalmente, sono combinati ai servizi di gestione del verde pubblico, di disinfestazione e derattizzazione, in alcuni casi con i servizi cimiteriali, ma a mio avviso ci sarebbe spazio per integrazioni anche con i servizi di trasporto pubblico locale e pubblica illuminazione. Finora ci siamo occupati prevalentemente di ottimizzare i fondi che derivano dalla Tari riducendo le diseconomie su raccolta e selezione dei rifiuti, adesso tocca migliorare le sinergie con gli altri servizi, ovviamente in presenza di capitale umano adeguatamente formato».



friuljulia appalti

un'azienda con solide radici

Friul Julia Appalti è un'azienda friulana che vanta 40 anni di esperienza nella raccolta, recupero e smaltimento rifiuti e nella gestione di impianti.

Friul Julia Appalti ha ottenuto certificazioni di qualità e riconoscimenti importanti, a testimonianza di una gestione seria e competente, e di un impegno responsabile in campo ambientale.



Impianto di Maniago (PN)



Impianto di Povoletto (UD)



Impianto di Pradamano (UD)

SERVIZI

- Raccolta e trattamento rifiuti non pericolosi
- Raccolta e trattamento rifiuti pericolosi
- Smaltimento rifiuti non pericolosi
- Gestione impianti e discariche

Dare un valore ai rifiuti, significa essere consapevoli che dal loro recupero si possono ottenere nuove materie e in più salvaguardare l'ambiente.



Friul Julia Appalti Srl
Via G.B. Maddalena 25
Z. I. Grions del Torre - 33040 Povoletto (UD)
Tel. +39 432 679985 - Fax: +39 432 664003
info@friuljulia.it - www.friuljulia.it



L'acqua e il suo utilizzo nel riciclo di sabbie, ghiaie e terre

Reimmettere nel ciclo produttivo i rifiuti speciali non pericolosi come materia prima è possibile, soprattutto se lavati e trattati con l'acqua. Gianrico Sangalli racconta la propria esperienza

Saper analizzare il proprio territorio e percepire esigenze peculiari ma non sempre capaci di attirare un'attenzione immediata è di certo un grande valore aggiunto per qualsiasi realtà aziendale. Lo diventa ancor più se l'azienda in questione si occupa di servizi per l'ambiente e, captando un nuovo bisogno manifestatosi sul proprio territorio di competenza, ne migliora il rispetto e la cura. Dalla necessità di fornire un naturale complemento ai servizi di spazzamento stradale, depurazione e scavo gestiti dai Comuni Brianzoli, nasce la scelta della società Sviluppo e Progresso Ambiente Srl di realizzare un centro di trattamento e recupero per rifiuti contenenti una consistente frazione di sabbie e ghiaie. Come fa presente Gianrico Sangalli, amministratore delegato dell'impresa: «a oggi, la quota più consistente di tali rifiuti è conferita in discarica, dove non può essere recuperata e lavorata. In un impianto come il nostro, invece, può essere riciclata e immessa nuovamente nel ciclo produttivo come materia prima, rappresentando così un in-dubbio vantaggio ambientale. Al momento,



Gianrico Sangalli, amministratore delegato della Sviluppo e Progresso Ambiente di Vimercate (MB) www.spambiente.it

quindi, la nostra azienda si occupa di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dallo spazzamento di strade e piazzali, dalle attività di depurazione, di scavo e di movimentazione».

Nel processo cui vengono sottoposti i rifiuti nell'impianto della Sviluppo e Progresso Ambiente riveste un ruolo importante l'acqua, perché?

«La presenza di un'area come la nostra in

adiacenza al depuratore intercomunale risponde alle esigenze di minimizzare il degrado indotto da un'attività che di suo ha un forte impatto ambientale, consentendo così di utilizzare le abbondanti risorse idriche del depuratore in alternativa a quelle naturali. Grazie, infatti, alla disponibilità di acqua depurata offerta dal depuratore, il nostro impianto per il lavaggio delle terre è in grado di impiegare un flusso d'acqua pari a una portata di 50 litri/secondo di acqua depurata e di scaricare nello stesso e in pari portata le acque di risulta dai propri processi di inertizzazione».

Quindi possiamo dire che è questa la caratteristica che maggiormente contraddistingue dagli altri l'impianto progettato dalla Sviluppo e Progresso Ambiente?

«Certamente. La nostra peculiarità è proprio l'utilizzo di grandi volumi d'acqua per il lavaggio degli inerti, acqua che poi possiamo depurare e reimpiegare. Le tecnologie di ultima generazione che usiamo nel nostro impianto ci consentono di riutilizzare, lavandole, le sabbie, le ghiaie e le terre di spazzamento per fornire ai Comuni un servizio complementare, il cui vantaggio più significativo è quello di risparmiare una tonnellata di Co2 per ogni tonnellata di materiale recuperato».

A grandi linee, quali sono le fasi seguite

durante il processo di trattamento all'interno del vostro impianto?

«Per prima cosa si opera una distinzione tra i materiali di risulta dall'attività di spazzamento di strade e piazzali, che vengono sottoposti a un ciclo di lavorazione finalizzato alla separazione per classi di granulometria e alla loro inertizzazione, e i liquami e i fanghi decedenti dall'attività di spurgo di caditoie stradali e fognature, che vengono separati nelle

loro componenti solida e liquida. La frazione liquida, carica di sostanza organica, è avviata alla depurazione; mentre la frazione solida è recuperata e rivalorizzata per l'utilizzo in edilizia. I materiali solidi inerti, poi, sono sottoposti a un innovativo ciclo di lavorazione che li separa anche per peso specifico, così da ottenere un materiale di recupero di composizione molto più omogenea dei normali impianti per la vagliatura. Il nostro impianto, inoltre, è in grado di trattare mix estremamente diversificati di materiali in relazione alle diversità stagionali e alle aree di raccolta del rifiuto. Una volta ricevuti i rifiuti in entrata e separato il carico nelle due aree adibite ai materiali asciutti e a quelli più umidi, si dà avvio al trattamento».

Nell'impianto della Sviluppo e Progresso Ambiente vengono lavate anche le acque.

91%

Percentuale di recupero rispetto al totale immesso a bocca impianto, comprensiva di altre sottofrazioni di risulta che sono inviate agli impianti più indicati per il loro trattamento/recupero; le foglie in autunno ad esempio vanno in impianti di compostaggio autorizzati

«Il nostro impianto prevede l'utilizzo fino a 140 mc/h in alimentazione per assicurare il corretto trattamento e recupero delle frazioni recuperabili dei rifiuti. La disponibilità di acqua è assicurata dal pompaggio delle acque depurate a valle dal depuratore e da una quota di acqua riciclata all'interno dell'impianto. Le acque

reflue di lavaggio sono inviate alla linea di trattamento chimico-fisico al fine di rimuoverne gli inquinanti e il limo e consentirne il riutilizzo nel ciclo di lavaggio delle acque depurate, così da disidratare i fanghi prima dell'invio allo smaltimento finale».

•Emanuela Caruso

SALVAGUARDARE L'AMBIENTE IN CUI VIVIAMO

A dimostrazione dell'impegno e dell'interesse che l'azienda rivolge da sempre alla salvaguardia dell'ambiente, cercando di limitare l'impatto dovuto da processi, prodotti e servizi, la Sviluppo e Progresso Ambiente si è certificata Bs Ohsas 45001:2018, Uni En Iso 14001:2015 e Uni En Iso 9001:2015. La missione dell'impresa, infatti, è quella di lavorare al meglio il rifiuto garantendo sia il recupero dello stesso sia il mantenimento di un ambiente salubre e sicuro. Quando si utilizzano materiali di scarto, infatti, il vero problema sta nel riuscire a rispettare oltre ai criteri estetici anche quelli igienici, per trovare clienti affidabili e creare una filiera di riutilizzo. Attualmente, i riciclati da ciclo produttivo della Sviluppo e Progresso Ambiente trovano collocazione in pavimentazioni da interni ed esterni, contrappesi per impianti di ascensori, posa di tubi per fognatura e acqua ecc.



Sviluppo e Progresso Ambiente



Sviluppo e Progresso Ambiente srl dal 2007 è autorizzata al trattamento di circa 60.000 t/anno di rifiuti solidi provenienti dallo spazzamento stradale, dall'attività di depurazione (es. sabbie di depurazione e pozzetti stradali), di scavo e di movimentazione (es. macerie, terre).

Dal processo di recupero, tramite vagliatura, lavaggio, si ottengono sabbia, ghiaia di diversa granulometria, destinate al reimpiego nell'edilizia, rifacimento fondi stradali. La sabbia più fine e pregiata è riutilizzata anche da Tecnogarden Service per la miscelazione con compost vegetale e la produzione di substrati per l'agricoltura.



UNITE NEL RICICLO

Tecnogarden Service Srl nasce nel 1996 per la gestione e il compostaggio di scarti vegetali provenienti dalla manutenzione di parchi e giardini. Leader nella gestione degli scarti verdi, grazie all'esperienza acquisita, oggi l'Azienda opera con competenza e professionalità garantendo una vasta gamma di servizi tra cui:

- Produzione di biomasse filtranti per la depurazione delle arie industriali
- Produzione di cippato di legno vergine come biomassa combustibile
- Produzione di ammendanti organici per l'agricoltura e la cura del verde
- Macinati di legno misto per la fabbricazione di pannelli truciolari
- Trasporto e consegna tramite servizio di logistica efficiente e capillare



Un esempio di economia circolare

L'impresa lombarda Attività di recupero, dal 2014 valorizza gli aggregati riciclati provenienti da demolizioni di strutture in calcestruzzo armato, trasformandoli in blocchi prefabbricati in cemento multiuso

Non addetti ai lavori difficilmente riescono a immaginare quanta ricchezza nascondano i rifiuti. Lo sanno bene le imprese che hanno orientato le proprie attività al recupero di tutto ciò che può essere reimmesso nel circuito produttivo. Aziende che oggi, sempre più spesso, si ritrovano a monitorare e operare nel luogo che precede la discarica che, quando si parla di rifiuti speciali, è nella stragrande maggioranza dei casi il cantiere. Stando ai dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) in Italia il 40 per cento dei rifiuti speciali proviene dal settore edile. Per arginare l'incidenza di questa quota considerevole e spesso molto ingombrante di scarti, l'Unione europea si è posta come obiettivo per il 2020 di riuscire a valorizzare e riciclare una quota pari almeno al 70 per cento di macerie da cantiere. Responsabilità che, per legge, spetta all'impresa esecutrice dei lavori, tenuta, secondo la sentenza n. 41607 della Corte di Cassazione, a dichiarare fin dall'apertura del cantiere la volontà di riutilizzare le macerie edili attraverso un'apposita autorizzazione ambientale per il recupero degli inerti. Un ambito spinoso ma dall'evidente impatto in tema di sostenibilità e riutilizzo dei materiali, su cui si è specializzata Attività di recupero Srl. L'azienda, fondata a Colico, in provincia di Lecco, nel 2003 da Felice Colli, inizialmente si è focalizzata nelle attività di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, poi dal 2014, con l'arrivo della seconda generazione di famiglia alla guida dell'impresa, ha diversificato l'attività lungo tre direttrici: quello dello smaltimento e recupero dei rifiuti, quello del commercio dei metalli, quello delle demolizioni, come spiega Luigi Colli, legale rappresentante.

Qual è la procedura corretta per recuperare i materiali provenienti dai cantieri di demolizione?



Luigi Colli, legale rappresentante di Attività di recupero, con sede a Colico (Lc)
www.attivitaadirecupero.com



SEPARARE COMPLETAMENTE I RESIDUI DI CALCESTRUZZO DA QUELLI DI LATERIZI, CI CONSENTE DI VALORIZZARE GLI AGGREGATI RICICLATI CHE PROVENGONO DA DEMOLIZIONI DI STRUTTURE IN CALCESTRUZZO ARMATO

«La selezione per tipologia già sul cantiere stesso è il passaggio chiave. I rifiuti sono classificati per Eer (Elenco europeo dei rifiuti), quindi raggruppati in base alla tipologia di materiale. Maggiore è la selezione che riesce a fare l'operatore con l'escavatore sul cantiere, meno cernita viene poi fatta al loro arrivo all'impianto. Nel nostro impianto viene successivamente eseguita, per quanto riguarda i rifiuti da demolizione, un'ulteriore selezione tra rifiuti misti (quali cocciame, mattonelle, cotto, terra) e cemento armato. Separare completamente i residui di calcestruzzo da quelli di laterizi, ci consente di valorizzare gli aggregati riciclati che provengono da demolizioni di strutture in calcestruzzo armato, successivamente riutilizzati per creare blocchi prefabbricati in cemento, denominati COL.LE.GO. Si tratta di prodotti che nascono da questa selezione accurata e vengono realizzati utilizzando esclusivamente Mps (materie prime secondarie) ovvero inerte riciclato certificato».

Quanta richiesta c'è di questi prodotti e qual è il percorso che porta dalla discarica al riutilizzo?

«La richiesta è sempre crescente con feedback positivi: i clienti sono molto soddisfatti e

pianto apposito presente nella nostra azienda, l'impasto ottenuto viene poi versato in particolari casseri di diverse dimensioni, si attende il tempo di maturazione e infine il blocco è pronto».

Quali sono i loro campi di utilizzo?

«I COL.LE.GO. sono richiesti da aziende molto diverse tra loro ma che hanno tutte un'attenzione particolare all'impatto ambientale e ricercano soluzioni modulabili. Vanno per la maggiore le richieste da parte di impianti per la gestione dei rifiuti, oppure realtà che hanno l'esigenza di suddividere diverse tipologie di materiali sfruttando gli spazi in altezza, ottimizzando il più possibile le superfici a disposizione. I principali campi di applicazione sono dunque muri divisorii, recinzioni, basi per recinzioni per successive applicazioni di reti in orso-gril, muri confinanti, di trincea e così via».

•Alessia Cotroneo



ci forniscono un'ottima pubblicità. Come già accennato, il percorso che porta dalla discarica al riutilizzo parte proprio da una minuziosa selezione del materiale in entrata. Il solo cemento armato viene lavorato per mezzo di un frantoio a mascella e di un mulino a martelli; ne fuoriesce un aggregato riciclato di granulometria pari a 0/20 millimetri. Tale aggregato viene successivamente impastato per mezzo di un im-

I LAVORI IN CORSO

Uno dei cantieri su cui Attività di recupero Srl sta operando in questi mesi si trova ad Arese, nell'ex stabilimento Alfa Romeo. Attivo tra il 1963 e il 2005, è stato a lungo il più grande sito produttivo della casa automobilistica milanese. «Abbiamo demolito una vasta area comprendente edifici in calcestruzzo – racconta Luigi Colli, rappresentante della seconda generazione di famiglia in azienda – strutture in carpenteria metallica e serbatoi di oli combustibili Btz.

Alla domanda progetti per il futuro il suo amministratore delegato risponde: «prevediamo la realizzazione di un nuovo capannone negli oltre 20mila metri quadrati di area autorizzati; il nostro obiettivo è quello di investire sulla nostra azienda per essere ogni giorno più competitivi all'interno del nostro settore per trovare sempre nuove sbocchi per recuperare sempre più rifiuti; personale specializzato e ampia flotta di mezzi sono i nostri punti di forza».

Da una parte la sicurezza e l'attenzione alla salute, dall'altra la débâcle economica e produttiva che minaccia il pianeta intero. L'emergenza sanitaria da

Covid-19 ci ha messo di fronte a una scelta, per la quale un punto di equilibrio sembra impossibile. L'esempio della padovana Panizzolo Recycling Systems inquadra perfettamente il problema che affligge la grande maggioranza dell'industria italiana ma al tempo stesso offre una prospettiva meno inquietante di quanto si potrebbe pensare. L'azienda, che trasforma rifiuti pesanti in risorse grazie a impianti per il recupero dei metalli, ha attivato tempestivamente alcune strategie che le permettono ora di guardare al futuro con un certo ottimismo. «Con spirito di rilancio produttivo – spiega Mauro Panizzolo, titolare della società – abbiamo riaperto dal 4 maggio le nostre sedi. Nel rispetto del Dpcm del 16 aprile 2020, abbiamo preventivamente elaborato il recente protocollo di sicurezza nazionale, informando e formando adeguatamente tutti i nostri collaboratori, sia per lavorare in completa sicurezza sia per accogliere adeguatamente tutte le aziende del settore. Assieme ai collaboratori abbiamo scelto fin da marzo di proseguire l'attività produttiva con l'aggiunta di adeguate misure sanitarie. Abbiamo quindi continuato fino al lockdown nazionale, senza alcuna ripercussione sulla salute dei lavoratori, portando avanti la fitta pianificazione produttiva e permettendoci di riaprire a maggio efficientemente e in sicurezza».

Durante questo periodo, gli uffici service e commerciale dell'impresa veneta hanno affiancato da remoto tutte le aziende di riciclaggio. «Allo stesso modo – continua Panizzolo – abbiamo rassicurato i nostri collaboratori creando un apposito canale di comunicazione e pubblicando costanti aggiornamenti. Per garantire maggior tutela possibile, abbiamo anticipato direttamente la cassa integrazione straordinaria e condiviso

Dal lockdown alla ripresa

Mauro Panizzolo porta il proprio esempio imprenditoriale nel settore del recupero dei metalli e indica possibili strategie anti-crisi in questo periodo di incertezza internazionale



una dettagliata strategia di rilancio produttivo, permettendoci oggi di procedere sulla strada degli obiettivi prefissati. Prevediamo nel 2020 importanti cambiamenti nel settore del trattamento rottami metallici, complice anche il nuovo piano d'azione per l'Economia circolare dell'Unione europea».

Il titolare dell'azienda è convinto che «per superare questa crisi sempre più aziende di riciclaggio punteranno a cicli di trattamento end of waste – prosegue Panizzolo –, cercando adeguati fornitori tecnologici. In questi mesi Panizzolo Recycling Systems ha lavorato su più fronti, sviluppando le proprie abilità commerciali e progettando una nuova

serie di macchinari per il riciclaggio che presto saranno lanciati sul mercato. Coerenti con la nostra mission e vision, queste nuove tecnologie per il riciclaggio permetteranno alle aziende di ampliare le performance produttive, logistiche e di qualità della materia prima secondaria in output».

A confermare il buon andamento della Panizzolo, ci sono due esempi di impianti di riciclaggio: un modello (Mega 1500) per la Com.Steel Spa e un altro modello (Mega 1100) in un'azienda tedesca, la Schuster Metall-Recycling GmbH. Per la prima parla il socio titolare Andrea Pensotti. «I mulini a martelli Panizzolo posseggono determinati dettagli che solo l'occhio di chi ci lavora ogni giorno sa cogliere – dice Pensotti –. Certi accorgimenti che nascono solo con l'esperienza diretta. Esempi possono essere molteplici: il rotore, la camera di macinazione e soprattutto la culla inserita nei mulini. Tutti plus che Panizzolo ha sempre saputo ri-

baltare sugli impianti che progetta e che vende. Il nuovo Mega 1500 verrà usato come sgrossatore, preparando il materiale per il Flex 1300 Mobile. Dalle circa 2 mila ton/mese che oggi facciamo di media, passeremo tranquillamente alle 4-5 mila. Tutto il gioco starà in come Com.Steel vorrà interfacciarsi con le griglie e un aiuto fondamentale arriverà dalla culla intercambiabile di Panizzolo sia del Mega 1500 che del Flex 1300 Mobile».

Infine, il secondo esempio è affidato al titolare Klaus Schuster. «Gli impianti di riciclaggio Panizzolo sono semplici da usare, non sono macchinari enormi e sono molto robusti. Totalmente adatti alle mie esigenze. Attualmente dal nuovo mulino Mega 1100



Panizzolo Recycling Systems ha sede ad Arzergrande (Pd) - www.panizzolo.it

ottengo una produzione in output di 12 ton/h. Penso che arriverò facilmente anche alle 15 ton/h, in quanto sta lavorando al 70 per cento delle sue potenzialità. La culla intercambiabile brevettata, utilizzata in tutti i mulini Panizzolo, è un'ottima idea e un altro fattore di unicità che mi ha fatto scegliere di lavorare con loro». • Remo Monreale

PREVEDIAMO GRANDI CAMBIAMENTI NEL TRATTAMENTO ROTTAMI METALLICI, COMPLICE IL NUOVO PIANO D'AZIONE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE DELL'UE



CONOSCENZA DEL MERCATO

«La presenza in azienda di un impianto di trattamento rifiuti metallici dedicato a produzione e fasi di test – dice il titolare della Panizzolo Recycling Systems, Mauro Panizzolo – implica un confronto quotidiano del nostro team con gli andamenti del mercato delle materie prime secondarie e con le realtà aziendali che operano nel settore della compravendita di rifiuti metallici. La profonda conoscenza del mercato è condizione imprescindibile per poter fornire ai nostri clienti prodotti altamente performanti che massimizzino il costo del ciclo produttivo e la redditività dei materiali in output. Sempre grazie all'impianto di trattamento per rifiuti metallici interno, il nostro team tecnico ha la possibilità di eseguire test mirati in fase di lavorazione su nuovi prodotti e brevetti. Il dialogo continuo tra il responsabile della produzione e il responsabile tecnico consente di vagliare e migliorare ogni singolo dettaglio di produzione per offrire al cliente finale un prodotto perfetto ad alta efficienza».

RTR Srl è una società nata nel 1976 ed è tra le leader nel settore dell'ingrosso dei rottami metallici ferrosi e non ferrosi, nel campo delle demolizioni civili, navali, industriali e nella raccolta e trasporto di rifiuti industriali. RTR opera con competenza riconosciuta, personale qualificato, professionalità ed esperienza quarantennale. L'azienda adotta un Sistema di gestione integrato qualità ambiente e sicurezza (Iso 9001:2015 - Iso 14001:2015 - Iso 45001:2018) e, dal 2015, un sistema di gestione certificato per attività di Ship Recycling Iso 30000:2009 che consiste nel riciclaggio navale tramite demolizione con recupero materiali e smaltimento rifiuti. «La nostra competitività commerciale è dovuta ai rapporti instaurati e consolidati da tempo con le principali acciaierie e fonderie italiane - spiega Michele Ricci, legale rappresentante -. Per poter offrire ai nostri clienti un servizio completo, l'azienda si è dotata delle necessarie autorizzazioni per la raccolta, il trasporto, l'intermediazione e il trattamento non solo dei materiali metallici, ma anche di molte altre tipologie di rifiuti; le attrezzature - cassoni scarrabili e compattatori - sono dislocate presso i nostri clienti, cioè direttamente dove avviene la produzione del rifiuto. Il cliente è così sollevato da qualsiasi incombenza ambientale organizzativa e burocratica, con ovvie economie di tempo e di

Il commercio dei rottami

È questo il core business principale di RTR, cui però si affiancano altre preziose attività a sostegno dell'ambiente effettuate, rigorosamente, nel pieno rispetto delle normative di settore



LA NOSTRA AZIENDA È IN GRADO DI ACCOGLIERE ANNUALMENTE CIRCA 100.000 TONNELLATE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI QUALI, AD ESEMPIO, ROTTAMI METALLICI, CARTA, CARTONE, PLASTICA, LEGNO E IMBALLAGGI

gestione. La nostra azienda è in grado di accogliere annualmente circa 100.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi quali, ad esempio, rottami metallici, carta, cartone,

plastica, legno e imballaggi».

Tra le attività principali dell'azienda rientrano le demolizioni navali e industriali. «Nel corso degli anni abbiamo eseguito rilevanti lavori

di demolizione, tra i più recenti quello della Nave Ex Carabinieri, di circa 2mila tonnellate per una lunghezza di circa 130 metri, eseguita presso l'Arsenale Militare di La Spezia e la demolizione di una gru del peso di circa 700 tonnellate per un'altezza di 90 metri presso l'Autorità Portuale di Livorno. Nell'ultimo decennio ci siamo specializzati anche in scavi, movimento terra e opere civili e industriali» L'azienda dispone inoltre di un ampio parco macchine che comprende pressa-cesoia da 1000 tonnellate installata all'interno del suo impianto, autotreni, autoarticolati, motrici con gru, caricatori semoventi da rottame dotati di benne a polipo ed escavatori attrezzati con cesoie da rottame e da cemento armato di varia potenza e dimensione, per consentire sia piccole che grosse demolizioni. «Investiamo regolarmente nel nostro parco macchine - conclude Michele Ricci - in modo da poter operare sempre nella massima sicurezza ed efficienza». • **Luana Costa**



RTR ha sede ad Arcola (Sp) - www.rtrsrl.it



IL CORE BUSINESS

I servizi principali offerti da RTR sono il commercio, la raccolta, il trasporto, l'intermediazione e il trattamento di rottami metallici ferrosi e non ferrosi, demolizioni navali, industriali, civili, opere di scavo, movimentazione terra, opere civili e industriali. Grazie all'iscrizione al registro Ue 333, l'azienda è in grado di trasformare il rifiuto in materia prima secondaria. Fornisce inoltre cassoni scarrabili di varie tipologie e dimensioni, effettua raccolta, il trasporto, intermediazione e smaltimento di rifiuti industriali pericolosi e non pericolosi.



Per una committenza esigente, servizi di qualità



RTR S.R.L.

*Ingresso rottami metallici - Demolizioni navali industriali
Raccolta trasporto trattamento intermediazione di rifiuti speciali
pericolosi e non pericolosi*



Competenza, professionalità ed esperienza quarantennale sono le caratteristiche con cui la società RTR si presenta al bacino d'utenza. Azienda di primaria importanza nel settore dell'ingrosso dei rottami ferrosi e non ferrosi e della raccolta dei rifiuti industriali, la RTR offre ai committenti un servizio completo, grazie a un impianto di trattamento e movimentazione dei rottami e dei rifiuti, a un parco macchine vario e ben fornito e all'elevata competitività commerciale, dovuta ai rapporti instaurati e consolidati nel tempo con le principali acciaierie e fonderie italiane.

TRA I SERVIZI PROPOSTI DALLA RTR:

- trattamento rottami, compresi demolizione, taglio, cernita, adeguamento volumetrico;
- commercializzazione rottami, legnami, carta, apparecchiature, macchinari e pezzi di ricambio;
- demolizioni civili, navali e industriali;
- pulizia e manutenzione civile e industriale;
- piattaforma ecologica;
- raccolta e trasporto rifiuti speciali;
- noleggio contenitori scarrabili e compattatori;
- intermediazione rifiuti pericolosi e non, recuperabili e non;
- opere di scavo e movimentazione terra
- opere civili e industriali

RTR Srl
Via Caduti del Lavoro, 43-45 - 19021 Arcola (Sp) - Tel.: 0187 987130 - info@rtrsrl.it

www.rtrsrl.it

Districarsi in un settore complesso

Lo scenario dello smaltimento dei rifiuti industriali è molto articolato, eterogeneo in tutta la Penisola e comporta costi che gravano sempre di più sulle imprese italiane. Ecco perché è importante affidarsi a realtà competenti. Il punto di Pietro Toscano

Smaltimento e recupero dei rifiuti industriali, pericolosi e non, possono mettere a rischio la competitività delle imprese italiane. Alla base degli aumenti dei costi, riscontrati soprattutto nell'ultimo triennio, ci sono le difficoltà nello smaltimento dei rifiuti e l'ampiamiento dei tempi di ritiro da parte degli smaltitori. Ciò è dovuto alla carenza impiantistica che, a fronte di una crescente domanda, vede una sempre più limitata offerta, la quale, per essere soddisfatta, deve ricorrere anche a soluzioni straniere. Tra le cause della fragilità del sistema di gestione dei rifiuti, ci sono l'aumento della produzione di scarti speciali e la forte carenza di impianti per la loro gestione. In una situazione del genere, aggravata dalla sempre crescente burocratizzazione, diventa essenziale affidarsi a qualcuno che sia in grado di indirizzare e organizzare al meglio lo smaltimento dei rifiuti. Un esempio di eccellenza è la giovane Ctl Ecology.

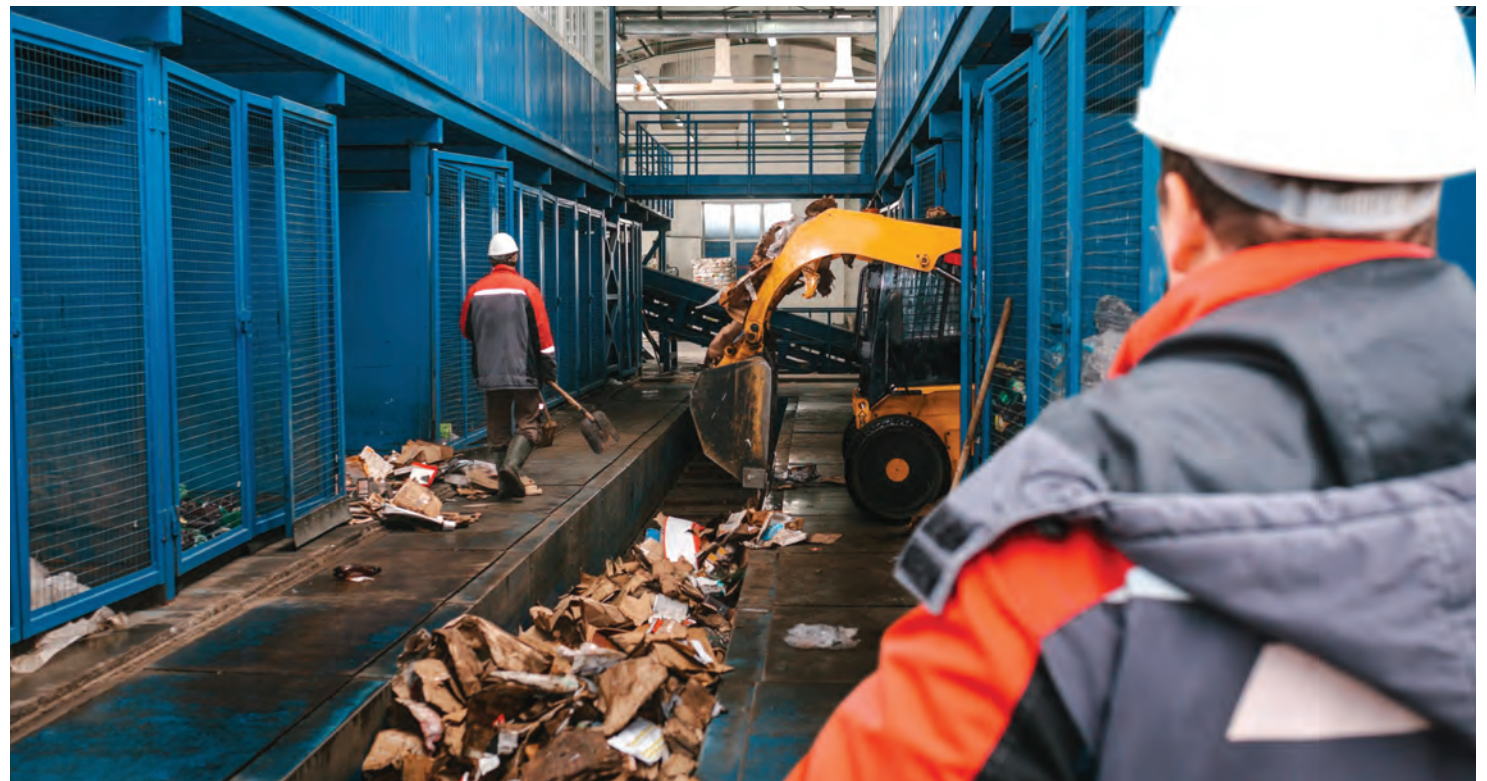
Come nasce e con quale obiettivo si sviluppa Ctl Ecology?

«Dopo aver maturato una lunga esperienza presso la Cisma Ambiente Spa, in Sicilia, ho deciso di lanciarmi in un'impresa tutta mia, in grado di offrire un servizio completo al cliente: consulenza, raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti di ogni genere. Così nel 2017, ho fondato la Ctl Ecology, in un territorio



Ctl Ecology si trova a Reggio Calabria
www.ctlecolgy.it

– quello calabrese – dove l'impatto dei rifiuti sull'ambiente e sui suoi cittadini è tristemente evidente anche nel quotidiano. L'azienda svolge attività prevalente di intermediazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi senza detenzione. Obiettivi fondamentali sono ricercare e garantire sempre la soddisfazione del cliente, in termini di qualità del servizio offerto; la diminuzione della significatività degli impatti ambientali delle proprie attività, nonché l'aumento del contributo positivo alla ri-



CTL ECOLOGY RISERVA LA MASSIMA IMPORTANZA ALL'ANALISI DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ COME STRUMENTO METODOLOGICO PER ORIENTARE LE SCELTE DI PIANIFICAZIONE

soluzione di problemi ambientali».

Obiettivi non solo espressi ma anche certificati. In Ctl Ecology vi è un sistema integrato di gestione degli aspetti aziendali qualitativi ed ambientali in conformità alle norme Uni En Iso 9001 :2015 ed Uni En Iso 14001 :2015. Cosa vuole dire?

«Sì. La Ctl Ecology è azienda certificata Uni En Iso 9001:2015 e Uni En Iso 14001:2015 e riserva la massima importanza all'analisi dei rischi e delle opportunità come strumento metodologico per orientare le scelte di pianificazione. Il sistema di gestione, mediante l'attuazione di procedure ben definite, atte a gestire adeguatamente ogni processo aziendale, permette di tenere conto dei requisiti espressi e delle esigenze inespressi del cliente e di tutti gli aspetti ambientali (anche indiretti) connessi alle attività di gestione di rifiuti: emissioni in atmosfera, scarichi idrici, emissioni in suolo e sottosuolo, emissioni di rumori, consumo di risorse naturali,

alterazioni del paesaggio, emissioni di odori ecc., con particolare riguardo al rischio di inquinamento del suolo-sottosuolo dovuto ai travasi e allo stoccaggio di rifiuti liquidi. Permette poi di individuare i mezzi necessari e valutare le risorse sufficienti a rendere il servizio efficace e tempestivo, diminuendo, nel contempo, la significatività degli aspetti ambientali».

In Italia la carenza di impianti per lo smaltimento è un problema serio per il settore industriale, più al sud che al nord. Con quali servizi vi presentate al mercato industriale italiano?

«Sicuramente la situazione italiana non è omogenea, esiste una sostanziale differenza tra nord e sud in termini di industrializzazione e quindi anche in termini di smaltimento rifiuti. È per questo che abbiamo deciso di

aprire una sede a Milano, per servire un mercato più ampio. La nostra società si occupa del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non, nello specifico micro raccolta di rifiuti sanitari e di ogni altro genere, attraverso l'attività di intermediazione di rifiuti. Ctl Ecology svolge attività di consulenza nel settore ambientale: tenuta o compilazione da remoto di registro di carico e scarico rifiuti, elaborazione Mud, introduzione di corrette procedure per la gestione dei rifiuti prodotti. Il Gruppo è in grado di supportare i propri clienti riguardo la caratterizzazione dei rifiuti prodotti (analisi chimico-fisiche e attribuzione del codice Cer), la raccolta selettiva con conseguente ottimizzazione dei costi, l'espletamento di pratiche amministrative inerenti la gestione corrente (formulari e registri)». •**Emilia Barca**

UN PARTNER AFFIDABILE

Ctl Ecology, giovane e brillante impresa di intermediazione in ambito di smaltimento rifiuti di ogni genere, guida le aziende passo dopo passo. Attraverso un Sistema di gestione integrato, si impegna a ricercare continuamente e adottare, compatibilmente con le risorse finanziarie e le potenzialità economiche dell'azienda, le migliori tecniche disponibili per la riduzione degli impatti ambientali significativi. Inoltre, garantisce il controllo dei processi aziendali. Valuta sistematicamente, anche mediante un'attività di monitoraggio basata su indicatori, sia le prestazioni dei processi aziendali e dell'intero sistema di gestione, sia gli aspetti ambientali e utilizza le suddette valutazioni per verificare l'efficacia (in termini di miglioramento delle prestazioni di processi e sistema, nonché di diminuzione della significatività degli aspetti ambientali) delle misure adottate, in fase di pianificazione, nell'ambito dell'analisi dei rischi e delle opportunità.

In difesa del mare

Il rischio degli sversamenti nelle acque marine è determinare veri e propri disastri ambientali, motivo per cui la gestione dei rifiuti speciali pericolosi in mare deve essere affidata a professionisti esperti e affidabili. L'esempio di Fabrizio e Massimo Rossano Alessandra

«**U**n settore, quello della gestione dei rifiuti, che non ha ancora espresso al massimo tutte le sue potenzialità». A sostenerlo è Fabrizio Alessandra, titolare insieme al fratello Massimo Rossano Alessandra, della Ecol Sea, società concessionaria della licenza per l'esercizio del servizio di raccolta di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi prodotti dalle navi all'interno dei porti di Palermo, Termini Imerese e Porto Empedocle (Ag). Azienda che con lo stesso spirito costruttivo rivolge i propri servizi anche ai privati e alle imprese che fuori dai confini del porto sono alla ricerca di un partner affidabile e versatile nella gestione dei propri rifiuti speciali. «Quello che si potrebbe fare è prendere ad esempio altri Paesi a noi vicini che, in termini di gestione dei rifiuti, sono molto più all'avanguardia e che, tutelando l'ambiente, riescono a trarne un beneficio economico a livello nazionale».

Quali sono i temi ambientali venuti oggi alla ribalta e più sentiti dalla comunità?

MASSIMO ROSSANO ALESSANDRA: «Negli ultimi anni il tema degli effetti del surriscaldamento globale ha generato, soprattutto nei più giovani, una forte sensibilità sulla salvaguardia dell'ambiente. È innegabile che le mobilitazioni giovanili dei "Fridays For Future" hanno contribuito a generare molta attenzione sulle questioni ambientali quali l'immissione di Co2, l'invasione della plastica nei nostri mari e le contaminazioni di interi territori».

La pandemia che impatto ha avuto sui vostri servizi?

FABRIZIO ALESSANDRA: «Nel nostro caso abbiamo registrato un significativo aumento delle attività legate alle sanificazioni degli ambienti di lavoro. In particolare, in relazione alle nostre specializzazioni, abbiamo sanificato numerose imbarcazioni che hanno ospitato o



trasportato a bordo gli immigrati. Da questo punto di vista possiamo dire che l'emergenza sanitaria ha generato una maggiore consapevolezza legata all'importanza di mantenere salubri gli ambienti chiusi. Al tempo stesso, però, sono stati rinviati altri importanti servizi quali le bonifiche di amianto e dei siti contaminati. Questo ha rappresentato un effetto negativo dell'emergenza coronavirus che ha rischiato di mettere in secondo piano altre problematiche dal forte impatto ambientale».

In effetti Ecol Sea non si occupa solo dei rifiuti liquidi prodotti dalle navi.

M.R.A.: «Questo è sicuramente da sempre il nostro core business, che negli anni abbiamo migliorato sempre di più, con la continua ricerca di standard sempre più esigenti. Oggi, infatti, siamo in grado di ritirare in un'unica soluzione via mare o via terra circa 500 tonnellate di rifiuti liquidi, e 450 tonnellate di rifiuti solidi, sempre nel pieno rispetto dei vigenti dettami normativi e delle buone prassi ambientali e gestionali. L'esperienza maturata sulle navi, vere e proprie piccole "città galleggianti", ci ha poi permesso di specializzarci in altri servizi. Ad oggi le nostre unità operative sono divise in tre settori: marittimo, logistico e bonifiche, tutti coordinati da un team di collaboratori specializzati. I nostri servizi prevalenti sono: raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non, sia liquidi che solidi; bonifiche di siti contaminati, di amianto, di cisterne aeree e interrate; spurghi; consulenza ambientale».

Quali sono i principali investimenti effettuati dall'azienda?

qualitativamente elevata, adottando un sistema di gestione per la qualità, l'ambiente e la sua gestione della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro conforme rispettivamente alle norme Iso 9001:2015, Iso 14001:2015 e Bs Ohsas 18001:2007. Altro importante investimento è stata l'acquisizione di un ramo aziendale per la raccolta dalle navi dei rifiuti solidi urbani nel porto di Palermo».

Quali benefici hanno prodotto per l'ambiente e per i clienti?

M.R.A.: «I servizi della nostra azienda mirano a dare un contributo concreto per la salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo. Dobbiamo tutti comprendere che vivere in un ambiente salubre, oltre alla questione etica, significa migliorare esponenzialmente la qualità stessa della nostra vita. Serve, da parte delle istituzioni in prima battuta, una maggiore opera di sensibilizzazione affinché si riesca concreta-

OGGI SIAMO IN GRADO DI RITIRARE IN UN'UNICA SOLUZIONE, VIA MARE O VIA TERRA, CIRCA 500 TONNELLATE DI RIFIUTI LIQUIDI E 450 TONNELLATE DI RIFIUTI SOLIDI

DUE FRATELLI, UN'IMPRESA

Fabrizio Alessandra, direttore operativo, è specialista nel settore dei rifiuti speciali liquidi prodotti dalle navi, vanta un'esperienza ormai trentennale in questo ambito, ha acquisito nel tempo le competenze tecniche necessarie in materia di rifiuti, bonifiche ambientali e di cisterne. Massimo Rossano Alessandra, amministratore delegato, è invece esperto nei rifiuti provenienti dalle navi, la sua esperienza lo ha portato a specializzarsi nella gestione dei rifiuti speciali solidi.



Fabrizio Alessandra e Massimo Rossano Alessandra della Ecol Sea di Palermo
www.ecolseasrl.it

F. A.: «Ecol Sea negli anni ha investito in termini di attrezzature, mezzi, software gestionali e sicurezza sul lavoro. Ma ciò su cui puntiamo e investiamo di più è sicuramente la formazione dei nostri collaboratori per poter rispondere nel miglior modo possibile alle necessità del mercato, creando un'offerta

mente ad orientare verso un cambiamento di determinati stili di vita dannosi per il nostro ecosistema, e una maggiore collaborazione da parte del singolo cittadino affinché assuma atteggiamenti meno consumistici e maggiormente mirati alla tutela del nostro patrimonio naturale». •Luana Costa

La rigenerazione delle materie plastiche

Con Mattia Bagnolati di P.R.T. Service & Innovation, un'analisi sul presente e le prospettive di un settore che richiede conoscenze complesse e tecnologie integrate in configurazioni personalizzate

Gli impianti di riciclo delle materie plastiche sono strutture tecnologiche estremamente complesse che richiedono un'approfondita conoscenza dei polimeri e del loro comportamento. La gamma P.R.T. Service & Innovation, articolata e completa, è in grado di soddisfare le esigenze più restrittive degli utilizzatori. P.R.T. è l'acronimo di Plastic Recycling Technology, nome con cui questa realtà è conosciuta a livello globale. «Aggiungere al nome dell'azienda lo slogan "Service & Innovation" è indicativo di una scelta precisa che comunica l'insieme dei prodotti e dei servizi che siamo in grado di fornire - spiega Mattia Bagnolati, amministratore della società -. Significa soprattutto avere una grande capacità di ascolto delle esigenze dei clienti e di saperle tradurre in soluzioni efficienti e affidabili».

Qual è, in sintesi, l'offerta di P.R.T. Service & Innovation?

«Il portfolio prodotti dell'azienda si distingue in due gruppi principali: gli impianti completi e le singole macchine. A partire dalla progettazione e dalla realizzazione delle singole macchine, che nel mondo del riciclo sono assai numerose, si arriva alla composizione degli impianti che sono a loro volta suddivisi in base alle lavorazioni eseguite: impianti di lavaggio, impianti di rigranulazione e impianti di agglomerazione o densificazione. Gli impianti vengono caratterizzati in base ai materiali da trattare. Anche in questo caso, la progettazione svolge un ruolo importante in quanto, non esistendo impianti standard, siamo in grado di mettere a punto una configurazione specifica sulla base delle esigenze della clientela, partendo dalla sezione di macinazione e riduzione dei volumi e proseguendo con la fase di lavaggio e separazione dei materiali polimerici dagli inquinanti interni, arrivando quindi alla rigranulazione ed allo stoccaggio».

Quali sono le caratteristiche principali che vi contraddistinguono?

«La nostra principale peculiarità è quella di non creare macchine e impianti standardizzati ma di seguire le esigenze di processo dettate dall'esperienza dei clienti,



P.R.T. ha sede a Terre del Reno (Fe)
www.prtinnovation.com

confrontandole con l'esperienza maturata, cercando soluzioni e progettando strumenti che centrino gli obiettivi».

Qual è la situazione del mercato nel vostro settore e quali risultati avete raggiunto, in termini di business nell'ultimo anno?

«Il mercato sembra del tutto stabile senza evidenziare notevoli flessioni. Oggi la richiesta mira a valorizzare prodotti di scarto, che normalmente erano destinati alla distruzione, per ottenere materiali impiegabili nelle più svariate applicazioni, nell'ottica di un'economia circolare sempre più intensa.

alle soluzioni tecniche che un'azienda come la nostra può e potrà fornire».

Quali saranno le innovazioni tecniche e tecnologiche che si affermeranno nel prossimo futuro nel vostro ambito?

«Il concetto di economia circolare detterà sicuramente i canoni futuri per lo sviluppo di nuove tecniche e di nuove tecnologie, incentrate a dar vita a prodotti derivanti dalle plastiche riciclabili; in quest'ottica si svilupperanno nuovi processi di rigenerazione e di produzione di articoli finiti in quasi tutti i settori. Certamente, quindi, le strategie per affrontare il futuro si baseranno su un'evoluzione in termini tecnici. Il mondo delle plastiche sta evolvendo, con l'introduzione di materiali differenti rispetto al passato e la necessità di creare nuovi sbocchi applicativi per riutilizzare i rigenerati».

•Luana Costa



L'andamento del nostro business ha registrato una crescita significativa di anno in anno, segno tangibile della necessità di affrontare il tema della rigenerazione delle materie plastiche, sia come scarti di produzione, sia come scarti da post-consumo. Il trend del 2020, nonostante le difficoltà dovute alla situazione mondiale, è attualmente allineato a quello del 2019».

Nel vostro settore, quali sono le possibili conseguenze sull'ambiente e sulla salute di pratiche lontane dalla logica della tutela ambientale?

«Pensare un mondo privo di materie plastiche è un'utopia ma dobbiamo considerare che le future generazioni, se ben istruite, sapranno intuire al meglio il concetto del riciclaggio e quindi garantire una sempre più evoluta tutela ambientale, grazie appunto

PAROLA D'ORDINE, INNOVAZIONE

P.R.T. Service & Innovation offre ai suoi clienti un insieme di servizi, a cominciare dalla progettazione e dalla realizzazione di macchine speciali, "cucite" intorno alle esigenze del cliente. Tutti i componenti che costituiscono le singole macchine, vengono progettati internamente, attraverso software di modellazione 3d, per poi essere realizzati da fornitori selezionati, attrezzati con le migliori tecnologie. L'assistenza tecnica ai clienti permette di ampliare l'attività dell'azienda, grazie al parco macchine "storico" installato nel mondo, intervenendo per la manutenzione e il ripristino degli impianti. La collaborazione con l'Università di Ferrara, che dura ormai da più di dieci anni, è un elemento che qualifica il concetto di "Innovation" contenuto nello slogan P.R.T., con la creazione di nuove idee e progetti.

IL MONDO DELLE PLASTICHE STA EVOLVENDO, CON L'INTRODUZIONE DI MATERIALI DIFFERENTI RISPETTO AL PASSATO E LA NECESSITÀ DI CREARE NUOVI SBOCCHI APPLICATIVI PER RIUTILIZZARE I RIGENERATI

Dallo scarto a una nuova vita

Valerio Pellegrino prova a riassumere cosa significa e quale ruolo ricopre il recupero e trattamento dei materiali derivanti dagli scarti di produzione, da quelli ferrosi alla carta, dalla plastica alle apparecchiature elettriche

«**C**osì come la natura si ricrea, anche il rottame è in grado di rinnovarsi, trasformandosi nuovamente in un ponte, in un'auto, in una bicicletta o in un portone di casa». Questa è la filosofia che permea la Ferviva Rottami, nelle parole del suo titolare Valerio Pellegrino. Ed è su queste fondamenta che l'azienda cuneese si è imposta gradualmente, fino a ricoprire una posizione di leader nell'attività di recupero, riciclo metalli e smaltimento rifiuti. «Ferviva Rottami – premette Pellegrino – affonda le proprie radici nella tradizione familiare. L'attività inizia, infatti, nel 1930 da un'intuizione di nonno Antonio: raccogliere quello che altri buttavano via, dai rottami di ferro e altri metalli alla carta e gli stracci, fino ai nuovi scarti e rifiuti derivanti dalla continua evoluzione tecnologica. Questo, quando ancora non si parlava di ecologia, di riciclo e di tutela dell'ambiente. E, così, da tre generazioni recuperare è diventato il filo conduttore della nostra attività. L'azienda si è via via strutturata ed evoluta recependo le nuove esigenze del mondo produttivo, continuando la tradizione di famiglia, ampliando la gamma dei materiali trattati e inserendo "nuovi" scarti e rifiuti derivanti dalla continua evoluzione tecnologica». Per il titolare della società piemontese ci sono alcuni aspetti centrali nell'atteggiamento mentale con cui si lavora. «Entusiasmo e passione arricchiscono questa attività così utile e fondamentale, rendendola adeguata e all'altezza soprattutto in un paese come il nostro, così povero di materie prime ma ricco di un ambiente da valorizzare e proteggere».

Ferviva Rottami è presente sul territorio con due unità operative: una a Borgo San Dalmazzo (Cn) e una a Boves (Cn). «In entrambe le sedi – dice Pellegrino –, operiamo con impegno responsabile e in forza di un aggiornamento costante, in assoluto rispetto delle rigorose normative in materia di tutela ambientale. Ogni attività viene condotta sulla base di specifiche autorizzazioni concesse dagli Enti competenti in materia. L'azienda è certificata Iso 14001:2004 ed è conforme ai regolamenti Ue n. 333/2011 Rottami di ferro, acciaio e alluminio, e Ue n. 715/2013 Rottami di rame e loro leghe. Oggetto principale dell'attività è il ritiro e trattamento di materiali: ferrosi (come lamierino, pantografo, spezzoni di tondo, ghisa, pesante, raccolta, leggero, tornitura, acciaio) e non ferrosi (come alluminio,



rame, ottone, bronzo, piombo, cavi in rame sotto guaina). L'azienda si occupa anche del recupero di altri rifiuti, tra cui carta e cartone, legno ed imballaggi in legno, gomma e plastica, imballaggi in genere, batterie esauste, oli esausti e apparecchiature elettriche (motori elettrici, piccoli e grandi elettrodomestici, quadri elettrici) ed elettroniche (computer e periferiche varie, video, schede elettroniche, circuiti, impianti di automazione industriale) fuori uso. La ditta, inoltre, è un centro demolizione autorizzato

Ferviva Rottami ha sede a Borgo San Dalmazzo (Cn) e a Boves (Cn) - www.ferviva.net



Acì-Pra per la corretta gestione dei veicoli fine vita e l'espletamento della pratica burocratica. Infine, grazie a personale specializzato e ad attrezzature d'avanguardia, Ferviva Rottami è presente negli ambiti del settore edile, fabbricati in-

dustriali, smantellamento linee di produzione, infrastrutture di vario tipo».

L'impresa di Pellegrino opera direttamente sui "cantieri-siti" e nella propria area attrezzata con macchinari per la lavorazione e la trasformazione dei rottami. «Abbiamo a disposizione un parco macchine estremamente fornito, adatto ad una capillare raccolta sul territorio: auto-articolati dotati di gru per la raccolta di materiali ingombranti e rottami in genere, autocarri scaricabili, caricatori da cantiere per rottami, presse per la riduzione volumetrica dei rottami, cassoni scaricabili per stoccaggio rottami utilizzabili dai fornitori in forma di noleggio o comodato gratuito, cesoie mobili su caricatori e su escavatori cingolati».

Ma non è tutto: «Da oggi Ferviva Rottami, nell'ambito dell'economia circolare, si fa in tre con Ferviva Green Solution (consulenza ambientale ed ecologica) e Ferviva Ricambi e Riuso – conclude Pellegrino –. Con queste nuove soluzioni si intendono massimizzare i servizi, nel rispetto della Piramide dei Rifiuti e con il recupero dei materiali come previsto dalle 3R (Ridurre, Riutilizzare, Riciclare)». • **Elena Ricci**

Ferviva Rottami srl
Metal scrap ecosystem recycling



La Ferviva Rottami fonda le sue radici nella tradizione familiare: da ben tre generazioni, "recuperare" è il filo conduttore della famiglia Pellegrino, la cui attività è iniziata nel lontano 1930 dal nonno Antonio. Oggi Valerio Pellegrino, a capo dell'azienda, rinnova la tradizione di famiglia e amplia la gamma dei materiali trattati dalla Ferviva Rottami, non solo inserendo quei "nuovi" scarti e rifiuti derivanti dalla continua evoluzione tecnologica, ma anche, e soprattutto, allargando gli orizzonti sino a fare del rifiuto un punto di partenza di contaminazioni artistiche per un riciclo creativo e uno strumento di solidarietà sociale.

Ferviva Rottami Srl

SEDE 1: via Don Minzoni, 49 – 12011 Borgo San Dalmazzo (Cn)

Tel: 0171 269676 - Fax: 0171 265394

SEDE 2: via Tetti Giuta, 4 – 12012 Boves (Cn) - Tel: 0171 386760

www.ferviva.net - info@ferviva.it

QUESTA ATTIVITÀ È FONDAMENTALE IN UN PAESE COME IL NOSTRO, COSÌ POVERO DI MATERIE PRIME MA RICCO DI UN AMBIENTE DA PROTEGGERE



Stoccaggio rifiuti e servizi specializzati

Certificata Uni En Iso 9001 e 14001, Geo Risorse Srl, azienda specializzata in servizi ambientali ed ecologici, dispone di un impianto autorizzato allo stoccaggio per la selezione e la cernita di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. L'impresa dispone di automezzi di proprietà abilitati al trasporto, anche in ADR, oltre a una vasta gamma di attrezzature per lo stoccaggio. Parte della Geo Risorse Srl sono anche gli impianti di trattamento e recupero per tutte le tipologie di rifiuti derivanti da qualsiasi comparto produttivo e commerciale.

Tra i servizi offerti spiccano:

- raccolta e trasporto;
- smaltimento e recupero;
- analisi chimico-fisico-biologiche su rifiuti, acque di scarico, fonometriche e microclimatiche;
- consulenza;
- bonifiche ambientali;
- rimozione e smaltimento amianto;
- micro-raccolta a servizio delle piccole e medie imprese artigianali e commerciali che manifestano l'esigenza di una maggiore assistenza e di un servizio curato nei minimi particolari.

Geo Risorse Srl
Via Circonvallazione, 5 - 27022 Casorate Primo (Pv)
Tel.: 02 90097459 - amministrazione@geo-risorse.it



Bonifiche e interventi in sicurezza

Rossella Zanotto spiega come oggi nel settore ecologico-ambientale le diverse problematiche nell'erogazione dei servizi siano rese più sicure ed efficaci grazie a squadre di tecnici qualificati e mezzi altamente specializzati

La sfida oggi è portare a termine gli interventi ritenuti più difficili, nel rispetto della normativa, salvaguardando ambiente e persone. «I rischi nella bonifica delle cisterne vengono abbattuti al massimo grazie alla preparazione e competenza dei nostri tecnici autorizzati», spiega Rossella Zanotto, contitolare dell'azienda Zanotto Giorgio & Figli, che vanta un'esperienza ventennale nell'ambito dei servizi di igiene ambientale legati al mondo dell'ecologia e delle bonifiche. «Il nostro personale destinato alla bonifica è qualificato e segue corsi periodici di aggiornamento per interventi in spazi confinati. Sono operazioni da eseguire solo dietro specifica preparazione proprio per evitare le tragedie che ogni tanto si ascoltano nelle cronache dei telegiornali, dovute principalmente a improvvisazione e non rispetto delle regole da seguire». Ma come si effettua una bonifica in sicurezza? Gli addetti, racconta Rossella Zanotto, operano sempre come minimo in due. L'operatore - munito di una imbracatura con attacco dorsale - viene calato con l'ausilio di un sistema composto da treppiede telescopico in alluminio dotato di verricello. L'addetto, inoltre, indossa un autorespiratore per spazi confi-



Zanotto Giorgio & Figli ha sede a Quarto d'Altino (Ve) - www.zanottoecologia.it

nati e porta con sé un rilevatore di gas per valutare la concentrazione di O₂ o la presenza di gas tossici all'interno del sito da bonificare. Attenendosi scrupolosamente ai protocolli, all'uso delle attrezzature idonee e alla preparazione del personale, si evitano incidenti che, data la natura dell'intervento, possono avere nella quasi totalità dei casi epiloghi tragici. «Le continue innovazioni inseguono sempre più la ricerca della mas-



LE VIDEOISPEZIONI SONO PARTICOLARMENTE UTILI PER LA TRACCIATURA DI LINEE FOGNARIE, CONDOTTE E CANNE FUMARIE

sima sicurezza per gli operatori». Sicurezza che non è venuta meno durante l'emergenza sanitaria. Tra i servizi offerti dall'azienda ci sono lavaggi di pulizia strade, piazzali industriali e commerciali, prosciugamento locali e sotterranei allagati. «Nel periodo di pandemia la frequenza dei nostri interventi in questo ambito è notevolmente aumentata», ricorda la contitolare. «Il lockdown forzato ha prodotto un aumento esponenziale delle chiamate sia da singoli privati che da parte degli amministratori di condominio, facilitati nell'organizzazione dalla certezza di contare sulla presenza di tutti i condomini». Si intensifica l'uso di mascherine e guanti che comunque erano e sono quotidianamente in dotazione. «I nostri operatori, per evitare un "rapporto stretto" con il cliente, hanno cercato di operare il meno possibile all'interno delle unità abitative».

L'azienda realizza anche servizi di trasporto e smaltimento rifiuti, oltre a videoispezioni - principalmente nelle province di Venezia e Treviso - e lavori su commissione in tutto il Triveneto. Le videoispezioni sono partico-

larmente utili per la tracciatura di linee fognarie, condotte e canne fumarie. Un'operazione che può portare - ad esempio - alla visualizzazione di cedimenti del terreno e conseguenti avvallamenti, che sono la risposta a precedenti inspiegabili problemi di

flusso dei reflui. Le videoispezioni aiutano anche a prevenire, dando la possibilità di diagnosticare in anticipo eventuali guasti o danni strutturali occulti alle condutture stradali dai diametri importanti. «Per tutto questo, siamo dotati della classica videocamera a spinta di uso pressoché quotidiano, ma anche di due videocamere carrellate dalle caratteristiche e potenzialità diverse da utilizzare in base alle caratteristiche del cantiere. Siamo dotati di un furgone che agisce da unità mobile, da cui un nostro operatore qualificato guida la videocamera che grazie a ruote tassellate, obiettivi rotanti a 360 gradi, luci led e bracci estendibili, si muove come un piccolo robot esploratore delle missioni spaziali. I dati tecnici, i frame fotografici e i filmati vengono successivamente archiviati su supporto digitale e consegnato al cliente committente». In un territorio complesso e delicato come il centro di Venezia, la Zanotto Giorgio & Figli effettua soprattutto videoispezioni, che comportano una notevole organizzazione del planner: «gli spostamenti vengono effettuati a piedi, zaino in spalla e attrezzature a mano, occupando così come minimo mezza giornata di lavoro, mentre sulla terraferma lo stesso intervento avrebbe richiesto ai nostri tecnici circa un'ora». •Leonardo Testi



SERVIZI ECOLOGICI

Zanotto Giorgio & Figli da vent'anni è impegnata in interventi di spurgo, lavaggi idrodinamici alta pressione di vasche e tubazioni, fosse biologiche e fognature, vasche Imhoff, condense grassi, lavaggi colonne verticali, vasche pompe sommerse, spurgo caditoie stradali, manutenzione impianti di depurazione. L'azienda si occupa, inoltre, del ritiro e smaltimento di svariati rifiuti speciali di natura liquida presente in vasche disoleatrici, autolavaggi, autofficine e vasche di decantazione e depurazione.

Dal pannello in fibra di legno al trattamento rifiuti

Stefano Rendina racconta le caratteristiche di una tecnologia che sta prendendo sempre più piede anche negli impianti di riciclaggio e separazione dei rifiuti, con ottimi risultati

Una realtà dinamica che progetta macchine e impianti ad elevato contenuto tecnologico per la produzione del pannello in fibra di legno. Bullmech è un'azienda specializzata nella produzione di macchine robuste e affidabili nel tempo. L'alto livello qualitativo dei componenti utilizzati, la progettazione dedicata, i costi di gestione e di manutenzione bassi e pianificabili e le soluzioni innovative adottate, fanno delle macchine Bullmech un punto di riferimento per coloro che cercano qualità e affidabilità con un rapporto qualità/prezzo interessante. L'azienda nasce sei anni fa: «All'epoca svolgevo la funzione di responsabile tecnico presso un'azienda che produceva macchine per la produzione del pannello in fibra di legno e ho deciso di avviare un'attività autonoma - spiega Stefano Rendina, titolare dell'azienda -. Sono partito da un piccolo ufficio nel quale progettavo macchine da far realizzare a terzi. Nel giro di pochi anni l'attività è cresciuta in modo costante fino ad oggi dove disponiamo di un ufficio tecnico interno, composto da tre tecnici, e da un'officina per la costruzione ed il montaggio delle macchine. Attualmente operiamo su una sede di 1700 metri quadri, dove sono quotidianamente impegnate tredici persone che, in sinergia, realizzano macchine destinate per il 90 per cento al mercato estero. In sei anni siamo, quindi, passati da una a tredici persone ed oggi il nostro core business, per buona parte rappresentato da macchine per la

Stefano Rendina, titolare della Bullmech di Trebaseleghe (Pd) - www.bullmech.it



INNOVARE CON INTELLIGENZA VUOLE DIRE SPERIMENTARE NUOVE SOLUZIONI TECNOLOGICHE CHE CONSENTANO DI OTTENERE MASSIMI RISULTATI CON INVESTIMENTI SOSTENIBILI

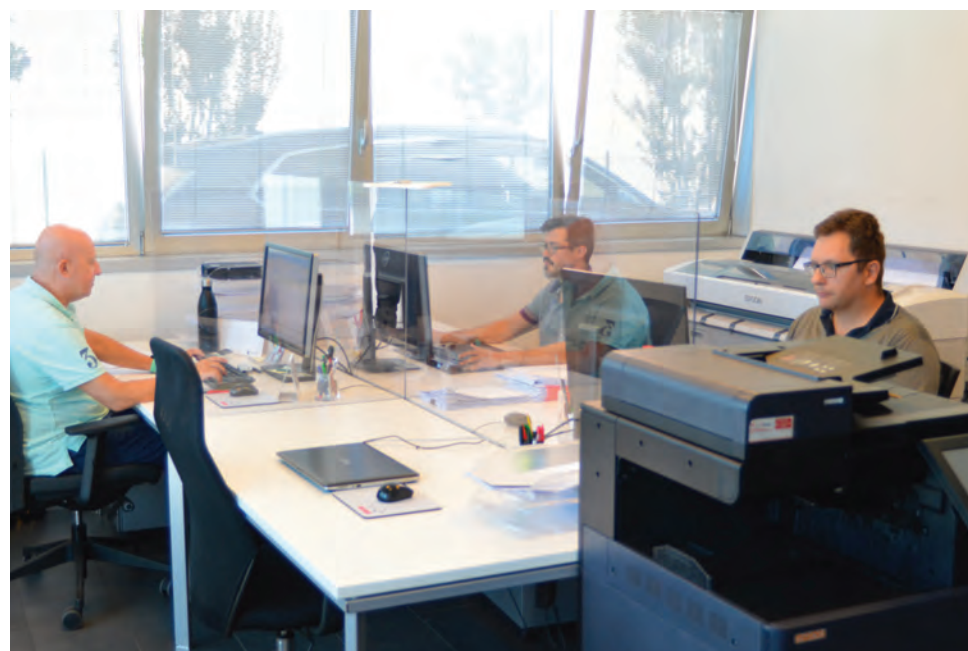
produzione del pannello in fibra di legno, si sta ampliando anche nel settore del trattamento dei rifiuti.

Le macchine Bullmech trovano, infatti, largo impiego nella green economy perché consentono di ottimizzare gli impianti esistenti aumentandone l'efficienza. Negli ultimi anni si sta sperimentando l'applicazione della tecnologia utilizzata nella produzione del pannello in fibra di legno anche negli impianti di riciclaggio e separazione con ottimi risultati. L'azienda è infatti alla continua ricerca di nuovi mercati



per la ricerca, al controllo qualità, al montaggio, fino alla spedizione. Ciò è di fondamentale importanza perché ci consente di controllare tutte le fasi costruttive e di fornire prodotti di alta qualità al cliente finale. Le nostre macchine sono pertanto rivolte ai clienti che cercano un prodotto di alta qualità, in grado di lavorare con estrema affidabilità 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno, ma attenti anche al rapporto qualità/prezzo che, per la nostra struttura aziendale snella, risulta molto vantaggioso. Il nostro motto è "innovare con intelligenza". Riteniamo che l'innovazione sia la base per affrontare le sfide sempre più impegnative che il mercato richiede. Innovare con intelligenza vuole dire sperimentare nuove soluzioni tecnologiche che consentano di ottenere massimi risultati con investimenti sostenibili».

Ecco perché Bullmech dedica tutte le proprie risorse alla ricerca di soluzioni innovative economicamente sostenibili e che soddisfino appieno le richieste dei clienti. Fiore all'occhiello di queste macchine sono i vagli a rulli ad alta efficienza che consentono una selezione del materiale per granulometria molto precisa, con la possibilità di ottenere, con un'unica macchina, fino a quattro frazioni differenti. Il tutto con consumi elettrici ridotti. Il segreto sono speciali rulli brevettati che consentono di selezionare il materiale - anche con umidità del 100 per cento - con estrema precisione, consentendo successivamente di rimuovere con maggior efficienza inquinanti come plastica, vetro e metalli. Infatti, operare con frazioni omogenee consente una pulizia degli inquinanti molto più efficace.



per poter applicare queste tecnologie anche negli impianti di riciclaggio e dare supporto alle aziende che sono alla costante ricerca di migliorare i loro prodotti e l'efficienza dei loro impianti. «I punti di forza della nostra azienda sono rappresentati da un ufficio tecnico interno che, tramite programmi Cad 3d specializzati, si occupa di tutta la progettazione senza demandare nulla all'esterno e da un'officina che segue tutte le fasi costruttive, dalla car-

Per completare l'offerta, Bullmech ha messo a punto particolari alimentatori vibranti che garantiscono la massima precisione di alimentazione anche con materiale particolarmente difficile e tutta una serie di macchine dedicate alla rimozione degli inquinanti quali tamburi magnetici, sistemi a correnti indotte, sistemi di pulizia ad aria, ecc. in grado di soddisfare anche i clienti più esigenti. •Luana Costa

GALEAZZI s.r.l.s.



info@galeazzi.eu www.galeazzi.eu

uffici:
via Unità d'Italia, 84
Osteria Nuova di Montelabbate (PU)
telefono: 0721 490758

Impianto:
via Lunga, sn
Osteria Nuova di Montelabbate (PU)
telefono: 0721 472178



Demolizioni, scavi, trasporto, centro ritiro materiali inerti, vendita di materie prime secondarie, bonifiche ambientali.

La **Galeazzi**, offre servizi dedicati alla tutela dell'ambiente.

La nostra azienda leader nel nel settori dei rifiuti sul territorio, svolge attività di recupero di materiale edile derivante da scavi e demolizioni. Il processo di lavorazione per il recupero dei materiali edili culmina con la creazione di materiali riciclati. " materie prime secondarie MPS o materiali end of waste."



Negli ultimi anni il settore delle tecnologie trenchless per il risanamento delle condotte ha subito una forte accelerazione. Sempre più aziende scelgono, infatti, di utilizzare soluzioni a basso impatto ambientale, in alternativa a quelle tradizionali di scavo, per la riabilitazione di tubazioni esistenti, conseguendo indubbi vantaggi sotto il profilo dell'investimento economico, ma anche dell'affidabilità e della minore invasività di intervento. Ogni tipologia di risanamento presenta tuttavia dei punti di forza e al tempo stesso dei limiti. Dantec Robotics è una società italiana a partecipazione tedesca nata nel 2019 proprio con questo obiettivo: mettere a disposizione il know how acquisito in oltre dieci anni di pregressa attività nel settore, aiutando i propri clienti a orientarsi tra una moltitudine di prodotti diversi e non sempre di immediata comprensione e utilizzo. «È necessario valutare preventivamente le necessità specifiche del singolo cantiere – afferma il titolare Dante Scremin -: dal range di diametri in cui si lavora alla presenza di curve sul tratto da riparare, dalla portata o pressione esterna sulla tubazione alla tipologia di danneggiamento delle condotte, dalla temperatura e umidità dell'ambiente alla resistenza chimica e resistenza al calore».

Quando e con quali obiettivi nasce l'azienda?

«Dantec nasce nell'aprile 2019 dal mio desiderio di capitalizzare le competenze maturate nel settore, creando una realtà più snella, dinamica e innovativa rispetto a quelle già esistenti sul mercato, capace di studiare e proporre soluzioni su misura a diverse tipologie di clientela: dalla piccola azienda di spurghi che

Dante Scremin, alla guida della Dantec di Giussano (MB) - www.dantec.it



Il risanamento delle condotte

Dante Scremin racconta un settore che, attraverso l'uso di tecnologie trenchless, vive un momento di forte spinta e ampliamento. Le nuove soluzioni minimizzano l'impatto ambientale degli interventi e garantiscono risultati qualitativamente migliori

opera a livello locale, al grande ente pubblico che gestisce attività di risanamento su scala nazionale».

Quali sono le principali esigenze e richieste di mercato cui risponde?

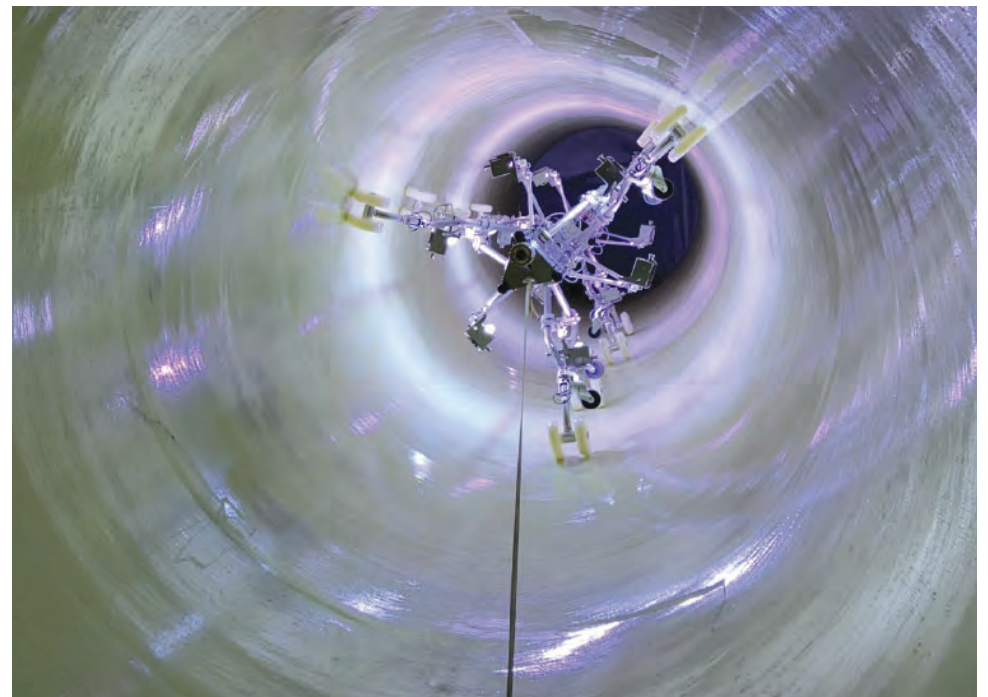
«Oggi il settore del risanamento di condotte attraverso l'uso di tecnologie trenchless vive un momento di forte spinta e ampliamento. Nascono nuove soluzioni in grado di minimizzare l'impatto ambientale degli interventi e di garantire risultati qualitativamente migliori. Per questo diventa sempre più difficile orientarsi nella scelta della soluzione ideale e diventa fondamentale affidarsi a un partner competente e tecnicamente preparato».

Il mercato Green è in costante espansione e questo richiede un notevole sforzo sotto il profilo degli investimenti. L'azienda come si è comportata in questo senso e con quali risultati?

«La nostra azienda, nonostante la sua origine recente, ha riconosciuto fin dal principio la necessità di investire in due direzioni. La prima riguarda la scelta dei nostri partner, tra i migliori produttori di attrezzature e tecnologie di risanamento a livello europeo. Non a caso la società Ims Robotics, che produce robot fresanti, ha espresso da subito la sua fiducia nella mia iniziativa imprenditoriale, scegliendo di entrare a far parte della società al 50 per cento. La seconda riguarda la scelta del team, un gruppo di persone giovani ma con mentalità aperta alle nuove tecnologie e professionalmente molto preparate, da far crescere nel tempo grazie anche alla costante formazione sul campo, presso i partner di riferimento o in cantiere, al fianco dei nostri clienti».

Quali sono le prospettive future del settore, dove si sta orientando?

«Ritengo che questo settore sia solo all'inizio della sua evoluzione e diventa difficile fare previsioni su quali soluzioni prenderanno maggior piede in futuro. Non dimentichiamo poi che non esiste una soluzione migliore in assoluto, ma la soluzione



RACCOGLIAMO E VALUTIAMO DI VOLTA IN VOLTA LE SPECIFICHE ESIGENZE TECNICHE DEL CANTIERE, ARRIVANDO A FORMULARE LA PROPOSTA OTTIMALE SOTTO IL PROFILO DEI COSTI-BENEFICI

migliore per il singolo cliente. La nostra forza risiede proprio in questo: nel raccogliere e valutare di volta in volta le specifiche esigenze tecniche del cantiere,

arrivando a formulare la proposta ottimale sotto il profilo dei costi-benefici. Tra l'altro il periodo economico che stiamo attraversando amplifica la necessità di non sbagliare tipologia di investimento e di contenere ulteriormente i costi».

Come vi preparate ad affrontare queste nuove sfide di mercato?

«Con lo spirito entusiasta e il desiderio di far bene che da sempre ci contraddistingue. Anche la flessibilità delle soluzioni proposte ha un ruolo fondamentale: per questo abbiamo scelto di rendere le nostre attrezzature disponibili anche a noleggio, per permettere ai clienti di testarle prima dell'eventuale acquisto o di rimandare un investimento economico che al momento non potrebbero sostenere».

• Luana Costa



IL PERFETTO CONNUBIO DI MACCHINE E PERSONE

Costituita da un team giovane e dinamico e sotto la guida di un fondatore innovativo ed entusiasta, Dante Scremin, Dantec vanta una collaborazione con i più importanti player del mercato europeo e dispone di robot e attrezzature in grado di soddisfare qualsiasi esigenza di riabilitazione di condotte. Si effettuano riparazioni puntuali, riparazione di braghe, risanamento con vapore o

acqua calda, risanamento Uv e risanamento a spruzzo. Attraverso queste modalità è possibile ripristinare qualunque tipologia di tubo di diametro compreso tra DN 50 e DN 2000 e rimuovere ostacoli dei materiali più svariati: PVC-U, plastica, polietilene ad alta densità PE-HD, cemento, cemento armato, argilla refrattaria, cemento rinforzato con fibre, ferro e acciaio.

Termografia e “buona salute” dell’impianto

Rossana Bertolotti e Alessandro Mazzali, ingegneri forti di un’intensa esperienza nello sviluppo di motori ad elevate prestazioni in Formula 1 e dell’elettronica per il loro controllo, sono oggi specializzati nella manutenzione di impianti industriali

Dopo una lunga esperienza in Europa, il ritorno in Italia per avviare un percorso di crescita e per perorare la causa ambientale. È così che nasce nel 2008 B2F Engineering società ideata dai due soci Rossana Bertolotti, ingegnere elettronico, e Alessandro Mazzali, ingegnere meccatronico. Entrambi professionisti hanno fatto rientro in Italia dopo un’esperienza in Germania nel team Toyota F1. «Dopo gli anni trascorsi nei circuiti di tutto il mondo abbiamo deciso di rientrare in Italia per realizzare un progetto che portasse benefici alla vita di tutti i giorni, in termini di qualità della vita e comfort, al tempo stesso riducendo gli sprechi e aprendo la via a un mondo più pulito per le future generazioni» spiega Alessandro Mazzali che già nel 1994, ancora fresco di università, aveva intrapreso la strada dell’efficienza energetica. Una strada che poi, attraverso varie “curve”, come lo sviluppo di motori per cogenerazione e dell’elettronica per il loro controllo, lo ha portato nei circuiti del Circus della F1, prima nel team Minardi e poi con Toyota insieme a Rossana Bertolotti, poi divenuta sua moglie. «Una volta deciso il rientro in Italia, la scelta di tornare al primo amore era ovvia».

Nel frattempo si erano sviluppate tutte quelle tecnologie che negli anni precedenti sembravano troppo acerbe, soprattutto per quanto riguarda le energie rinnovabili e le loro applicazioni. Volendo optare per un campo specifico dove poter fare tesoro del know-how tec-



nologico maturato negli anni della Formula 1, la decisione di non avventurarsi nel settore ultracompetitivo della realizzazione di impianti fotovoltaici è stata strategica. «Abbiamo capito che potevamo essere di maggiore utilità utilizzando più nello specifico le nostre competenze – racconta Rossana Bertolotti -, concentrandoci soprattutto sulla diagnosi, le mi-

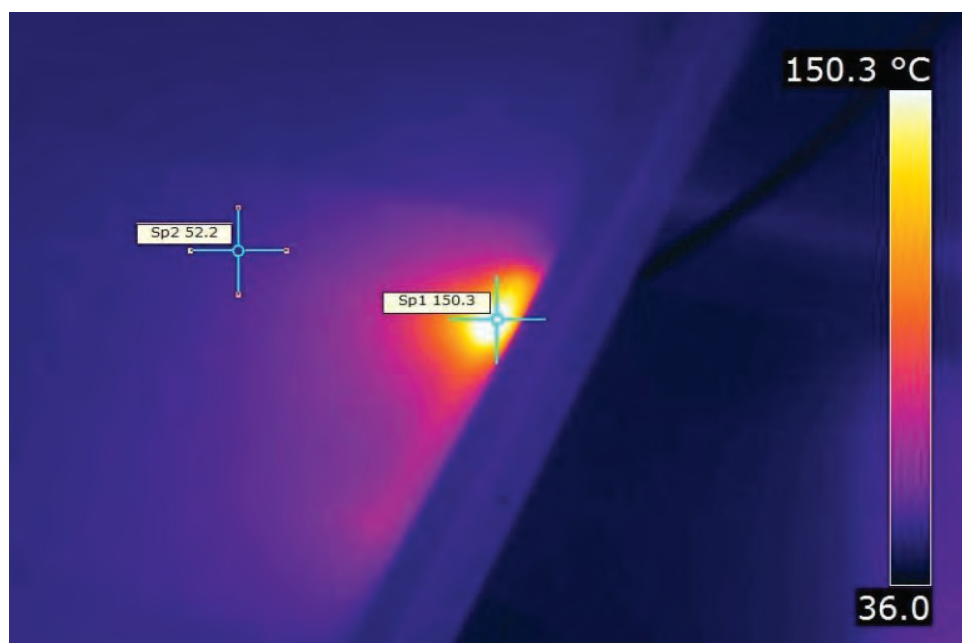
sure e la corretta manutenzione degli impianti, con strumenti dedicati che richiedono conoscenze approfondite». Tra questi, nel tempo ha via via preso più piede la termografia: uno strumento dal potenziale tuttora non del tutto esplorato, che permette di risolvere problematiche in maniera semplice ma approfondita in svariati campi. Si tratta semplicemente di un’analisi termica superficiale che, attraverso la misura delle temperature di esercizio o, come nel fotovoltaico, delle discontinuità termiche, permette di ottenere una valutazione dello stato di salute di un componente o dell’efficienza operativa di un determinato sistema o impianto. Le applicazioni, anche a livello industriale, sono sempre più numerose. «Nel corso degli anni abbiamo realizzato numerosi investimenti sempre però destinati alla strumentazione dedicata alle diagnosi. Ci sono tante aziende che installano impianti, noi abbiamo preferito concentrarci sulla manutenzione, in sostanza, sul come tenere in buona salute gli impianti già esistenti. Che è auspicabile durino il più possibile ma è altrettanto vero che alcuni già dopo cinque anni manifestano i primi problemi. Noi ci riteniamo un po’ “i medici della buona salute” di un impianto e con la termografia, talvolta abbinata ad altre tecniche di diagnosi, si riescono ad ottenere risultati rilevanti». Per poter effettuare analisi termografiche in maniera corretta, evitando i cosiddetti “falsi positivi”, è necessario tuttavia conoscere la teoria alla base di questa tecnica, al fine di poter configurare lo strumento ed effettuare l’analisi correttamente. Per

B2F Engineering ha sede a Mantova
www.b2fengineering.it

questo sia Rossana Bertolotti che Alessandro Mazzali hanno conseguito, già dal 2012, il certificato di Operatore termografico di livello 2 secondo Iso 9712, con validità in tutto il territorio europeo. Le applicazioni della termografia sono molteplici e tutte effettuate da B2F. Vi è ad esempio la manutenzione predittiva o preventiva industriale: dall’analisi delle temperature di esercizio dei componenti elettrici, idraulici e termici è possibile individuare criticità o, nel caso della manutenzione preventiva, stimarne la durata massima. In questo modo si può migliorare l’approvvigionamento scorte, pianificare a priori interventi di manutenzione o sostituzione, riducendo drasticamente i fermi impianto e quindi minimizzando i costi. O, ancora, l’analisi di efficienza degli involucri edilizi. L’indagine termica di un involucro edilizio può mostrare eventuali difetti di realizzazione, ponti termici o altri problemi che compromettono l’isolamento termico di un edificio, consentendo di intervenire quindi in maniera mirata solo dove si rende necessario. Infine, la tracciatura degli impianti di riscaldamento. In caso di problemi, la tracciatura delle tubazioni permette di risalire immediatamente al layout dell’impianto di riscaldamento, consentendo di rintracciare in breve tempo eventuali perdite e pertanto, anche in questo caso, di minimizzare i tempi di intervento.

• Luana Costa

DALL’ANALISI DELLE TEMPERATURE DI ESERCIZIO DEI COMPONENTI ELETTRICI, IDRAULICI E TERMICI È POSSIBILE INDIVIDUARE CRITICITÀ O STIMARNE LA DURATA MASSIMA



L'eccellenza italiana che cresce

L'industria della trasmissione meccanica del nostro Paese è tra le prime quattro nel mondo per dimensione e seconda per livello tecnologico, come dimostra la notevole propensione all'export delle aziende del settore. Un esempio è la Veneta Bearings

Veneta Bearings è un'azienda specializzata nella rivendita di componenti nel settore della trasmissione meccanica. Da più di 30 anni è garanzia di qualità e serietà per i propri clienti, un punto di riferimento nel proprio campo, grazie a un servizio di assistenza pre e post acquisto competente e alla stretta partnership con i migliori marchi nazionali e internazionali. Abbiamo intervistato Claudio Casotto, che insieme al figlio Riccardo, gestisce e amministra l'azienda.

Cosa caratterizza Veneta Bearings?

«Il nostro approccio, prettamente tecnico, è volto ad affiancare il cliente in tutte le fasi, dalla progettazione all'assistenza post-vendita, seguendo quelli che sono i nostri principi da sempre. Anzitutto la serietà del nostro servizio: la rete di vendita e il team interno lavorano in modo serio e professionale per soddisfare le esigenze dei nostri clienti. La qualità dei nostri prodotti: con una gamma di prodotti dei migliori marchi del settore. Offriamo competitività: siamo sempre in grado di offrire soluzioni personalizzate. Ed infine Veneta Bearings è efficienza: dovuta a un'organizza-



INVESTIAMO MOLTO NELL'ECOSOSTENIBILITÀ, PROPRIO IN QUESTI GIORNI STIAMO ULTIMANDO L'INSTALLAZIONE DI PANNELLI FOTOVOLTAICI CHE CI CONSENTIRANNO DI PRODURRE TUTTO IL FABBISOGNO ENERGETICO AZIENDALE



Veneta Bearings si trova a Mestrino (Pd)
www.venetabearings.it

zione aziendale sempre volta a soddisfare i bisogni dei nostri clienti nel miglior modo e nel minor tempo possibile».

Veneta Bearings nasce nel 1983 e, con un ritmo impressionante, cresce e si impone nel territorio del Triveneto e non solo. Da dove parte,

e dove è arrivata oggi?
«Veneta Bearings nasce nell'83 come primo ri-

venditore di cuscinetti NSK nel Triveneto e già nell'87 l'azienda si sposta nell'attuale sede a Mestrino, in provincia di Padova, dove progetta, sviluppa e crea i martinetti a vite con il marchio Tecno-Trasmec. Nel 1992, il primo grande salto, con una partnership d'eccellenza, è l'anno in cui inizia la collaborazione con Bonfiglioli Riduttori. Poco dopo viene implementato il centro di taglio, rettifica e lavorazione di guide e viti a ricircolo di sfere NSK e nel 2010, la crescita si impone ancora, an-

che in termini di spazio, viene quindi ampliata la superficie produttiva fino agli attuali 1500 mq. In ultimo, solo per ora, Veneta Bearings diventa distributore BEST per i prodotti Bonfiglioli, il primo in Italia ad assemblare i riduttori epicicloidali Trasmital della serie 300 e, in seguito, anche tutta la gamma completa dei riduttori della serie A-C-F-S».

Cosa significa avere partnership importanti, come quelle di Veneta Bearings?

«Bonfiglioli e NSK sono due leader importanti nel settore, collaborare con loro è per noi motivo di orgoglio e sicuramente di prestigio. Ma significa anche crescita continua, che avviene attraverso la condivisione di know-how, scambio proficuo di informazioni preziose, che portano a ricercare e trovare soluzioni innovative e sempre più all'avanguardia per i nostri clienti».

Sempre più spesso si sente parlare di innovazione e conversione ecosostenibile per le imprese. Cosa vuol dire green economy in Veneta Bearings?

«L'ecosostenibilità è un argomento che interessa tutta la collettività. L'attenzione ai temi ambientali è ormai diventata essenziale, i cambiamenti ambientali sono oggi sotto gli occhi di tutti ed è responsabilità di tutti fare qualcosa in senso di tutela. Veneta Bearings ha investito e investe molte energie e risorse in questo senso e proprio in questi giorni stiamo ultimando l'installazione di pannelli fotovoltaici che ci consentiranno di produrre tutto il fabbisogno energetico aziendale. Da anni adottiamo sistemi ecosostenibili per quel che riguarda lo smaltimento dei reflui industriali e svariati metodi di riciclaggio dei materiali. Ma Veneta Bearings si prodiga anche nell'introdurre sul mercato prodotti green e presta grande attenzione nel presentare al cliente soluzioni e prodotti innovativi non trascurando la tutela ambientale. La partnership con Bonfiglioli ci permette di immettere sul mercato soluzioni innovative ed ecosostenibili, come i nuovi motori ad alta efficienza, riduttori e inverter per il settore fotovoltaico, eolico, trattamento delle acque e gestione dei rifiuti. Prova dei nostri sforzi, in tal senso, ne è che la nostra azienda è stata tra i primi centri di assemblaggio al mondo ad ottenere il certificato Tüv sviluppato da Bonfiglioli, in ambito di qualità dei processi produttivi tra cui l'implementazione di politiche ambientali». •**Emilia Barca**

UNA VASTA OFFERTA

Veneta Bearings propone una serie di prodotti complementari nel campo della trasmissione di potenza: oltre ai prodotti Bonfiglioli, cuscinetti, supporti, guide lineari, vite a ricircolo di sfere, martinetti a vite, catene tagliate a misura, barre temprate lavorate a disegno, ingranaggi, tenditori, accessori Eles, moduli lineari, cinghie, ruote, piedini, guarnizioni e il meglio della componentistica del settore. In Veneta Bearings amano definirsi non generalisti ma specialisti dei prodotti, perché oltre ad offrire prodotti specifici, accompagnano e guidano il cliente nel trovare soluzioni che portano un vantaggio competitivo al cliente, mettendo a disposizione competenze tecniche all'avanguardia. Veneta Bearings è distributore BEST Bonfiglioli, il primo nel Triveneto ad assemblare riduttori ad ingranaggi e tra gli unici in Italia ad assemblare riduttori epicicloidali con consegna standard in 2 giorni, in 24 ore in caso di urgenza.



L'edilizia davvero sostenibile

Le nuove costruzioni non devono garantire solo un basso impatto ambientale ma anche la loro "circularità", affinché, una volta demolite, se ne possano riutilizzare parti e materiali. L'esperienza di Marco Luorio, direttore generale di STRESS - Sviluppo tecnologie e ricerca per l'edilizia sismicamente sicura ed ecosostenibile

Le opere di costruzione, nel complesso e nelle loro singole parti, devono essere adatte all'uso cui sono destinate, tenendo conto in particolare della salute e della sicurezza delle persone. Ad esclusione dell'ordinaria manutenzione, le opere di costruzione devono, innanzitutto, garantire risparmio energetico e sicurezza e un uso sostenibile delle risorse naturali. Insomma, vanno concepite, realizzate e demolite in modo che l'uso delle risorse naturali sia sostenibile e garantisca in particolare il riutilizzo o la riciclabilità dei loro materiali e delle loro parti dopo la demolizione. STRESS è una società consortile il cui obiettivo è promuovere l'innovazione quale elemento qualificante di una filiera complessa come quella delle costruzioni, attraverso un network eterogeneo di primari istituti di ricerca e importanti realtà imprenditoriali operanti sul territorio nazionale e internazionale. Nel 2012, la società è stata designata dal Miur, distretto ad alta tecnologia sulle costruzioni sostenibili, ed è oggi tra i più accreditati riferimenti nel settore dell'innovazione per le costruzioni nel Mezzogiorno. «Abbiamo sempre operato nel solco della sostenibilità, della sicurezza e della resilienza del costruito storico e delle reti infrastrutturali, cercando di dare centralità alle ricadute sui si-



Stress ha sede a Napoli - www.stress-scarl.com

stemi urbani e sociali - spiega Marco Luorio, direttore generale -. Utilizziamo un approccio che individua nella qualità della vita e nel benessere dei cittadini, gli indicatori di una gestione positiva delle trasformazioni urbane e dell'utilizzo di risorse naturali. Attraverso una visione condi-

UTILIZZIAMO UN APPROCCIO CHE INDIVIDUA NELLA QUALITÀ DELLA VITA E NEL BENESSERE DEI CITTADINI, GLI INDICATORI DI UNA GESTIONE POSITIVA DELLE TRASFORMAZIONI URBANE E DELL'UTILIZZO DI RISORSE NATURALI



visa e un modello organizzativo in grado di massimizzare gli impatti socio-economici delle risorse destinate alla ricerca industriale, promuoviamo progetti di ricerca che puntano a produrre soluzioni innovative per il comparto, con approccio integrato sugli aspetti della sicurezza, dell'efficienza energetica e dell'impatto ambientale delle nuove costruzioni e del patrimonio esistente, sugli aspetti della sicu-

rezza e manutenibilità delle infrastrutture e alla protezione, conservazione e valorizzazione dei beni culturali». Un esempio emblematico di questo approccio è l'edificio nZEB, nato come intervento dimostratore in scala reale del progetto di ricerca Smart Case "Soluzioni innovative Multifunzionali per l'ottimizzazione dei consumi di energia primaria e della vivibilità indoor nel sistema edilizio", attuato dal distretto tecnologico. Il gruppo di ricerca, coordinato scientificamente dall'ateneo sannita, ha progettato e realizzato, a Benevento, un edificio dimostratore in scala reale ad energia quasi zero attraverso l'integrazione di metodologie progettuali e soluzioni innovative. Il manufatto, destinato a ospitare studenti universitari, è un prototipo di casa unifamiliare ha rappresentato una delle prime realizzazioni nZEB dell'Italia meridionale, le cui criticità progettuali - sismiche, archeologiche, climatiche e di contesto - danno rilievo all'obiettivo conseguito. Il sistema costruttivo scelto ha previsto la tecnologia a pannelli di legno X-Lam con isolamento in fibra di legno, con indubbi vantaggi in termini di velocità di messa in opera, ecosostenibilità del processo produttivo, ottimo rapporto peso-prestazioni, adeguato isolamento termo-acustico e inerzia termica. I componenti trasparenti sono infissi a taglio termico e vetro con film selettivo con aperture e schermature progettate in modo da ottimizzare l'illuminazione e l'areazione naturale delle aree principali evitando fenomeni di surriscaldamento estivo mentre l'impiantistica ha il suo cuore in una centrale di cogenerazione che integra geotermia, solare fotovoltaico e solare termico. Altri esempi sul tema della circolarità sono stati i dimostratori dei progetti Horizon2020 GreenInstruct e Re4 (accreditato come success story dalla Ue), attraverso i quali sono state testate le soluzioni, messe a punto da partner internazionali, che prevedevano la realizzazione di pannelli ed elementi prefabbricati con un alto grado di riuso di materiali provenienti da demolizione, Cdw. Caratteristica, inoltre, che contraddistingue la società è l'investimento nell'introduzione di innovazioni nei processi di sviluppo nel settore delle costruzioni: «L'Internet of Things - precisa ancora Luorio - consente di integrare materiali innovativi, sistemi di rinforzo, sistemi di monitoraggio e sistemi di supporto alle decisioni in un network digitale capace di scambiarsi dati e informazioni consentendo un efficace ed efficiente gestione da parte degli utenti e dei decisori».

•Luana Costa

IL VALORE DELLA CONOSCENZA

Stress riconosce un ruolo chiave alla formazione specialistica, istituendo, anche in collaborazione con altri soggetti della filiera, percorsi formativi per tecnici specializzati, allo scopo di fornire conoscenze particolari su tutti gli aspetti legati alla progettazione, conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio costruito, dal residenziale al terziario, dai centri storici ai beni culturali, fino alle reti infrastrutturali. Infine Stress promuove lo sviluppo di strumenti di dialogo permanente e di cooperazione con altri distretti tecnologici e produttivi presenti sul territorio italiano ed estero, anche con l'obiettivo di richiamare nel Mezzogiorno strutture di ricerca e sviluppo, imprese nazionali ed internazionali.



SAMSUNG FLIP



LIBERA LA CREATIVITÀ DELLA TUA PROFESSIONE.

Ogni progetto sarà un sicuro successo con **Samsung Flip**, il nuovo display interattivo che ti farà cambiare punto di vista su riunioni e gruppi di lavoro.



FLIP È IDEE



Scrivi, disegna e cancella come su un foglio di carta.

FLIP È CONDIVISIONE



Connetti più dispositivi e collabora in perfetta sincronia.

FLIP È PROTEZIONE



Sistema basato su password per proteggere documenti e idee.

FLIP È COLLABORAZIONE



Scrittura multipla fino a 4 persone, per una reale interazione.

www.samsung.it/Flip

SAMSUNG

Il valore della ricostruzione

Metodologie e tecniche che adottano un approccio virtuoso e attento dalla progettazione alla costruzione fino al recupero degli edifici. Mauro Irti spiega gli interventi effettuati a L'Aquila e al Meis di Ferrara

Da anni si sta affermando una progettazione che mira a riqualificare, conservare e valorizzare gli edifici con strategie a ridotto impatto ambientale e consumo energetico. A occuparsi di bioedilizia sin dal 1980 è la società Coaf, che offre un gran numero di servizi ad hoc, in grado di abbracciare tutta la filiera degli interventi finalizzati all'ottimizzazione e all'efficienza energetica, dallo studio di fattibilità sino alla realizzazione esecutiva. «La nostra filosofia progettuale e costruttiva è basata sulla centralità del concetto di "Qualità del Sistema Edificio", definito secondo le necessità del cliente e finalizzato alla massimizzazione delle prestazioni. Siamo verificati su tutti i principali protocolli di certificazione di sistema e di prodotto rilasciate da organismi indipendenti» spiega Mauro Irti, procuratore speciale di Coaf che aderisce al Green Building Council Italia.

Vi siete occupati del Meis (Museo dell'Ebraismo Italiano e della Shoah) di Ferrara. Un progetto molto importante e innovativo.

«I lavori di restauro e consolidamento certificati da Coaf ed eseguiti in Ati con Edilfrair spa avevano l'obiettivo di recuperare l'edificio destinato alle ex carceri per adibirlo a mostre temporanee, centro di documentazione e ricerca, attività didattiche, convegni e incontri. Questo cantiere è stato il primo in Italia a seguire il protocollo per ottenere la certificazione ambientale per edifici storici, rilasciata dall'ente Gbc - Green Building Council Italia, con il protocollo Historical Building, unico protocollo di certificazione per edifici storici. Un sistema unico, poiché punta a certificare la sostenibilità di un edificio per il suo intero ciclo di vita, dalla progettazione alla dismissione, coinvolgendo, all'interno di un processo virtuoso, anche produttori di materiali, imprese e fornitori. Il protocollo applica una progettazione integrata che tiene conto di diversi aspetti: sostenibilità del sito, materiali e risorse, gestione delle acque, energia e atmosfera, qualità ambientale interna, innovazione della progettazione. Non solo attenzione alle nuove tecnologie, quindi, ma anche al costo di produzione di queste tecnologie che deve essere sostenibile e ottimale rispetto alle prestazioni energetiche e ambientali. Vengono, ad esempio, considerati il dispendio energetico per la produzione dei materiali, quello richiesto durante il loro trasporto e assemblaggio e la qualità ambientale interna ed esterna».

Si parla, quindi, non solo di progettazione dello spazio interno, ma anche di quello esterno, pubblico.

«Sì. La metodologia di pianificazione e controllo delle fasi progettuali e realizzative tiene



Mauro Irti, procuratore speciale della Coaf di L'Aquila - www.coafsrl.com



conto contemporaneamente dell'aspetto sociale, economico, in relazione a cantiere, città e pianeta. Questo metodo di valutazione e verifica del processo edilizio, è stato sviluppato innanzitutto per ridurre gli impatti negativi sulla salute umana e sull'ambiente prodotti dalle costruzioni».

Molti progetti di Coaf riguardano la vostra città, L'Aquila, ancora oggi scossa dalle conseguenze del sisma. Gli interventi di ricostruzione e consolidamento hanno interessato diversi edifici del centro storico: Palazzo Manieri, l'aggregato di Via Antinori e Palazzo Iannini.

«Il condominio Iannini, consegnato nelle mani delle proprietà nel 2017, è stato "misurato" nelle sue caratteristiche avvalendosi della certificazione Gbc Home e del sistema di

indicatori LEVELs stabiliti dalla Commissione europea. L'edificio, dopo il terremoto del 2009, è risultato inagibile e classificato di livello E, cioè di estremo danno, il che ha portato la committenza a optare per l'abbattimento della vecchia struttura e la ricostruzione ex novo. I lavori di ricostruzione sono durati due anni circa (2015-2017) e hanno visto la realizzazione di una struttura a telaio in calcestruzzo armato e tamponatura in forati, cappotto termico e infissi a taglio termico. È stato conseguito un miglioramento dell'efficienza energetica mediante l'uso di sistemi di climatizzazione con pannelli radianti e generazione ibrida con caldaia e pompa di calore; l'uso di fonti energetiche rinnovabili tramite installazione di un campo di collettori solari termico e fotovoltaico. La salubrità e la qualità ambientale interna sono state attuate attraverso l'uso di prodotti certificati a basso contenuto di Cov/Voc; installando un sistema di estrazione dell'aria negli spazi umidi e predisponendo barriere alla penetrazione di gas radon dal sottosuolo». • Remo Monreale



In qualità di ESCO, COAF Srl offre un gran numero di servizi ad hoc, accessibili sia ad aziende private che ad enti pubblici, che abbracciano tutta la filiera degli interventi finalizzati all'ottimizzazione e all'efficienza energetica, dallo studio di fattibilità fino alla realizzazione esecutiva. La scelta degli interventi è il risultato di un'approfondita analisi tecnica preliminare. Da sempre ricerca e impegna risorse qualificate, per fornire soluzioni innovative che permettano di coniugare la soddisfazione del Cliente nel rispetto dell'ambiente.

Frazione Sassa Scalo s.s.17
67100 L'Aquila
Tel e Fax 0862451780
www.coafsrl.com



BACHECA ELETTRONICA Viro[®] AMS



custodisce piccoli oggetti di valore quali chiavi e smartphone nei vani contenitore e consente l'**accesso** a diversi utenti tramite **gestione controllata**.



**MODULO PRINCIPALE
A 12 VANI**

+



**FINO A 3 MODULI SECONDARI PER
UN MASSIMO DI 60 VANI TOTALI**

Sommare esperienza, professionalità e conoscenza approfondita delle metodologie operative. Con Fulvio Vangi, alla guida dell'omonimo gruppo toscano, ci addentriamo nel settore demolizioni e scavi, indicando alcuni degli aspetti centrali per garantire servizi nella massima sicurezza e rispettando l'equilibrio ambientale, oltre ai tempi di consegna in modo da soddisfare le richieste dei committenti. «È una storia che viene da lontano quella che lega la famiglia Vangi al mondo degli scavi e delle demolizioni – ricorda l'imprenditore fiorentino –, iniziata dal nonno Giuseppe "col cavallo e il barroccio", quando si recava a raccogliere la sabbia dal fiume Arno negli anni Cinquanta per portarla ai muratori per le varie costruzioni, e proseguita in grande prima dal padre Faliero e adesso dai figli Fulvio e Fabrizio. Una tradizione familiare in cui la parola che torna è una sola, la passione per il lavoro, e che non accenna a subire flessioni, visto che l'attività sarà portata avanti nel futuro dai figli e i nipoti».

Un'esperienza lunga settant'anni, quindi, sulla cui base si è costruita una visione d'insieme del comparto, complessiva ed esaustiva: all'interno di questa, l'avanzamento tecnologico occupa un ruolo fondante, dal quale non si può prescindere per mantenere la propria competitività. «La costante applicazione di tecnologie innovative e la ricerca delle soluzioni migliori rendono la Vangi Srl un'azienda sempre all'avanguardia nel campo specifico delle demolizioni, collocandola tra le aziende di maggiore professionalità toscane. In virtù di tutto ciò la sicurezza operativa è garantita in ogni fase di lavorazione e consente di operare, ponendo particolare attenzione all'ambiente dei nostri lavori. Vangi è sinonimo di un'azienda camaleontica, in grado di espandersi negli anni. In partico-

LA COSTANTE APPLICAZIONE DI TECNOLOGIE INNOVATIVE CI RENDE UN'AZIENDA ALL'AVANGUARDIA NEL CAMPO DELLE DEMOLIZIONI



A sostegno dei cantieri edili

Demolizioni, scavi, trasporto e smaltimento inerti. Fulvio Vangi si sofferma su una serie di servizi, fondamentali per l'edilizia, e sul ruolo sempre maggiore delle tecnologie più attuali e dei professionisti altamente qualificati



lare, l'attività si compone di due società, Vangi Srl e Vangi Inerti Srl, occupandosi di diversi servizi, rivolti agli enti ma anche al cittadino. Dagli scavi alle demolizioni, dallo smaltimento dei rifiuti edili alla vendita e recupero di inerti (come sabbia, ghiaia)».

L'impresa non si occupa solo di scavi e demolizioni, ma nel tempo ha allargato il proprio ventaglio di offerta per un servizio completo. «Gestiamo servizi di ritiro, trasporto e smaltimento di calcinacci, inerti e di ogni tipo di rifiuti edili provenienti dalle

lavorazioni di demolizione, costruzione o ristrutturazione. Per farlo, serve esperienza e conoscenza del settore. In ogni cantiere, infatti, si rende necessaria la predisposizione di tutte le operazioni volte al conferimento in discarica dei rifiuti edili per ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente e sulla salute».

Dal 1982, abbiamo sempre operato «al servizio dell'edilizia – continua Vangi –, dando una risposta efficiente e affidabile a molti tipi di aziende, dalle medio-piccole fino a Pavimental e Società Autostrade, per quanto riguarda il recupero dei materiali non pericolosi provenienti da scavi e demolizioni. La ditta si occupa anche della vendita di inerti ed è un punto di riferimento per migliaia di clienti grazie al magazzino situato su via di Le Prata. Oltre a questo, l'attività svolge anche servizi di trasporto per conto terzi e di noleggio di mezzi operativi con operatore. Operiamo nel territorio toscano, emiliano e ligure, e

prestiamo i nostri servizi ai maggiori gruppi industriali, imprenditoriali ed enti pubblici, per quanto riguarda i lavori infrastrutturali, ricoprendo oggi una presenza molto importante sul mercato. Inoltre, durante i mesi invernali, la Vangi è impegnata nelle operazioni di sgombero neve e salatura sulla rete autostradale toscana».

Tutto ciò è reso possibile grazie alla costante ricerca e applicazione di innovazione, oltre all'esperienza e alla professionalità pluriennale del personale.



Vangi e Vangi Inerti si trovano a Calenzano (Fi) www.vangi.it

«Le due aziende contano un organico di circa 100 persone e un parco macchine di 170 mezzi tra autocarri, escavatori e attrezzature varie su cui viene continuamente investito, in termini di innovazione. Numerosi macchinari sono di ultima generazione, come i frantoi ibridi e gli escavatori Euro 6. Il motore di tutto è la passione: la nostra vita è il lavoro, non sentiamo sacrificio nel farlo».

• Elena Ricci

FIORI ALL'OCCHIELLO

Fulvio Vangi, alla guida della Vangi e della Vangi Inerti, indica alcuni dei lavori svolti dall'impresa toscana, con i quali si rende evidente il prestigio e la competenza sui cui può contare, oltre alla grande professionalità riconosciuta. «Tra gli interventi più importanti e ricchi di soddisfazione da noi eseguiti – afferma Vangi – sono da ricordare gli scavi finalizzati alla realizzazione del centro benessere Asmana di Campi Bisenzio nel novembre 2013, le sistemazioni esterne del piazzale su cui è sorta Amazon in via Baldanzese a Calenzano, gli scavi e la logistica per la realizzazione della terza corsia tra Barberino di Mugello e Incisa sulla A1. Inoltre, sono da poco iniziati i lavori di ampliamento dell'Ospedale Cisanello di Pisa e gli scavi per Acf Fiorentina a Bagno a Ripoli».

Un unico player per soluzioni tailor made

Con oltre quarant'anni d'esperienza nel settore del riciclo ambientale, Pal si contraddistingue come leader italiano in sistemi costruiti intorno alle reali esigenze dei propri clienti. Ne parliamo con Andrea Dal Ben, amministratore e membro del Cda

Nel complesso sistema della sostenibilità ambientale e del trattamento dei materiali di scarto, affidarsi a partner competenti in grado di offrire soluzioni flessibili e competitive che assicurino un ritorno tanto in termini economici, quanto a livello produttivo, è un atteggiamento capace di fare la reale differenza, soprattutto nell'attualità di un mercato in continuo divenire come quello delle politiche ambientali. Sotto la direzione della famiglia Dal Ben, l'azienda Pal Srl si muove in questa direzione da oltre quarant'anni, producendo una vasta gamma di macchine e impianti altamente affidabili e di veloce implementazione, distinguendosi anche come un gruppo completamente orientato verso le esigenze e i bisogni del cliente, diventando così una tra le aziende leader nel settore del trattamento e pulizia del legno riciclato. Con una nuova linea di prodotti e servizi specializzati, il dipartimento Green Division della società si occupa di trovare soluzioni ambientali all'avanguardia, realizzando impianti intorno alle reali esigenze dei propri clienti.

Il vostro gruppo si allontana dall'essere un semplice fornitore di macchinari dediti al riciclo, distinguendosi come un auten-



Pal si trova a Ponte di Piave (Tv)
pal-greendivision.it

tico partner capace di assicurare affidabilità ed efficienza. Qual è la mission di Pal Srl?

«La nostra società lavora nel settore del riciclo dal 1980, anno in cui abbiamo realizzato i primi impianti di riciclaggio dedicati, al tempo, prevalentemente al recupero di legno di risulta, fino agli ultimi anni dove abbiamo realizzato diversi sistemi nel settore dei rifiuti



LA SOCIETÀ SI È EVOLUTA ADATTANDO LA PROPRIA OFFERTA ALLE RICHIESTE DEL MERCATO, FINO A TRASFORMARSI DA PRODUTTORE DI MACCHINE SINGOLE A UNA REALTÀ CAPACE DI OFFRIRE IMPIANTI CHIAVI IN MANO

urbani e delle energie rinnovabili. Con il passare degli anni la società si è evoluta adattando la propria offerta alle richieste del mercato, fino a trasformarsi da produttore di macchine singole a realtà capace di offrire impianti chiavi in mano, distinguendosi come un unico player in grado di gestire tutto l'iter e le problematiche dell'impianto, con un particolare occhio di riguardo alle attuali formule di servizio come i noleggi, o le formule di pagamento e riscatto sui risultati. Inoltre, studiamo insieme ai nostri clienti le soluzioni che meglio rispondono alle loro esigenze, cercando di dare un supporto che sia ben al di là della banale fornitura».

Nell'attuale scenario italiano, quali sono le criticità e le aspettative di un settore così articolato e in continua evoluzione, tanto a livello di norme quanto di possibilità, come quello della Green Economy?

«Già prima della situazione Covid-19 era condiviso un ritrovato interesse da parte dei governi, e non solo in Italia, su quelle che sono un po' tutte le tematiche a tema ambientale e riguardo all'ecosostenibilità, anche se a volte, questo si è tradotto in esempi di economia circolare che sono più prove di marketing che una realtà industriale ed economica. Per

in ambito green, supportati da una serie di bandi, sgravi fiscali e incentivi alle nuove installazioni».

Oltre a una serie di servizi tra i più professionali del settore, in cosa si contraddistingue la vostra società e quali sono i motivi per cui i clienti vi scelgono?

«Sicuramente ci sono alcuni aspetti per i quali possiamo affermare di essere una delle aziende leader del settore; primo tra i quali è la fiducia che la nostra solidità aziendale garantisce ai propri clienti. La nostra società è, infatti, costituita da oltre 250 persone, con un fatturato di circa 90 milioni, e fa parte di un gruppo d'aziende che in totale conta oltre i 500 dipendenti e i 250 milioni di fatturato consolidato. In altre parole, siamo una realtà con una certa solidità finanziaria, che rassicura i propri clienti non solo, quindi, in termini di competenze. In secondo luogo, poi, c'è la grande competenza di un'azienda che lavora da oltre 40 anni nel mercato del riciclo, e che ha sempre fatto della ricerca il proprio vettore di crescita, offrendo flessibilità e performance dagli standard estremamente elevati».

•Andrea Mazzoli



SERVIZI ALL'AVANGUARDIA

Fondata nel 1978 a Ponte di Piave in provincia di Treviso, e con un'altra filiale produttiva a San Giorgio di Nogaro, in provincia di Udine, l'azienda Pal da oltre 40 anni si occupa di produzione e fornitura di macchinari destinati al riciclo, al trattamento dei rifiuti ed energie rinnovabili. Con un personale altamente formato e competenze tecniche all'avanguardia, la società si distingue tanto come produttrice di macchinari singoli, sia per fornire interi impianti chiavi in mano, offrendo un servizio a trecentosessanta gradi, che parte dalla progettazione di soluzioni ad hoc, per poi arrivare all'assistenza tecnica e il post vendita in loco. Inoltre, Pal ha creato Green Division per dare risposte alle numerose richieste provenienti dal mondo del riciclaggio e del trattamento dei rifiuti urbani e industriali, attraverso le migliori novità tecnologiche, in linea con le direttive di settore.

NewService
servizi d'igiene ambientale

Da **20** anni nel settore
dell'igiene e sanificazione
ambientale

teKnologia & eKologia

Monitoraggio tecnologico



*“integrate nella lotta
ai roditori infestanti”*

Lotta ecologica



ekontrol
REMOTE MONITORING AND CONTROL



ekomille
1000

Offriamo un servizio di derattizzazione utilizzando tecniche innovative, tecnologiche ed ecologiche. Il processo di derattizzazione ecologica, frutto di accurati studi, avviene seguendo un rigido protocollo che prevede:

- il monitoraggio dei luoghi per stabilire il grado di infestazione ed la metodologia d'intervento
- l'installazione di dispositivi di cattura che utilizzano prodotti privi di sostanze chimiche in grado di catturare i roditori infestanti conservandone la carcassa nell'apposito serbatoio senza disperderla nell'ambiente
- la rimozione con successivo smaltimento delle carcasse
- controlli di follow-up per verificare l'efficacia del trattamento.

NewService
servizi d'igiene ambientale

Mobile 338.5414346 | 339.5803848

www.newcleanservice.it

newserviceitaly@gmail.com

Seguici Su:

Facebook: New Service srl

Instagram: newserviceitaly



Una piazza virtuale per il rilancio

Un laboratorio di approfondimenti e incontri online sulle trasformazioni innescate dal Covid-19 è l'offerta complementare all'edizione 2020 del Festival dell'economia di Trento dedicata ad Ambiente e Crescita, che si terrà in autunno



Mai come in questo periodo c'è bisogno di scambiare in pubblico analisi e proposte qualificate per reimmaginare il presente e soprattutto il futuro. La 15esima edizione della kermesse trentina dello scioattolo slitta in autunno, dal 24 al 27 settembre, ma l'analisi degli effetti sociali ed economici del coronavirus in Italia e nel mondo non poteva attendere. La rassegna è partita online, il 29 maggio, e proseguirà fino a settembre: sul sito web 2020.festivaleconomia.eu e sui canali social (Facebook, Instagram, Twitter e YouTube), si tengono dialoghi con economisti, accademici, giornalisti, imprenditori e rappresentanti delle istituzioni, italiani e stranieri. «Nello spirito pluralista che ha sempre contraddistinto il festival, una tribuna aperta alle più varie opinioni e ai più diversi filoni culturali», si legge in una nota sul sito del Festival, progettato dagli Editori Laterza e promosso dalla Provincia autonoma, dal Comune e dall'Università degli Studi di Trento. «La concretezza è una delle caratteristiche principali del Festival dell'Economia, che ancora una volta si pone l'ambizioso obiettivo di cercare di rispondere alle questioni cruciali del nostro tempo, esaminando le problematiche sociali ed economiche che influiscono maggiormente sulla vita dei cittadini, cercando, al contempo, di individuarne le possibili so-

luzioni», ha sottolineato il presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fuggati. «Ognuna delle chiavi di lettura che emergerà - ha continuato il presidente - rappresenta uno strumento in più per superare la crisi, nella convinzione che ogni crisi possa rappresentare anche un'opportunità di crescita, qualora opportunamente sfruttata, com'è nell'etimologia stessa della



parola, crisi uguale decisione».

APPUNTAMENTO SUL WEB

Si è tenuta il 29 maggio l'inaugurazione virtuale della manifestazione alla presenza delle autorità trentine, di Gregorio De Felice (head of research and chief economist di Intesa Sanpaolo, partner della rassegna) e del Comitato editoriale, che comprende il rettore dell'Università di Trento Paolo Collini, il direttore scientifico del Festival Tito Boeri, il coordinatore Innocenzo Cipolletta, l'editore Giuseppe Laterza e Andrea Fracasso, direttore della Scuola di Studi internazionali dell'Ateneo trentino. Il "cantierino" resta, quindi, aperto alternando gli interventi con rubriche e format che guidano i cittadini alla comprensione delle profonde trasformazioni in corso nell'economia europea e globale: da "Intersezioni", conversazioni che attraversano le discipline - dalla scienza alla storia, dall'antropologia alle neuroscienze -, ad "Appunti per la ripartenza", curata da Innocenzo Cipolletta, dove si esamina il punto di vista delle imprese; da "Le parole chiave dell'economia" ai "Consigli di lettura" di Tonia Mastrobuoni. Da segnalare, inoltre, la creazione dell'archivio digitale del Festival che contiene le conferenze di tutte le edizioni passate: un ricchissimo patrimonio di idee e contributi reso disponibile a tutti con oltre 700 video e audio. Molti i temi affrontati in

queste prime settimane di dibattito: il ruolo dello Stato durante l'emergenza sanitaria; le lezioni da trarre dalla gestione della crisi sul management della sanità; smart working, 5G e infrastrutture per l'accesso alla rete; le sfide di un'Italia che vuole accelerare sulla digitalizzazione; la formazione universitaria nell'era della pandemia.

GREEN VUOL DIRE SVILUPPO

Il tema dell'edizione "dal vivo" del Festival dell'Economia, posticipata a causa dell'emergenza sanitaria, è Ambiente e crescita. «Da sempre il Festival cattura i grandi temi del futuro e quelli di forte rilevanza economica. Nelle altre edizioni si è parlato di rapporto generazionale, di salute e un domani si potrebbe magari parlare anche di alimentazione. Sono temi incredibilmente correlati tra loro e con l'ambiente. Che lo stile di vita sia strettamente connesso alla condizione ambientale in Trentino è particolarmente evidente. Questo territorio fa della tutela dell'ambiente un asset strategico e la cura della montagna è qualcosa di innato», rileva Paolo Collini, Rettore dell'Università. L'Ateneo trentino fornisce un contributo di idee e proposte in questa direzione, occupandosi, ad esempio, di incentivare la mobilità sostenibile degli studenti. «Lo abbiamo visto anche durante il lockdown. È importante che le persone vivano l'ambiente come un problema personale, come è stato per la pandemia. In questo quadro, il compito delle università è costruire una cultura forte in tal senso», aggiunge Collini.

In Italia, evidenzia Tito Boeri, direttore scientifico del Festival, la tutela dell'ambiente è purtroppo ancora vista come un fenomeno che si contrappone alla crescita economica. «Si ritiene che la crescita comporti inquinamento, esaurimento di risorse naturali e danni all'ambiente mentre le politiche che pongono al centro la prevenzione dei cambiamenti climatici, il miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua, la tutela del territorio, sono considerate costose in termini di riduzione del tasso di crescita dell'economia mondiale. In realtà, le cose non stanno così o, almeno, non stanno necessariamente così». Serve un cambio di passo e di mentalità. Movimenti come Fridays for Future premono affinché la salvaguardia dell'ambiente diventi il pilastro dell'agenda politica internazionale. «La grande questione irrisolta è come coordinare l'azione dei diversi Paesi, come portare in processi decisionali ancora largamente interni a ciascun Paese problematiche comuni. Sempre più economisti si stanno cimentando su questi temi, studiando misure di internalizzazione dei costi associate a scelte di sviluppo non sostenibili per il sistema nel suo complesso. Ci auguriamo che da Trento anche quest'anno provengano spunti utili su come affrontare un problema che riguarda il futuro di noi tutti e, ancor più, quello dei nostri figli», conclude Boeri. •Francesca Druidi

Videoproiezione su misura

Il mercato si sta orientando verso una domanda di schermi di grandi dimensioni, dalle tecnologie sempre più affinate e sempre più attente al risparmio energetico. Ne parliamo con Rachele Nichelatti

La curiosità che da sempre accompagna la presentazione di nuovi prodotti a marchio ScreenLine è ciò che ha consentito all'azienda di essere presente in quattro continenti con una distribuzione capillare. Gli oggetti che la società propone diventano sempre un termine di paragone nel settore della videoproiezione e vengono costantemente migliorati e arricchiti. ScreenLine nasce nel 1985 a Trento, come fab-

brica specializzata nel settore della videoproiezione ma già a partite dal 1998 inizia un forte processo di internazionalizzazione dapprima in Europa e poi, nel 2000, anche in Russia, in Medio Oriente, in Estremo Oriente, in Turchia e in America. Nel 2008 l'azienda sigla un'importante partnership con la Epson, società giapponese produttrice di videoproiettori, che le consente di ampliare l'offerta. Nel 2017 avvia, infine, la distribuzione di schermi a led: «Oggi possiamo definirci un partner video, un'azienda che si occupa di offrire soluzioni video: dallo schermo per la videoproiezione, ai videoproiettori, dai led, ai display per facciate, aeroporti, interni, negozi, retail di piccoli, medie e grandi dimensioni - spiega Rachele Nichelatti, marketing department -. Ma la vera novità che noi abbiamo introdotto in Italia è il transparent led, un display che appare un normale schermo ma è, invece, trasparente». La società in Italia ha raggiunto una buona reputazione nel settore audio e video ed è molto attiva nel mondo del service e degli installatori: «Siamo leader europei nella produzione di schermi per la videoproiezione. Siamo una fabbrica e, in quanto



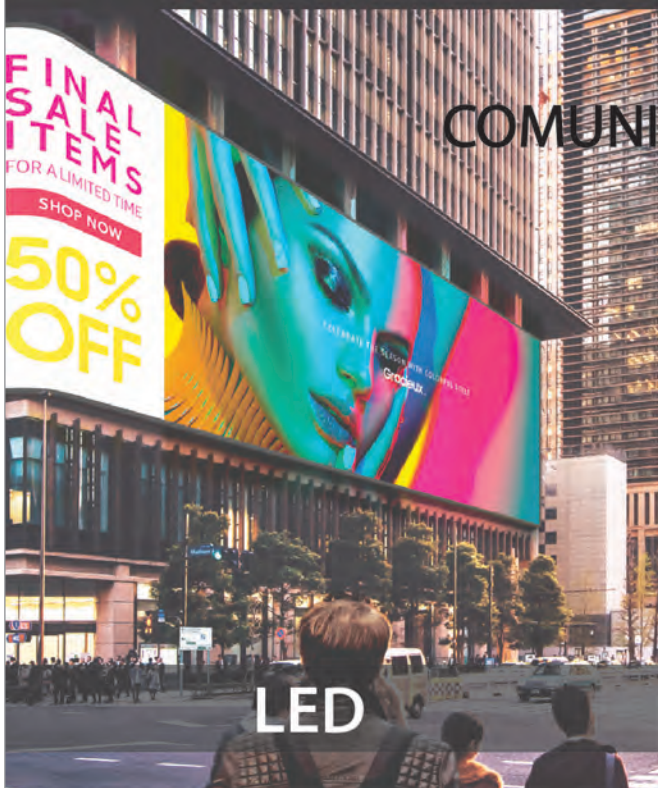
fabbrica, in questi anni abbiamo sostenuto rilevanti investimenti per introdurre innovazioni. Il nostro è un settore dove la domanda si sta orientando verso la richiesta di schermi sempre più grandi. I televisori e i monitor stanno crescendo di dimensioni e, quindi, nel settore della videoproiezione ci si sta spostando su schermi di dimensioni notevoli. Noi siamo in grado di produrne fino ai 40 metri con schermi a cornice fissa e fino ai 12 metri di base per gli impianti motorizzati». Nel corso degli ultimi anni la società ha effettuato nuovi investimenti aderendo ai principi dell'Industria 4.0: «Abbiamo innanzitutto investito nell'ampliamento della fabbrica

ScreenLine ha sede a Besenello (Tn)
www.screenline.it

con l'inserimento di un nuovo reparto. Abbiamo introdotto nel reparto produttivo e, quindi, nel nostro reparto di taglio di carpenteria, una Axel 5 assi. Una macchina che ci permette la lavorazione, il taglio, la foratura e la alesatura con 5 assi. In tal modo abbiamo integrato lavorazioni prima esternalizzate che hanno consentito di verticalizzare la produzione e renderla più versatile ai fini della customizzazione del prodotto». • **Luana Costa**


SCREENLINE

the screen makes the difference

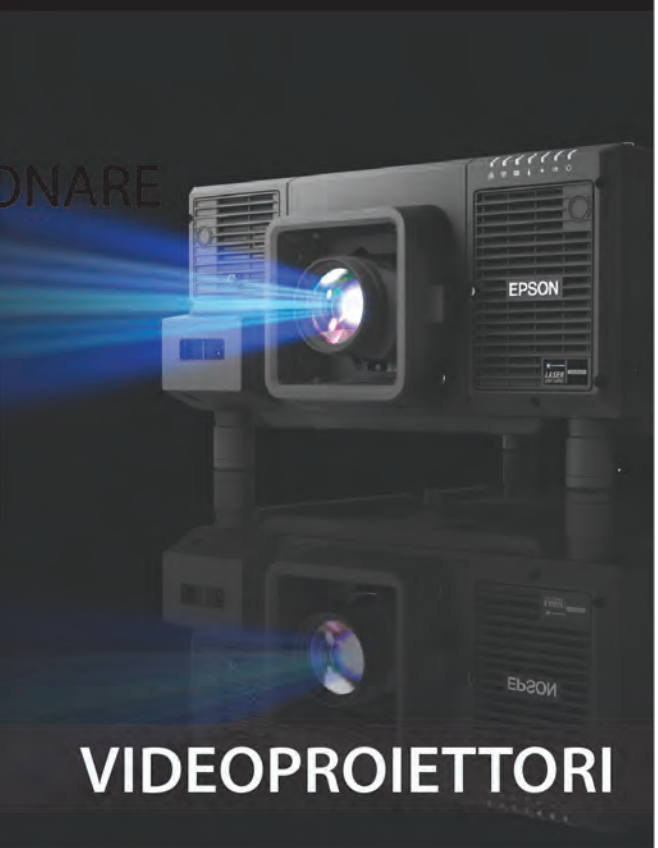


LED

PARTNER VIDEO
COMUNICARE IMMERGERE EMOZIONARE



SCHERMI



VIDEOPROIETTORI

Via Nazionale 1/n - 38060 - Besenello (TN) Italy
info@screenline.it - www.screenline.it

Water Clean World

È grazie a un know how consolidato che dall'ingegnerizzazione di macchinari e impianti industriali e dall'offerta di servizi ad alto contenuto di conoscenza si può passare allo sviluppo e alla realizzazione di strumenti anti-pandemia. Ne parliamo con Francesco Girolimetto

Sono molte le aziende che di fronte alla grave pandemia che ha colpito il mondo intero durante questo difficile anno stanno cercando di rintracciare e sviluppare soluzioni che rappresentino un valido strumento di aiuto e protezione. In particolar modo, l'emergenza Covid-19 ha messo in evidenza il bisogno di reperire e affidarsi a metodi di sanificazione realmente efficaci, soprattutto se destinati alla disinfezione di oggetti e strumenti di lavoro. Proprio su questo aspetto si è concentrato l'impegno di tantissime realtà italiane, che si sono adoperate per realizzare soluzioni innovative forti del fregio del made in Italy. Tra le società che maggiormente si sono distinte per il proprio operato in questo periodo di emergenza spicca la Power Engineering, centro di eccellenza per la progettazione e l'ingegnerizzazione di impianti e macchinari industriali, nonché per la gestione di sistemi energetici complessi destinati a settori diversi e complementari – il chimico e l'alimentare, il riciclaggio e le costruzioni metalliche, il climatico e la cogenerazione. «Di fronte al diffondersi della pandemia – spiega Francesco Girolimetto, titolare dell'impresa – è tornata utile e fondamentale un'attività di ricerca che avevamo intrapreso nel 2017 e che puntava a sviluppare applicazioni di tecnologie a ridotto impatto ambientale per la sanificazione integrata di aria e acqua, così da prevenire e ridurre l'insorgenza di patologie e l'utilizzo di antibiotici negli allevamenti».



Power Engineering ha sede a Villorba (Tv)
www.poweren.it

Da questa ricerca che la Power Engineering ha svolto insieme alla sua startup, Crs – Centro Ricerca e Sviluppo, è nato quest'anno il progetto Water Clean World, proprio in risposta alle necessità specifiche dell'emergenza da Coronavirus. «Questa innovativa linea di prodotti – continua ancora Girolimetto – è altamente sostenibile per l'am-

WATER CLEAN WORLD È UNA RISPOSTA CONCRETA E SOSTENIBILE ALL'ATTUALE EMERGENZA DA COVID-19



biente, poiché utilizza soltanto acqua di rubinetto, sale e un po' di elettricità. Le soluzioni liquide che abbiamo ottenuto finora sono due e prevedono diversi utilizzi: la prima, Sanitigreen, disinfetta eliminando batteri, virus, alghe e funghi; la seconda, Detergogreen, pulisce, sgrassa e deterge. Entrambe sono sicure, atossiche e non lasciano residui; inoltre, non modificano odori e sapori quando impiegate nell'industria alimentare e il loro smaltimento può avvenire tramite il normale sistema fognario, aspetto di estrema rilevanza». Water Clean World deve la propria peculiarità innovativa e la propria sostenibilità a un brevetto internazionale che sfrutta la tecnologia dell'elet-

trolisi diaframmatica a doppia camera e che ha portato alla creazione delle due soluzioni disinfettanti e detergenti da realizzare in loco e in base alle reali esigenze dell'utente. «La sostenibilità dei prodotti Water Clean World, infatti – specifica il titolare della Power Engineering – non deriva semplicemente dall'utilizzo ridotto di risorse naturali, ma anche e soprattutto dalla produzione in loco di soluzioni che diversamente verrebbero acquistate e trasportate nel luogo di destinazione, con un conseguente aumento di costi e di produzione di Co2 per il trasporto, l'imballaggio e lo smaltimento. Entrambe le soluzioni da noi ideate non necessitano di stoccaggio perché vengono prodotte istantaneamente in base al reale bisogno, abbattendo notevolmente il costo operativo e lo spazio di deposito». I primi prodotti della linea Water Clean World, invece, sono dei micro-magazzini disinfettanti e detergenti per strumenti e oggetti di lavoro, ideali in qualsiasi situazione in cui regni l'esigenza di sanificare e pulire a fondo e in tempi rapidi oggetti di medie e piccole dimensioni. «Con i nostri micro-magazzini – conclude Francesco Girolimetto – è possibile disinfettare e pulire lettini e ombrelloni per spiagge, piscine, hotel e centri ricreativi; materiale a noleggio come mute e attrezzature sportive per centri diving, scuole vela, windsurf e kite; sedie e tavoli per bar, ristoranti e hotel; biciclette e monopattini per il settore della mobilità condivisa; carrelli per la spesa per ipermercati e centri commerciali». **•Emanuela Caruso**



POWER ENGINEERING IN PILLOLE

- 2004: fondazione dell'azienda con l'intento di creare una società di servizi ad alto contenuto di conoscenza.
- Crs Srl: startup innovativa creata dalla Power Engineering nel 2016 e in cui confluiscono tutti i progetti di ricerca e sviluppo di marchi e brevetti industriali.
- 37mila: le ore annue di ingegneria.
- 1 milione di euro: fatturato medio degli ultimi quattro anni. Di questo, il 20 per cento è rappresentato dalle esportazioni, soprattutto nelle zone di Europa e America.
- Chiavi in mano: servizio che la Power Engineering offre ai propri clienti e che comprende: consulenza, analisi preventiva, studio di fattibilità, progettazione esecutiva, assistenza all'installazione, avviamento e collaudo degli impianti e macchinari industriali.
- Settori di competenza: food & beverage, energia e cogenerazione, automazione industriale, riciclaggio, riscaldamento e refrigerazione, costruzioni metalliche, oil & gas, chimico e petrolchimico.

S.E.F. SRL

SERVIZI ECOLOGICI FORMENTIN



ESPURGO POZZI NERI - LAVAGGIO TUBAZIONI E VASCHE
TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI ADR
SERVIZIO DI BONIFICA CISTERNE

PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA

Via Bucchignana, 11 - 30033 - NOALE (VE)

Tel. e Fax: 041.441735 - Cell: 348.0821088 - 348.8855754

Email: group@serviziformentin.it - www.spurgoformentin.it

pec: sefecologia@legalmail.it

OLTRE 25 ANNI DI AFFIDABILITÀ E QUALITÀ



La S.E.F. – Servizi Ecologici Formentin – opera da oltre 25 anni nel settore dei servizi ecologici ed è diventata un punto di riferimento nel settore per risolvere in tempi brevi tutte le problematiche del cliente, anche grazie ai continui investimenti in attrezzature tecnicamente avanzate per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi. Per ottimizzare il servizio di smaltimento e spurgo, disponiamo di nostri mezzi attrezzati per la raccolta di rifiuti liquidi con impianto ad alta pressione tipo canal-jet e dotati di scomparto per l'auto-caricamento a depressione di reflui. Possediamo inoltre autocarri con portata da 30/40 t, attrezzati con pompe aspiranti per raggiungere i rifiuti anche in condizioni disagiate (scantinati, cliniche, negozi, centri commerciali...)

LA TRANQUILLITÀ DI AFFIDARSI A S.E.F. SERVIZI ECOLOGICI FORMENTIN, È BASATA SU 3 PRINCIPI FONDAMENTALI:

- Accuratezza: Vi garantiamo un'analisi accurata e assolutamente professionale della vostra problematica e nell'identificazione del rifiuto industriale, in maniera tale da effettuare un corretto smaltimento;
- Professionalità: L'assoluta professionalità nella raccolta, nel trasporto e nello smaltimento dei rifiuti liquidi speciali presso discariche autorizzate, vi garantisce una grande affidabilità; il tutto in completa sicurezza e nel rispetto della normativa vigente;
- Pulizia: La pulizia e l'ordine sono l'impegno costante delle nostre maestranze e costituiscono un fondamentale punto d'onore per la nostra azienda.

La nostra mission è di garantire affidabilità e qualità nella risoluzione di ogni problematica ambientale, con l'obiettivo di conciliare l'aspetto della competitività con quello dell'ecocompatibilità, naturalmente in linea con la più stringente normativa europea in ambito di gestione dei rifiuti.

S.E.F. SRL SERVIZI ECOLOGICI FORMENTIN

Via Bucchignana, 11 - 30033 Noale (VE)

Tel. 041 441735 - Cell. 348 0821088 - 348 8855754

group@serviziformentin.it - pec: sefecologia@legalmail.it

www.spurgoformentin.it



MANENTE
SPURGHI srl

Via dell'Artigianato 13 - 30030 Robegano di Salzano (VE)
Tel. 041. 482890 - Fax 041. 5740170
Iscr. Registro Imprese - C. F. e Part. I.V.A. 03731650275
Numero REA VE - 333758 - cap. soc. €110.000,00 i.v
Indirizzo PEC: manente@pec.netsons.org

PRONTO INTERVENTO
Mario 335.6999473 Andrea 335.6999472

www.manente.it

E-mail: info@manente.it



trasporti in adr - smaltimento rifiuti - bonifiche cisterne - espurgo pozzi neri - bonifiche ambientali - ispezioni televisive - allacciamenti fognature



Da oltre trent'anni la Manente Spurghi si occupa di servizi per l'ecologia, identificandosi come una tra le aziende più attive del settore nel Nord Est dell'Italia. Un costante aggiornamento tecnologico e l'ampia esperienza maturata consentono all'azienda di proporre una vasta e completa gamma di servizi:

- trasporto e smaltimento rifiuti liquidi e rifiuti solidi;
- bonifiche ambientali;
- vetrificazione di cisterne e serbatoi;
- prove di tenuta serbatoi;
- pulizia vasche autolavaggi;
- videoispezioni fognarie;
- allacciamenti fognari;
- noleggio bagni chimici;
- collaudo ad aria e ad acqua su reti fognarie;
- aspirazione acqua allagamenti;
- spurgo pozzi neri;

LE CERTIFICAZIONI DELLA MANENTE SPURGHI

- UNI EN ISO 14001:2015 e 9001:2015: per garantire la sistematicità e l'efficacia degli sforzi dedicati al controllo del rischio ambientale.
- UNI ISO 45001 Acsq: per certificare un sistema di gestione della sicurezza sul lavoro che riduce i rischi di incidenti e garantisce un ambiente lavorativo salubre.



Garantire la purezza di una risorsa preziosa

L'acqua è vita. A maggior ragione in questo particolare momento storico, le attività di purificazione si rivelano fondamentali soprattutto per le filiere alimentari e gli istituti sanitari. Luca Casati racconta l'esperienza di Orange Italia che offre trattamenti innovativi e soluzioni su misura

Industria, sistema sanitario, aziende private, scuole. L'acqua è una risorsa fondamentale per garantire il funzionamento di numerose strutture e altrettanti impianti. Il suo utilizzo impone però rispetto, tutela, conoscenza: un'acqua pura e incontaminata deve essere l'obiettivo costante per garantire processi produttivi e soprattutto la salute dei cittadini. Un'azienda leader in Italia per il trattamento dell'acqua è Orange. Nata nel 2007, oggi questa realtà è diventata un punto di riferimento nel settore grazie all'utilizzo di tecnologie innovative e soluzioni su misura. Orange Italia è specializzata nel trattamento dell'acqua, grazie a tecnologie innovative, soluzioni su misura e prodotti chimici specifici per la sanificazione dell'acqua. I tecnici Orange operano nel settore delle acque reflue individuando i migliori processi per il rispetto dei parametri allo scarico e per l'ottimizzazione dei costi di gestione della linea fanghi. La collaborazione che l'azienda ha consolidato negli anni con i produttori di flocculanti e coagulanti, gli permette di disporre della migliore soluzione disponibile sul mercato. Orange si concentra su tre aspetti fonamen-

tali: la fornitura di prodotti chimici specifici per la sanificazione delle acque, la progettazione di automazioni e impianti per il trattamento delle acque industriali e reflue e l'assistenza tecnica qualificata. Si tratta di tre aree soltanto apparentemente disconnesse tra loro ma che si integrano alla perfezione nell'offerta aziendale. «Ciò che offriamo ai nostri clienti è una soluzione - spiega Luca Casati, socio fondatore -. La quale, naturalmente, è sempre diversa in base alle esigenze delle imprese e al settore specifico in cui esse operano. A una fase di studio e di approfondimento del problema segue una relazione tecnica che poi sfocia in un intervento. Orange diventa così parte integrante del processo produttivo, fornendo non solo prodotti o impianti ma consulenza ogni volta che questa diventi necessaria. A maggior ragione in questo particolare momento storico, la nostra attività si rivela fondamentale soprattutto per quanto riguarda quelle filiere essenziali per la sussistenza del Paese, a partire dall'alimentare».

Una delle contaminazioni alle quali l'acqua è più esposta è *Legionella pneumophila*, un batterio patogeno e talvolta aggressivo. La legionellosi - patologia che ne deriva - può essere contratta solo per inalazione: «È chiaro, dunque, che laddove si proceda a una semplice nebulizzazione di acqua contaminata, il rischio

Orange ha sedi operative a Uboldo (Va), Prato e Bologna - www.orangeitalia.it



LE ACQUE POTABILI VENGONO CAMPIONATE E, IN BASE AL LIVELLO DI CONTAMINAZIONE, VENGONO INDIVIDUATI I SISTEMI DI TRATTAMENTO AUTOMATICI, LA MOLECOLA ATTIVA DA IMPIEGARE E IL PROGRAMMA DI CONTROLLO ANALITICO PERIODICO DA SVILUPPARE



LEADER NEL SETTORE

Orange Italia è specializzata nel trattamento dell'acqua, grazie a tecnologie innovative, soluzioni su misura e prodotti chimici specifici. I tecnici Orange operano nel settore delle acque industriali, civili e reflue individuando le migliori soluzioni per la protezione degli impianti e per l'ottimizzazione dei processi depurativi. La collaborazione che Orange ha consolidato negli anni con i maggiori produttori mondiali, permette all'azienda di disporre della migliore proposta disponibile sul mercato. Inoltre, Orange opera attivamente in numerose realtà ospedaliere e civili, collaborando con diverse aziende sanitarie locali per la sanificazione dei circuiti di acqua potabile. Fornisce trattamenti, campagne analitiche, piani di prevenzione e assistenza tecnica per il controllo della legionellosi e della proliferazione batterica in genere.

è molto alto. In base alle disposizioni e ai parametri contenuti nel D. Lgs 31/2001, Orange fornisce una serie di analisi e accorgimenti. Proprio a seguito di un'indagine preventiva e alla valutazione del rischio, Orange mette in campo le contromisure e sceglie la modalità d'intervento, nel rispetto della normativa europea che regola l'impiego dei biocidi (il Bpr 58 del 2012 e i successivi aggiornamenti). Le acque potabili vengono così campionate e, in base al livello di contaminazione, vengono individuati i sistemi di trattamento automatici, la molecola attiva da impiegare - solitamente il biossido di cloro assicura le migliori performance - e il programma di controllo analitico periodico da sviluppare. Anche in questo caso, l'attività di Orange prosegue in queste settimane molto delicate per gli ospedali. Tutte le strutture sanitarie hanno elaborato programmi e piani per il controllo della legionella, che non si fermano nemmeno in un periodo di emergenza come quello attuale. La sanificazione delle acque interessa poi anche aziende private o edifici pubblici: anche con molte re-

altà di questo tipo Orange ha avviato collaborazioni e partnership attive, ottenendo risultati di eccellenza e affidabilità».

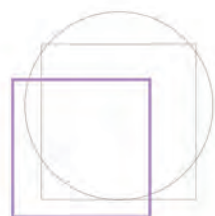
I parallelismi, infatti, tra la legionella e il coronavirus non mancano. *Legionella pneumophila* è il principale agente patogeno del proprio gruppo di batteri e causa un'infezione che colpisce l'apparato respiratorio. La differenza sostanziale con il coronavirus è che la legionella non si trasmette da persona a persona, ma tramite flussi d'aerosol. Covid-19, coronavirus di triste attualità, si diffonde e trasmette per via aerea e per contatto con superfici contaminate. Fondamentale è dunque l'abbattimento della presenza del virus attraverso sanificazioni mirate realizzate mediante l'utilizzo di prodotti disinfettanti riconosciuti dall'Iss - Istituto Superiore di Sanità. Orange è anche in questo campo azienda di riferimento sul territorio nazionale nelle operazioni di bonifica degli ambienti e delle Uta, dove squadre di specialisti intervengono avvalendosi di macchinari e procedure ad elevata efficacia.

• Luana Costa



LeoDaVinci

Dispositivi di protezione ambientale
industria • mare • strada • fiume



LeoDaVinci

Dispositivi di protezione ambientale, industriale, marittimo, stradale, fluviale.

Assorbenti, assorbitori e soluzioni disinquinanti chimiche e biologiche.

Presidi di pronto intervento ambientale.

Contenitori per rifiuti e sostanze pericolose liquide, solide e pastose.

Sistemi di stoccaggio rifiuti e materie prime pericolose.

Attrezzature e soluzioni per la protezione civile e ambientale.

Realizzazione di serbatoi, contenitori, attrezzature per il contenimento o il trasporto in sicurezza di rifiuti e sostanze pericolose liquide.

Invenzioni ambientali.



Croce Verde Ambiente

Network Nazionale di pronto intervento antinquinamento industriale, stradale, acqueo, geologico.

Polizze operative di pronto intervento ambientale.

Servizio erogato H24/7/365

Bonifiche in ambienti estremi.

Messa in sicurezza colli sospetti.

Sanitizzazioni ambientali personalizzate, con sistemi ad ozono, umido, nebbia.

Sanitizzazioni colli, container, camion, aeroplani e navi in partenza o arrivo.

Creazione di sistemi personalizzati.



DaVinci Scuola Ambientale

Formazione e addestramento certificati Iso 29990 al pronto intervento ambientale industriale, stradale, acqueo, geologico.


Formazione certificata Iso 29990 alla gestione, logistica e stoccaggio di rifiuti o sostanze pericolose.

Formazione certificata Iso 29990 al trasporto di rifiuti e sostanze pericolose.

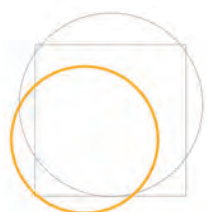
Formazione certificata Iso 29990 per organi di polizia e protezione civile.

Formazione certificata Iso 29990 per imprese assicurative e peritali sulla gestione del danno ambientale.



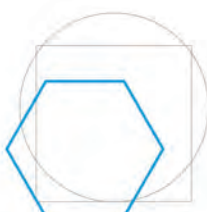


UNICO VERO SUPPLIER AMBIENTALE ITALIANO



DaVinci Service

- Screening ambientali.
- Piani di emergenza ambientale.
- Manutenzione impianti industriali e lavaggi tecnici.
- Perizie giurate.
- Investigazioni ambientali.
- Piani di antiterrorismo ambientale.
- Studio interno di comunicazione ambientale e accettazione sociale.
- Smaltimento rifiuti pericolosi e non.
- Consulenze ambientali integrate per grandi gruppi e tenuta contabilità di legge.



DaVinci Teloneria Ambientale

- Produzione di articoli tecnici ambientali su misura realizzati in telo armato, poliuretano, polietilene, PVC e NBR.
- Cuscini di sollevamento e otturatori.
- Geomembrane e Barriere marittime, lacustri, fluviali, gonfiabili e rigide.
- Bacini di sicurezza o di emergenza.
- Serbatoi flessibili.
- Barriere fisiche.
- Barriere e sistemi anti inondazione.

CONTATTI:

WWW.LEODAVINCI.EU
commerciale@leodavinci.eu
+39 335 56 52 531



DaVinci Luxury Lab

- Contenitori esclusivi per la raccolta differenziata
- Progettazione e realizzazione di contenitori esclusivi di alto design per la raccolta differenziata.
- Designer dedicati alle applicazioni su yacht, alberghi, edifici storici.
- Realizzazioni integrate nel paesaggio e in edifici di grande valore storico.
- Studio e realizzazione di metodi di raccolta in aree difficili o di gestione problematica.



Rinnovabili al centro della ripresa

Lo scenario determinato dalla pandemia ha aumentato le opportunità per l'Italia di una transizione verso un'economia verde, rinnovabile e circolare. L'analisi di Gianni Silvestrini, direttore scientifico Kyoto Club

«Lo shock culturale è stato forte e ci ha fatto capire la precarietà di un modello economico basato sulla continua erosione degli spazi naturali». Così Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club e di Key Energy commenta le ripercussioni esercitate dall'emergenza sanitaria sul nostro stile di vita, il modo di concepire il lavoro, le città e la nostra economia. «Un settore colpito profondamente - continua Silvestrini - è quello energetico che ha visto un forte calo della domanda e un crollo dei prezzi; un contesto che avrebbe dovuto penalizzare le fonti rinnovabili e la mobilità elettrica. Sta, invece, succedendo il contrario, con un'accelerazione della diffusione di queste tecnologie. Il prossimo anno, per la prima volta nella storia, gli investimenti mondiali sulle rinnovabili dovrebbero sorpassare quelli dell'estrazione di petrolio e metano». La ragione, secondo Silvestrini, risiede nelle incertezze del mondo dei fossili, con fallimenti, nel calo della domanda e dei fatturati. «Anche su altri fronti, pensiamo alla mobilità elettrica o all'idrogeno, una forte spinta verrà proprio dalle risorse post-Covid».

Quello delle fonti rinnovabili è un pilastro fondamentale della transizione energetica, però la crescita dell'energia pulita è troppo lenta in Italia. Cosa frena il settore: la lentezza degli iter autorizzativi, l'ostilità verso gli impianti utility scale?

«In realtà, si apre una fase di cambiamento anche per quanto riguarda la diffusione delle rinnovabili in Italia, dopo sette anni di crescita debolissima. Ci sono prospettive molto interessanti a livello decentrato. Ma è chiaro che per raggiungere gli obiettivi al 2030, soddisfare il 55 per cento dei consumi elettrici con le fonti rinnovabili, si dovranno installare anche diversi impianti fotovoltaici a terra. Gli iter autorizzativi sono attualmente lunghissimi e il governo sta cercando di dare certezze nei tempi e di semplificare gli iter. C'è poi certamente anche un problema di accettazione sociale che riguarda sia l'eolico che il fotovoltaico. Penso che la diffusione delle Comunità energetiche nei prossimi anni potrà contribuire a coinvolgere le popolazioni locali. Ma va ricordato un tema di fondo. L'evoluzione in uno scenario di "neutralità carbonica" comporterà una riflessione anche sul versante del pae-



Gianni Silvestrini, direttore scientifico Kyoto Club e Key Energy

saggio. Le tecnologie solari e quelle del vento dovranno essere localizzate in modo intelligente, ma è innegabile che muterà, come è cambiato nei secoli passati, anche il nostro rapporto con il territorio».

Quali sono le priorità che individua per lo sviluppo della filiera delle fonti rinnovabili?

«Le tecnologie green hanno visto una incredibile riduzione dei prezzi. Un modulo fotovoltaico oggi costa un decimo rispetto a dieci

LE TECNOLOGIE SOLARI E QUELLE DEL VENTO DOVRANNO ESSERE LOCALIZZATE IN MODO INTELLIGENTE, MA È INNEGABILE CHE MUTERÀ, COME È CAMBIATO NEI SECOLI PASSATI, ANCHE IL NOSTRO RAPPORTO CON IL TERRITORIO

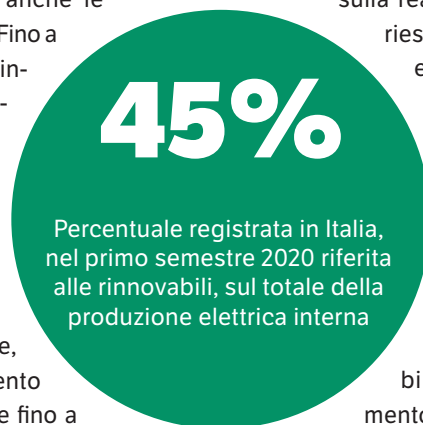
l'Ecobonus 110%, vedremo un rilancio delle installazioni solari in modo da arrivare a 2,5-3 milioni di impianti nel 2030. Per le centrali solari saranno indispensabili le semplificazioni di cui si è già parlato e, magari, tentare soluzioni innovative come l'agro-fotovoltaico, che consente di produrre energia e continuare a coltivare sotto gli inseguitori solari. Sul fronte dell'eolico si affacciano i parchi off-shore in mare aperto che daranno il loro contributo. E non dimentichiamo l'indotto produttivo legato alle rinnovabili. Dalle caldaie a biomassa a basse emissioni, alle fabbriche di componenti eolici e di moduli fotovoltaici. Settori che dovranno vedere un potenziamento in Italia».

Mobilità sostenibile, elettrificazione dei consumi, interventi sull'edilizia. Quali sono gli elementi su cui basare la riduzione delle emissioni che deve essere più significativa per raggiungere i target prefissati?

«Sul fronte dei trasporti, i veicoli elettrici vedranno una marcia inarrestabile viste le decine di miliardi investiti. Non solo auto, ma autobus, furgoni merci, camion per piccole e medie distanze, biciclette, scooter. L'importante per l'Italia è recuperare i ritardi storici e investire sia sulla produzione dei mezzi che sulla realizzazione di "Gigafactories" di batterie. Il processo di elettrificazione riguarderà anche l'edilizia con la diffusione delle pompe di calore. Insomma, da un lato l'elettricità servirà settori sempre più ampi, dall'altro essa sarà prodotta in misura crescente dalle rinnovabili. Un ottimo accoppiamento per accelerare la decarbonizzazione dell'economia».

•Francesca Druidi

anni fa. Inoltre, abbiamo in Europa target ambiziosi che verranno ulteriormente alzati nel corso del 2020. Infine, anche le norme stanno evolvendo. Fino a oggi, non era possibile installare un impianto fotovoltaico sul tetto di un condominio e distribuire l'elettricità tra le famiglie. Da settembre questa opportunità sarà non solo fattibile, ma anche economicamente interessante, grazie a un provvedimento che consente di installare fino a 200 kW. Penso quindi che, con la diffusione delle Comunità energetiche e grazie al-



STRUMENTI DI SOSTEGNO

Bene la misura del superbonus del 110% nel DL Rilancio, ma il programma per incentivare la rottamazione delle auto. Come la politica dovrebbe alimentare il "Rinascimento Green"? «Il Superbonus - commenta Gianni Silvestrini - avrà l'effetto di rilanciare l'economia in un settore, quello dell'edilizia, in sofferenza da più di un decennio. Ma non è uno strumento molto ambizioso dal punto di vista energetico. Un'idea quindi, è quella di utilizzare parte delle risorse del Recovery Fund per proseguire dal 2022 solo per gli interventi "spinti" in grado di ridurre del 60-80 per cento i consumi fossili. Per quanto riguarda le auto, penso che la posizione della Germania di incentivare solo auto elettriche vada nella direzione di accelerare la transizione e dare una mano alla propria industria che, solo dopo la Dieselgate ha iniziato la conversione verso l'elettrico. Gli incentivi misti dati dall'Italia scontano il ritardo storico di Fca sul fronte dell'elettrico. Più in generale, considerando che circa un terzo delle risorse europee dovrebbero andare in settori coerenti con la lotta climatica, dovremo rapidamente definire i filoni imprenditoriali che possano consentire di inserire con successo l'Italia nella rivoluzione in atto».



STAMNOS®
SUSTAINABLE PATHS



STAMNOS®
ENERGY

STAMNOS Energy®, società del gruppo STAMNOS attiva dal 2013 come Energy Service Company (E.S.Co) certificata secondo la norma UNI CEI 11352:2014, affianca le PMI italiane ed europee nel loro percorso di sostenibilità energetica attraverso soluzioni di efficientamento, sempre basate su **misurazioni continue di tutti i vettori energetici utilizzati**.

Track, Save, Trade e contratti a garanzia di risultato (EPC), queste le milestones del nostro lavoro quotidiano che portiamo avanti con un dialogo continuo e puntuale con i decision makers delle aziende nostre Clienti.



STAMNOS®
MOBILITY

STAMNOS Mobility®, società attiva dal 2019 nel settore della mobilità sostenibile, come parte della strategia di sostenibilità al centro delle attività del gruppo STAMNOS.

In particolare, forte del know how acquisito dal fondatore e dai suoi principali collaboratori, la società si occupa di **sviluppare, progettare e gestire impianti di produzione di biometano e idrogeno** quali drivers fondamentali per una nuova mobilità completamente sostenibile, nonché di sviluppare una rete di **propri impianti di ricarica elettrica rapida** come Charge Point Operator (CPO), utilizzando esclusivamente energia elettrica rinnovabile e generata in una area vicina agli impianti stessi.



Misura delle perdite di aria compressa nello stabilimento produttivo di una PMI del settore ceramico.



Rendering contestualizzato di un impianto di produzione di biometano, da noi progettato, di capacità nominale 500 Smc/h, prodotto da rifiuti organici esclusivamente da raccolta differenziata.

STAMNOS Energy | Via A. Pacinotti 5 - Viterbo | +39 0761 353199
mkt@stamnosenergy.eu | www.stamnosenergy.eu

La sorgente inesauribile del vento

Tra i sistemi per produrre energia da fonti rinnovabili, l'eolico è probabilmente quello che in futuro potrà crescere maggiormente in Italia, in virtù di un potenziale tecnologico non ancora espresso a pieno. L'analisi di Simone Togni

Installazioni offshore al largo delle grandi superfici acquatiche, per sfruttare la forza del vento amplificata dal mare. A questo genere di soluzioni, che rappresentano l'ultima grande frontiera dell'industria eolica, guarda con interesse anche l'Italia chiamata, in base agli obiettivi definiti dal "Green new deal" del Governo, a raddoppiare entro il 2030 la risposta del vento alla domanda di elettricità da fonti pulite. Per passare da una copertura diretta del 7 per cento sul totale dell'energia rinnovabile prodotta, a un più significativo 15 per cento. «Questo consentirà – aggiunge Simone Togni, presidente di Anev - di aumentare anche il numero di occupati in un settore che ci vede esportare tecnologia eolica nel mondo, ma che purtroppo negli ultimi anni ha subito un importante ritardo rispetto ad altri Paesi europei».

Dovuto a cosa?

«Alla mancanza degli strumenti normativi necessari a consentire le nuove installazioni. Oggi finalmente però abbiamo un quadro definito, seppur non ancora fino al 2030 come gli obiettivi internazionali di settore imporrebbero, quindi l'aspettativa è che il percorso di crescita riprenda il suo cammino. Considerato peraltro che fortunatamente l'Italia è un Paese ricco di risorse primarie quali acqua, sole e vento, in grado di coprire l'intero fabbisogno con risorse rinnovabili nei prossimi anni. Sempre che si risolva il problema dell'eccessiva burocrazia, il vero grande nodo da sciogliere se vogliamo agire concretamente a difesa del nostro ambiente».

Già il 2019, secondo Anie, è stato comunque un ottimo anno per le rinnovabili. Come è variato il peso dell'eolico in questo scenario e per quali classi di potenza la domanda di impianti risulta in crescita? «L'energia prodotta dal vento ha raggiunto un peso significativo in Italia e ancor di più nel mondo, in larghissima parte per via degli impianti industriali che consentono maggior produzione a minor impatto. Sfruttando l'economia di scala che macchine da oltre 5 Megawatt permettono, gli attuali aerogeneratori garantiscono una produzione elettrica assai più efficiente di quanto non avvenisse prima con macchine di taglia inferiore. Grazie da un lato alla maggiore dimensione del



rotore e altezza delle macchine (il vento aumenta in modo esponenziale con l'altezza); dall'altro alla riduzione del costo del singolo aerogeneratore per unità di potenza, economizzato con l'aumento della dimensione della macchina».

Quali innovazioni tecnologiche si stanno sperimentando nel mondo dell'eolico e con quali effetti in termini di performance?

«L'evoluzione tecnologica ha consentito innanzitutto di sviluppare classi di aerogeneratori per ogni tipologia di vento, migliorandone lo sfruttamento per ogni singolo sito in base alla risorsa anemologica presente. Poi negli ultimi anni ci si è focalizzati sull'aumento della potenza dei singoli aerogeneratori e sull'utilizzo di materiali innovativi. Arrivando nel primo caso a realizzare aerogeneratori capaci di produrre energia elettrica anche quando il vento è molto basso, riducendo le dispersioni. Lo studio dei materiali, nanotecnologie comprese, ha invece accresciuto l'affidabilità dei generatori eolici e la durata dei componenti sollecitati da sforzo e usura. L'insieme di queste innovazioni ha fatto sì che oggi l'eolico sia una delle fonti tecnologicamente più



Simone Togni, presidente di Anev, Associazione nazionale energia del vento

avanzate e affidabili».

Anev è molto impegnata sul versante della formazione. A chi la rivolge e quali tematiche approfondisce?

«Per il tipo di attività che svolge, Anev ritiene indispensabile una corretta divulgazione delle conoscenze basate su dati rigorosamente scientifici. Per questo abbiamo creato una divisione ad hoc che ogni anno organizza con cadenza bimestrale corsi di formazione, che rilasciano crediti degli Ordini professionali, su tutti i temi tecnici, di gestione e manutenzione legati all'energia rinnovabile dal vento. Segnaliamo che da quest'anno oltre alla visita fisica al parco eolico abbiamo introdotto in tutti i corsi, primi in assoluto, l'applicazione di simulatori di realtà virtuale, con software avanzati in 3d

che consentono di fare esperienza diretta su un impianto».

Tornando ai parchi eolici offshore, molti sostengono che siano la chiave per una vera rivoluzione nel campo delle energie pulite.

«L'energia eolica off-shore sta vivendo una fase di sviluppo molto interessante nei Paesi del nord Europa, dove esistono secche con grandissima disponibilità di vento in punti anche lontani dalle coste. In Italia purtroppo queste situazioni orografiche sono molto rare e la realizzazione di impianti eolici in acque profonde, come sono quelle delle coste italiane, è molto costosa. Inoltre la ventosità media in mare per l'Italia è inferiore rispetto a quella dei mari del nord, a differenza invece della ventosità media del nostro Paese su terraferma che è maggiore di quella tedesca per esempio».

Cosa si sta studiando perché l'industria eolica italiana possa essere protagonista in questa partita?

«Proprio per queste caratteristiche dei nostri mari, si stanno sperimentando soluzioni innovative basate su piattaforme flottanti: un importante progetto lo sta portando avanti Saipem, che risolverebbero molte delle criticità e ridurrebbero i costi. Quando sarà pronta e disponibile questa tecnologia potrà essere sfruttata anche il potenziale marino che, insieme a quello terrestre ancora disponibile, potrà contribuire a raggiungere gli obiettivi nazionali di produzione da rinnovabili».

•Giacomo Govoni

LO STUDIO DEI MATERIALI, NANOTECNOLOGIE COMPRESSE, HA ACCRESCIUTO LA DURATA DEI COMPONENTI DEI GENERATORI EOLICI SOLLECITATI DA SFORZO E USURA

Un nuovo modo di gestire l'energia

Davide Perin spiega come il settore delle energie rinnovabili, e fotovoltaico in particolare, garantisca oggi notevoli opportunità e benefici, a patto di puntare su formazione, passione e serietà

Gli obiettivi stabiliti dall'Ue al 2030 impongono all'Italia di accelerare sulla transizione energetica, anche accrescendo la capacità produttiva del fotovoltaico. A illustrare l'attuale mercato è l'ingegnere Davide Perin che, con Fabio Zamperetti, ha fondato nel 2009 la società di ingegneria vicentina Alternative Energetiche. «Ci occupiamo di gestione dell'energia, installazione di impianti per il risparmio energetico, analisi dei fabbisogni, verifica e implementazione di impianti già esistenti, manutenzione e assistenza. Ci anima la genuinità e la passione di chi ha deciso di intraprendere questo percorso professionale puntando fin da subito sull'innovazione del settore fotovoltaico», racconta Davide Perin sottolineando come la società possa contare su un'ampia serie di collaboratori quali professionisti, installatori, elettricisti, lattonieri e varie partnership con altre aziende.

Quali opportunità offre oggi il mercato del fotovoltaico?

«In uno scenario di sempre maggiore diffusione della cultura dell'energia rinnovabile, i prezzi degli impianti non sono mai stati così bassi. Inoltre, sistemi di monitoraggio



Davide Perin, co-fondatore di Alternative Energetiche - www.alterenergetiche.it

evoluti consentono una manutenzione più semplice e spesso anche predittiva. Notevole impulso è dato dai sistemi di accumulo. Si registrano risultati incoraggianti e i clienti sono soddisfatti dei livelli di autarchia energetica raggiunti. È però necessario lavorare ancora sulle tecnologie di accumulo e sulla nostra rete di distribuzione, oltre che sulla semplificazione di procedimenti e iter. Fondamentale poi velocizzare l'attuazione delle



NOTEVOLE IMPULSO AL FOTOVOLTAICO È DATO DAI SISTEMI DI ACCUMULO. SI REGISTRANO RISULTATI INCORAGGIANTI E I CLIENTI SONO SODDISFATTI DEI LIVELLI DI AUTARCHIA ENERGETICA RAGGIUNTI

comunità energetiche con regole chiare e di vantaggiosa incentivazione».

La realizzazione di impianti fotovoltaici chiavi in mano è il core business di Alternative Energetiche che, a oggi, ha progettato e installato più di 600 impianti in ambito residenziale, della piccola industria e dei servizi.

«Sì, ci occupiamo di fotovoltaico a 360 gradi: sopralluogo; analisi tecniche; progettazione dell'impianto chiavi in mano; direzione dei lavori in cantiere; installazione; gestione burocratica di tutte le pratiche verso enti distributori; verifiche, sistemi di monitoraggio e manutenzione post vendita. Le competenze acquisite, lo studio costante e una specializzazione ad hoc ci permettono di garantire una costante attenzione sia nella fase pre che in quella di post vendita, attraverso l'ascolto preciso di ogni singola esigenza. A distinguerci sono soprattutto il forte orientamento al cliente e l'etica del lavoro. Il mercato è, infatti, dominato da player esclusivamente commerciali che "vendono l'impianto un tanto a kw" ma non lo realizzano. Strategie che conducono il cliente finale ad avere un intervento mal eseguito, poco o per nulla seguito nel post

vendita e portano installatori e professionisti a essere mal pagati, con il conseguente impoverimento del settore».

Su quali valori si basa la vostra realtà?

«Innanzitutto la professionalità spinta, conseguita grazie a un approccio che parte dall'umiltà, ma è consapevole della forte base formativa e di esperienza acquisita. Siamo, infatti, impegnati in un processo di formazione continua e nella ricerca di soluzioni avanzate che vogliamo sperimentare per primi. E poi l'estrema attenzione alle esigenze del cliente, che va condotto verso riflessioni di beneficio impiantistico e di efficienza»

Cosa ne pensa del Superecobonus 110 per cento?

«Può essere una grande opportunità per la riqualificazione energetica degli edifici italiani e un impulso forte per il settore del fotovoltaico spinto verso l'autoconsumo con i sistemi di accumulo. È necessario però portare a livelli superiori l'integrazione fra le varie tecnologie di impianti (pompa di calore, fotovoltaico, sistemi di accumulo). Le regole di attuazione devono essere semplici e immediate. Servono tempi più rapidi da parte della politica. Non era però, a mio parere, una manovra così necessaria. Il mercato era piuttosto consolidato, in costante crescita e con una sempre maggior consapevolezza del cliente finale, che spesso si muove per mentalità green e non solo per convenienza economica».

C'è la seria possibilità che l'opportunità si trasformi in un problema?

«Occorre prestare attenzione agli aspetti economico-finanziari legati a interessi di pochi grossi gruppi e alla ricomparsa di player "temporanei" che rischiano di inquinare il mercato con interventi a basso valore aggiunto. È opportuno attuare verifiche e controlli attribuendo giusti compensi ai professionisti per la redazione degli Ape, del visto di conformità, delle asseverazioni».

•Leonardo Testi



SOLUZIONI E SISTEMI PERSONALIZZATI

Alternative Energetiche si occupa di progettazione e realizzazione "tailor made" di impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo di nuova concezione, realizzati in modo dedicato alle specifiche situazioni, di perizie e consulenze personalizzate con relative diagnosi e verifiche mirate. Opera anche nel settore dell'Energy Managing, attraverso la gestione e l'ottimizzazione dell'impiego dell'energia. Alternative Energetiche è in grado di fornire un'ampia gamma di soluzioni per impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo, puntando all'affidabilità e alle prestazioni elevate in termini energetici, di garanzia di prodotto e di durata.

Termico, ridurre al minimo gli sprechi

Abbandonare i tradizionali sistemi a gas a favore dell'elettrico. È questa la mission che persegue Rinnova attraverso innovativi impianti termici. Efficienti, customizzati e "incentivati". L'esperienza di Mauro Toffanello

Realizzare impianti in grado di soddisfare ogni esigenza in termini di energie rinnovabili. È questo l'obiettivo principale che si prefigge da sempre l'azienda Rinnova, realtà della provincia di Padova nata dall'idea di portare a un nuovo livello il concetto di risparmio energetico. «Le soluzioni che proponiamo – spiega il titolare, ingegnere Mauro Toffanello - hanno tutte un denominatore comune: eliminare completamente i sistemi di riscaldamento a gas qualsiasi siano gli ambienti da riscaldare. Abbiamo selezionato nel mercato i migliori produttori di pompe di calore e assieme a loro stiamo realizzando un percorso che porta tutti i nostri clienti ad abbandonare i tradizionali sistemi a gas a favore dell'elettrico». L'Italia è tra i maggiori produttori di energia elettrica in Europa, derivante da fonti di energia rinnovabile, eolico ed idroelettrico per la maggior parte, pertanto Rinnova cerca di sfruttare al meglio le risorse nazionali senza dover per forza dipendere dagli altri stati. «Un cliente che si affida a noi è un cliente sensibile, che tiene alla sua azienda e che investe per il rinnovamento del parco tecnolo-



LE SOLUZIONI CHE PROPONIAMO HANNO TUTTE UN DENOMINATORE COMUNE: ELIMINARE COMPLETAMENTE I SISTEMI DI RISCALDAMENTO A GAS QUALSIASI SIANO GLI AMBIENTI DA RISCALDARE

prima; mai come quest'anno si è cominciato a pensare a come gestire al meglio la propria azienda cercando di ridurre al minimo gli sprechi».

È proprio qui che interviene Rinnova, attraverso le proprie pompe di calore, che hanno ottenuto la più alta certificazione in campo di performance "EHPA", realizza l'impianto customizzato per il proprio cliente. «Chi approccia il nostro sistema oltre ad ammortizzare l'impianto in breve tempo visti i costi di gestione esigui, gode anche dell'incentivo conto termico 2.0».

L'azienda nel 2016, appena uscito il D.M. 16/02/2016, ha cominciato a proporre impianti "incentivati" e ad oggi constata, non senza stupore, il fatto che la maggior parte dei titolari d'azienda non siano a conoscenza di questa opportunità. «Smaltire un vecchio impianto a combustibile fossile significa non solo passare all'elettrico, riducendo drasticamente le emissioni di Co2, ma anche recuperare circa il 50 per cento della spesa in maniera immediata (oltre al normale ammortamento). Il Gse, "gestore servizi elettrici" mette a disposizione un incentivo, della durata di 2 o 5 anni a seconda del tipo di impianto, che viene erogato al cliente proprio

perché ha rottamato il suo vecchio sistema a fronte di uno tecnologicamente avanzato, come quelli che proponiamo noi. E non ci fermiamo solo a questo; siamo consapevoli che fare investire le aziende nel rinnovamento dei propri macchinari non è cosa facile: non sempre queste sono disposte ad elargire ingenti somme viste le difficoltà di accesso al credito che ci sono in Italia, proprio per questo ci siamo strutturati finanziariamente affinché la nostra azienda assorba direttamente il credito derivante da questo incentivo, facendo pagare al cliente solo la differenza tra costo impianto e netto incentivato».

Oltre a questo, tutte le pompe di calore di Rinnova vengono costantemente monitorate dalla sede in quanto dotate di sistema di controllo remoto «possiamo pertanto intervenire tempestivamente su tutti i nostri impianti grazie a sistemi IoT installati all'interno delle nostre macchine e forti di una rete di assistenza capillare che copre le regioni del Nord Italia». Rinnova fa quindi parte di quelle aziende che non si fermano alla mera esecuzione dell'impianto o alla progettazione standard, al contrario, collabora con il cliente per trovare la soluzione che sia economicamente sostenibile e che apporti benefici soprattutto a livello di comfort. «Le aziende con le quali collaboriamo per la customizzazione del prodotto, ci permettono di realizzare ad hoc l'impianto per il cliente a partire dal generatore termico fino al terminale d'impianto – conclude Toffanello -. Proprio per questo ogni impianto che noi realizziamo è un impianto unico, non ripetibile e "cucito su misura"».

•Lucrezia Gennari



Rinnova ha sede a Piove di Sacco (Pd)
www.rinnova-er.it

gico – sottolinea Toffanello -; l'impianto termico appunto è per noi il cuore pulsante di ogni azienda e da lì ne deriva sia il benessere di chi ci lavora dentro, sia il sostentamento economico della stessa. Provate a pensare alle cifre che ogni anno si spendono di riscaldamento sulle medie/grandi aziende, fino a qualche anno fa nessuno faceva caso né ai costi di manutenzione né tantomeno ai costi di approvvigionamento della materia

IL PERCORSO AZIENDALE

Rinnova nasce nel 2009: sfruttando il know how dell'attività di famiglia, si integrò all'attività di costruzione, quella di progettazione di impianti dedicati al risparmio energetico. Da qui, l'attività di costruzione nel settore edile e civile venne coadiuvata dall'attività impiantistica civile ed industriale. Oggi l'azienda è in grado di soddisfare ogni esigenza legata alla progettazione, installazione, conduzione e manutenzione di qualunque tipo di impianto idraulico ed elettrico. I servizi che offre sono sinonimo di sicurezza e garanzia per tutti i clienti, dal privato all'industria. Rinnova attualmente è presente in Veneto, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli, Piemonte e conta 40 centri assistenza nel nord Italia.

Una nicchia strategica

Elpower si è specializzata nella progettazione e realizzazione di convertitori per la connessione alla rete elettrica di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, sviluppando applicazioni capaci di garantire la durabilità anche in condizioni ostili. L'esperienza del coo, ingegner Gian Michele Rossi



Una crescita direttamente proporzionale agli investimenti compiuti in innovazione e tecnologia. Dal 2007 Elpower opera nel mondo dell'energia rinnovabile occupandosi di progettazione, produzione, collaudo e assistenza post-vendita di inverter per la connessione alla rete elettrica di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili e per la gestione di sistemi con accumulo di energia on-grid e off-grid. L'azienda da sempre ha creduto nel progresso, investendo costantemente in attività di ricerca e sviluppo, alle quali dedica con continuità il 30 per cento dello staff aziendale. Punta ad un costante miglioramento dei processi produttivi grazie ad un'organizzazione snella e un controllo di gestione ottimizzato, per ottenere sempre il massimo dell'efficienza. Rappresenta un interlocutore ideale per i produttori di turbine, gli impiantisti e gli Epc contractors che operano nel settore delle fonti rinnovabili e dell'energy storage, settore per il quale, in particolare, propone sistemi ibridi per microgrid. Offre ai clienti un servizio completo e flessibile, soluzioni costruttive originali e tecnologicamente avanzate, componenti di alta qualità ed elevate prestazioni. «Siamo nati nel 2007 fin da subito con l'obiettivo di progettare e produrre in verde per il mondo delle rinnovabili - spiega Gian Michele Rossi, coo -. In particolare, le attività pren-

Elpower ha sede a Noventa Vicentina (Vi)
www.elpower.it

dono il via nel settore del minieolico, uno dei mercati che più ci ha dato soddisfazione nel corso degli anni. Abbiamo iniziato con una gamma ristretta di prodotti: a due o a tre taglie e poi abbiamo sviluppato altre taglie, sempre indirizzate a questo genere di applicazioni. L'eolico è stato il nostro principale settore di interesse ma abbiamo sviluppato applicazioni anche nei settori idroelettrico e cogenerazione e, tra il 2010 e il 2012, ci siamo occupati anche di fotovoltaico». Così l'azienda ha progressivamente installato i propri convertitori in tutto il mondo: in Europa, in Sud America, in Asia, in Australia, incontrando ovunque l'approvazione e la soddisfazione dei clienti. «Nel corso degli anni siamo diventati un vero punto di riferimento in Italia e non solo per questo genere di applicazioni - prosegue ancora il responsabile aziendale - rappresentiamo una nicchia di mercato importante e strategica nell'ambito delle energie rinnovabili. Abbiamo deciso di operare, soprattutto, in Italia collaborando con quasi tutti i costruttori di mini-eolico o di regeneratori e con tutti quei soggetti che si occupano di installazione sul mercato italiano. Successivamente, a partire dal 2012, abbiamo iniziato ad approcciare il mercato estero e progressiva-

L'OBIETTIVO È QUELLO DI SVILUPPARE, SOPRATTUTTO SOTTO IL PROFILO DEL CONTROLLO, UNA SERIE DI FUNZIONI CHE OGGI CI CONSENTONO DI GARANTIRE LE MIGLIORI PRESTAZIONI

mente abbiamo realizzato installazioni importanti nel mercato UK e in quello giapponese. Possiamo ben dire che il principale investimento sostenuto è stato indirizzato all'acquisizione di una profonda conoscenza del processo in cui si inseriscono i nostri prodotti: quello, ad esempio, della turbina eolica, un processo molto complesso. L'obiettivo è quello di sviluppare, soprattutto sotto il profilo del controllo, una serie di funzioni che oggi ci consentono di garantire le migliori prestazioni. Questo è il principale elemento che caratterizza la nostra azione, cui bisogna aggiungere però la capacità di fornire un prodotto dotato di caratteristiche standard da un punto di vista hardware: in grado cioè di dare un'ampia possibilità di personalizzazione dal punto di vista del controllo per soddisfare ogni esigenza del cliente, dal momento che ogni turbina ha proprie caratteristiche».

Proprio la flessibilità permette a Elpower, innanzitutto, di offrire un'ampia gamma di soluzioni, inoltre l'azienda ha introdotto e sviluppato nel corso degli anni, un sistema di telecontrollo degli impianti che consente di eseguire una serie di



attività da remoto senza la necessità di recarsi in impianto: quindi, la supervisione, l'analisi dei dati, il setup. «Abbiamo sviluppato questa piattaforma in modo da offrire un servizio efficiente ed efficace con costi limitati.

A partire dal 2015, poi, abbiamo incominciato ad occuparci, sempre nell'ambito delle energie rinnovabili, di applicazioni che solo allora iniziavano ad essere richieste sul mercato. Si tratta di nuove tecnologie relative all'accumulo elettrochimico: nei fatti si è andata gradualmente definendo l'esigenza di possedere sistemi che potessero gestire l'accumulo e garantire così la continuità di alimentazione». • Luana Costa



EFFICIENZA, PRESTAZIONI, AFFIDABILITÀ

Elpower opera nel mondo dell'energia rinnovabile occupandosi di: Progettazione, produzione, collaudo e assistenza post-vendita di inverter per la connessione alla rete elettrica di sistemi di produzione di energia e per la gestione di sistemi con accumulo di energia on-grid e off-grid. Offre un servizio completo all'insegna della flessibilità e della qualità, basato su prodotti di elevata affidabilità e ottenuto per mezzo di soluzioni costruttive originali e tecnologicamente avanzate.

Elpower
power electronics

Via A. Beggato, 23 - 36025 Noventa Vicentina (VI)

Tel. 0444 78 78 82 - info@elpower.it

www.elpower.it



ESPERIENZA, INNOVAZIONE, TECNOLOGIA.

Robot per il lavaggio semi ed automatico di impianti solari fotovoltaici

Con Washpanel siete sicuri di aver trovato il miglior sistema per la manutenzione del vostro impianto fotovoltaico. Possiamo offrire soluzioni all'avanguardia per il presente ed innovazioni per il futuro del settore PV INSTALLATION CLEANING.



EXPERIENCE, INNOVATION, TECHNOLOGY.

Robot for semi and automatic washing solar photovoltaic panels

By choosing Washpanel you are sure you have found the best system for the maintenance of your PV plant. We can offer solutions that represent the state of the art for the present and innovations for the future in the PV INSTALLATION CLEANING business.



Washpanel s.r.l.

Vicolo G. Verdi, 67/A - 31020 Villorba TV Italy

Tel. +39 0422 618644

www.washpanel.com info@washpanel.com

Le energie rinnovabili e la salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo sono argomenti al centro dell'attuale dibattito sociale e politico, che offrono diversi spunti di riflessione sul corrente scenario economico. L'idea di un'economia a impatto zero, che riesca a garantire performance eccellenti senza incidere in maniera aggressiva sul nostro ambiente, è la strada perseguita tanto dalle forze politiche, quanto da aziende leader del settore, che trovano nell'economia circolare la risposta a queste esigenze sia in termini di fatturato, sia sotto un più condiviso aspetto etico. Con oltre 25 anni di esperienza e uno staff altamente qualificato, BTS Biogas, con referenze e filiali diffuse in Europa e nel mondo, è un punto di riferimento nella progettazione e nella realizzazione di impianti di biogas per le più differenti realtà che dispongono di materiali organici, come industrie agroalimentari, aziende agricole e municipalizzate.

«La nostra azienda – spiega l'ingegner Franco Lusuriello, ceo di BTS Biogas –, da oltre 25 anni si contraddistingue per il costante impegno nella ricerca e nello sviluppo di impianti; questo ci ha portato ad avere uno tra i know-how più specializzati al mondo nella realizzazione di progetti per la produzione di energia rinnovabile e per la gestione di materiali organici, generando concretamente grandi benefici economici e ambientali».

Con sede ad Affi, in provincia di Verona, BTS

I leader del biogas

BTS Biogas è una realtà italiana con più di 220 impianti realizzati in Europa e nel mondo per una potenza installata complessiva di oltre 185 MW. Ne parliamo con il nuovo ceo, l'ingegner Franco Lusuriello



esempio, abbiamo realizzato un impianto destinato a ricevere 60mila tonnellate all'anno di rifiuti alimentari e sfalci, che con un sistema molto specifico e altamente ingegnerizzato permette di produrre in biogas e quindi in biometano per essere immesso direttamente nella rete del gas nazionale. In Italia alcuni esempi d'eccellenza sono l'impianto di Rodigo, specializzato nella produzione di fertilizzante organico certificato attraverso l'opportuna lavorazione di scarti di macellazione e rifiuti, sia semplici sia confezionati, e l'impianto di Marmirolo, un'eccellenza nella la-

ABBIAMO INVESTITO IN RICERCA E SVILUPPO CIRCA IL 3,5 PER CENTO DEL FATTURATO, IMPEGNANDO ANCHE PIÙ DI 10 COLLABORATORI SUL FRONTE TECNICO E BIOLOGICO

Biogas è un partner che progetta e realizza impianti ed offre servizi a trecentosessanta gradi per massimizzare le performance e la redditività degli investimenti. La società è uno dei principali fornitori di impianti di biogas in Europa e un pioniere del suo settore: un autentico esempio di come si possa sostenere concretamente l'economia circolare.

«La competenza principale della nostra azienda – continua Franco Lusuriello –, consiste nella progettazione, costruzione e manutenzione d'impianti di biogas e biometano. Un team qualificato di biologi, tecnici e altri spe-

cialisti offrono assistenza, consulenza e supporto biologico per la digestione anaerobica dei più diversi materiali. Inoltre, BTS Biogas offre al mercato le soluzioni tecnologiche più avanzate per la produzione di bioenergia e biocarburanti ottenuti da rifiuti organici e sottoprodotti, ed è in grado di supportare progetti di grande valore strategico ed economico. La forte capacità finanziaria di BTS consente inoltre di investire in grandi progetti per chiudere il cerchio dei rifiuti organici di aziende e comuni, apportando vantaggi significativi dal punto di vista ambientale ed

economico».

Il continuo investimento di risorse in ricerca e sviluppo, ha permesso a BTS Biogas di distinguersi come azienda leader nel settore delle energie rinnovabili, rafforzando dal 2013 il proprio potenziale sul mercato estero, come partner del settore industriale, agricolo e del mondo della ricerca, rispondendo in maniera specializzata ai diversi contesti internazionali in cui opera.

«Negli ultimi anni – conclude l'ingegner Lusuriello –, la società ha investito in ricerca e sviluppo circa il 3,5 per cento del fatturato, impegnando anche più di 10 collaboratori sul fronte tecnico e biologico per migliorare costantemente la propria tecnologia. Il continuo sviluppo nella direzione della flessibilità dei sistemi e della modularità degli impianti, ha permesso a BTS Biogas di svolgere importanti attività operative in Europa, Asia e nelle Americhe, consolidando il proprio posizionamento come azienda leader. Nel Regno Unito, ad



BTS Biogas si trova ad Affi (Vr) www.bts-biogas.com

vorazione di grandi quantitativi di sottoprodotti agricoli, alimentato con le deiezioni di uno dei principali allevamenti di suini del nord Italia: un sistema di piping conferisce in continuo il materiale organico "digerito" a un impianto di strippaggio che, abbattendo l'azoto, consente all'azienda agricola di rispettare le normative per lo spargimento in campo del digestato, distinguendosi come un autentico esempio di ciclo chiuso nell'economia agricola». • **Andrea Mazzoli**



END OF WASTE

Con la sede principale in provincia di Verona, e filiali sparse in tutto il mondo, la BTS Biogas è una realtà leader nel campo delle energie rinnovabili, che ha fatto della ricerca e di un'offerta specializzata, i vettori per il proprio consolidamento economico. Il principio alla base della visione aziendale è l'"End of Waste", ovvero la visione che determina la fine del concetto di rifiuto, interpretando tutti i materiali di risulta delle attività umane come prodotti capaci di entrare nuovamente nel sistema produttivo del mondo, se opportunamente lavorati e valorizzati. L'economia circolare, alla base della prossima rivoluzione economica, non sarà solamente un'importante opportunità per abbattere i costi, ma sarà di fondamentale importanza per la decarbonizzazione, fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo.

Il mercato energetico negli ultimi anni ha cambiato direzione: sostenibilità, efficienza e innovazione sono le direttrici trainanti del settore. L'integrazione dei sistemi, il recupero e l'ottimizzazione delle risorse costituiscono oggi i punti cardine dell'efficienza energetica a livello globale. «Su questo concetto è nata PowerSolutions Sustainable Technologies, una "re-startup" italiana - come amo definirla - che opera a livello internazionale», spiega il fondatore e ceo Ivan Rizzo, vent'anni di esperienza nel comparto, che guida l'azienda di Bagheria contando su un team altamente qualificato. «Offriamo prodotti e servizi legati al mondo dell'efficientamento energetico basati su una logica trasversale in campo industriale e residenziale». Il profitto consente la tenuta dell'attività imprenditoriale, continua il ceo Rizzo, ma è la passione il motore trainante. «Ci permette di pensare in maniera trasversale, di mettere in connessione elementi e tecnologie che apparentemente non hanno nulla di attinente; il tutto per creare soluzioni innovative su misura dell'utente, ottenendo non solo la massima efficienza con il minore investimento, ma anche recuperando quando possibile le risorse già disponibili».

Il brand nasce inizialmente per il mercato estero. Quale era la richiesta?

«La forte richiesta di impianti di produzione energetica da fotovoltaico con sistemi di accumulo, spesso anche da diversi MWh, ha concentrato l'impegno sui sistemi di nuova concezione, tesi alla massima flessibilità ed efficienza, con un occhio di riguardo ai costi di realizzazione, notoriamente elevati nei sistemi di accumulo energia. Dalla richiesta del mercato africano di sistemi off-grid anche di grandi



Ivan Rizzo, ceo della PowerSolutions Sustainable Technologies di Bagheria (Pa)
www.power-solutions.it

SEMPRE ALLA RICERCA DI INNOVAZIONE E DI SOLUZIONI ALL'AVANGUARDIA, POWERSOLUTIONS HA STRETTO ACCORDI COMMERCIALI CON VARI PRODUTTORI LEADER NEL MERCATO

L'ibrido che fa la differenza

Pensare trasversalmente e fuori dagli schemi produce innovazione, che si traduce nell'applicazione di soluzioni di sistema e prodotti nuovi per il mercato tecnologico italiano. Lo spiega Ivan Rizzo



potenze, all'esigenza del mercato sudamericano di gestire notevoli quantità di energia in autoconsumo, PowerSolutions ha cominciato a sviluppare sistemi innovativi per la produzione di energia da fotovoltaico, sviluppando applicazioni ibride Fotovoltaico-Ups che prevedono la logica Dc Coupled, ovvero lo storage energia direttamente sul lato corrente continua. Ciò permette di ridurre le perdite di quasi il 9 per cento rispetto ai sistemi in uso Ac Coupled, ovvero abbinati sul lato alternata. Grazie anche all'utilizzo della tecnologia di accumulo al piombo carbonio, che in pratica unisce il costo di un accumulatore tradizionale al piombo alle performance dei sistemi al litio, PowerSolutions riesce a offrire soluzione di storage energia particolarmente spinte con un costo contenuto, rendendo piuttosto conveniente l'applicazione anche in ambito commerciale».

Fondamentali sono le vostre partnership commerciali.

«Sempre alla ricerca di innovazione e di soluzioni all'avanguardia, PowerSolutions ha stretto accordi commerciali con vari produttori leader nel mercato come Sola-

rEdge Critical Power Division, ABB-Fimer e Narada. Dalle soluzioni in stand alone da 1kW fino agli impianti di public utility con oltre 50MWh di storage, PowerSolutions offre una gamma di soluzioni anche in container Package per le utenze BT, MT industriali e AT per il Peak Shaving e Energy Shifting. Di recente PowerSolutions, in qualità di distributore ufficiale per gli inverter ibridi Lux Power Tek, ha certificato il primo sistema di storage modulare CEI 0-16 (MT) con tecnologia al piombo carbonio».

Diffondete nel mercato italiano le ultime tecnologie legate al fotovoltaico?

«Lo scorso novembre PowerSolutions ha presentato, in occasione del Key Energy di Rimini, la nuova gamma di moduli Half

Cut e Bifacciali Single Glass, con efficienze oltre il 21 per cento e rendimento oltre all'87 per cento a 25 anni, in abbinamento alle soluzioni di storage in rete Lux Power Tek, PowerHybrid (UPS+FV) e gamma Galileo dedicata all'off-grid e Microgrid. In queste settimane, nell'ottica di ampliare l'offerta tecnologica per il mercato italiano, abbiamo siglato l'accordo di distribuzione con la Sunways-Tech, produttore storico tedesco di inverter (dal 1993), recentemente acquisito dal gruppo Suntech, per portare in Italia una gamma completa di inverter da 1 a 125kW (fino a 10MPPT), con un sistema di supervisione all'avanguardia, sovraccarico costante fino al 10 per cento, energy export control e gestione carichi per l'autoconsumo, con una gamma di ibridi trifase fino a 12kW in uscita a ottobre 2020».

•Leonardo Testi



SOLUZIONI PER TUTTE LE ESIGENZE

PowerSolutions non è specializzato solo nel fotovoltaico; la divisione Energy comprende anche soluzioni per gestione energetica, automazione e illuminotecnica, grazie all'accordo commerciale con Pelsan, produttore di alta qualità con sede a Istanbul. La divisione Thermal consta di un catalogo con 16 famiglie di prodotto nel campo del Vmc (Ventilazione Meccanica Forzata), unità di climatizzazione a recupero passivo e termodinamico, unità di trattamento aria, prodotte in Italia e certificate Eurovent. Soluzioni per la cogenerazione e il Solar Cooling, con sistemi ad assorbimento con temperature da 7° C fino a -60° C (processi industriali e abbattitori in ambito alimentare). In questi mesi, grazie alla collaborazione con due aziende italiane specializzate nella produzione di sistemi per il trattamento di rifiuti e produzione di BioGas (aerobici ed anaerobici), l'azienda sta sviluppando progetti per il recupero e trasformazione di Rifiuti solidi urbani e Forsu in Uruguay e Argentina.

I big data al servizio dell'efficienza energetica

Progettazione, ricerca e sviluppo di soluzioni all'avanguardia, finanziamenti per gli investimenti. Grazie a questi tre vettori, in cinque anni di attività, PlanGreen si è imposta sul mercato del risparmio energetico, ampliando la sua attività anche a importanti gruppi internazionali

In un sistema globale con dinamiche in costante mutamento, sempre più attento alle politiche ambientali e che deve misurarsi continuamente su mercati differenti, l'unica costante per determinare un reale ritorno economico consiste nell'ottimizzare i costi, così da salvaguardare margini e investimenti. Proprio in questa direzione, PlanGreen Srl si occupa di efficientamento energetico, proponendo soluzioni e brevetti esclusivi che in poco tempo le hanno permesso di diventare una solida realtà con clienti sparsi non soltanto in tutto il territorio nazionale.

«La nostra società – racconta Paolo Pizzolante, amministratore delegato – desidera perseguire l'obiettivo di rendere possibili progetti che altrimenti sarebbero di difficile esecuzione. Il nostro lavoro si contraddistingue per la capacità di saper mettere intorno allo stesso tavolo virtuale sia chi si occupa dei lavori, sia chi beneficia del risparmio e, cosa altrimenti inusuale, gli investitori che partecipano al progetto, in modo tale che ognuno sia consapevole tanto del business plan, quanto del ritorno economico che esso genera».

Fondata nel 2013 a Riccione, in provincia di Rimini, l'azienda PlanGreen è specializzata in efficienza energetica ed è Esco certificata dal 2016. Inoltre, fin dal primo anno di attività, la PlanGreen ha già realizzato circa 140 impianti in differenti settori, con focus speciale sul canale retail, garantendo ai propri clienti una prospettiva di risparmio di oltre 3 milioni di euro all'anno per almeno 10 anni. «All'interno della nostra società – continua Paolo Pizzolante –, abbiamo i migliori interlocutori per proporre le soluzioni più adatte all'efficientamento energetico richiesto dai nostri clienti». Infatti l'azienda si occupa tanto di progettazione, quanto di ricerca e sviluppo di soluzioni all'avanguardia, finché di ottenere i finanziamenti necessari agli investimenti, grazie a un accordo con il Fondo Italiano per l'Efficienza Energetica. «Grazie a questi tre vettori, quello tecnologico, quello commerciale e quello finanziario, la nostra società è in grado di proporre pacchetti completi già finanziati dove una

IN CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ ABBIAMO REALIZZATO CIRCA 140 IMPIANTI IN DIFFERENTI SETTORI, CON FOCUS SPECIALE SUL CANALE RETAIL



parte del risparmio generato spetta alla nostra azienda per recuperare l'investimento, e il resto rimane direttamente al cliente, con notevole beneficio dei margini e degli utili». In qualità di Esco certificata, PlanGreen offre soluzioni che vanno dagli interventi tradizionali, quali la trasformazione dei normali punti luce a led, la cogenerazione, il fotovoltaico, a soluzioni ad alto contenuto tecnologico destinate a proporre un efficientamento energetico con grandi vantaggi non solo economici ma anche ambientali, e di cui la società detiene brevetti in esclusiva per il territorio nazionale.

«Grazie alla competenza e a una certificazione riconosciuta a livello istituzionale – aggiunge Paolo Pizzolante – la nostra società può garantire il risparmio energetico in linea alle attuali normative nazionali.

Può anche garantire le manutenzioni di tutto ciò che andiamo a realizzare, offrendo da circa sette anni un risparmio energetico di tutto rispetto su circa 150 punti vendita di grandi marchi diffusi in tutta Italia, dal confine con la Svizzera alla Calabria. Inoltre, abbiamo anche sancito un contratto con la più grande azienda farmaceutica spagnola, Antibioticos de Leon, per cui abbiamo già realizzato alcuni interventi di efficientamento energetico».

Grazie a una ricerca costante e a un forte impegno che hanno saputo garantire soluzioni all'avanguardia e realizzate intorno alle reali esigenze del cliente, dalla provincia Rimini l'azienda ha saputo conquistare la fiducia di importanti gruppi anche internazionali, garantendo un risparmio energetico equiva-

lente della riduzione di Co2 prodotta da una foresta di 210mila alberi. «Tramite un nostro partner strategico spagnolo – conclude Paolo Pizzolante –, da qualche mese siamo esclusivisti italiani di brevetti internazionali, che ci permettono di applicare l'intelligenza artificiale e i big data alla gestione generale dell'energia, attraverso un software che predice, collegandosi

con il meteo, le future temperature e condizioni esterne, e che quindi agisce in maniera preventiva per fare in modo che il condizionatore venga utilizzato in modo più armonico. Tutto ciò genera un risparmio energetico che ripaga l'investimento del software in circa due anni. Inoltre abbiamo appena terminato i test per applicare al sistema l'abbattimento di patogeni e allergeni nell'aria, compresi virus e batteri».



PlanGreen si trova a Riccione (Rn)
www.plangreen.it



BREVETTI ESCLUSIVI INTERNAZIONALI

Grazie ad alcuni brevetti esclusivi, PlanGreen garantisce un risparmio effettivo capace di ripagare in poco tempo gli investimenti perseguiti. Attraverso un software speciale che utilizza l'intelligenza artificiale e i big data, la società offre la possibilità di armonizzare la gestione energetica globale. Inoltre, grazie a un altro brevetto esclusivo, la PlanGreen offre un gas refrigerante che, a differenza dei gas attualmente in commercio che iniziano a generare freddo a una pressione di 12 bar, necessita solo di 8 bar, con un conseguente beneficio economico e ambientale.

L'agricoltura tech punta sulle nanoparticelle

Il punto sull'applicazione delle nanotecnologie per migliorare la produzione alimentare e ridurre l'impatto della chimica sulla salute e l'ambiente con la start up veronese Nanomnia, che ha orientato la sua ricerca all'incapsulamento

La nanotecnologia è il ponte tra il mondo reale e l'infinitamente piccolo. Applicazioni nanotecnologiche si trovano nei più svariati settori: dall'elettronica all'ambiente, dalla medicina al risparmio energetico ma è sulle applicazioni agritech che si sta concentrando Nanomnia, start up nata nel 2017 dall'iniziativa dei ricercatori dell'Università di Verona Marta Bonaconsa, Michele Bovi e Pietro Vaccari, specialisti in biologia molecolare, biotecnologie agro-alimentari, agroindustriali, e scienze dei bio e nanomateriali.

«È stato stimato che la produzione alimentare globale dovrà aumentare almeno del 70 per cento entro il 2050 per soddisfare la domanda dell'esplosione demografica; la produzione agricola continua a essere soggetta all'attacco di un gran numero di insetti, malattie ed erbe infestanti che possono causare perdite fino al 40 per cento del raccolto; l'uso eccessivo e indiscriminato di agenti chimici porta a deterioramento del suolo, degrado degli agroecosistemi, inquinamento ambientale dovuto



Nanomnia ha sede a Zevio (Vr)
www.nanomnia.eu

all'assorbimento del composto da parte del terreno e alla resistenza agli antiparassitari dei patogeni. Meno dello 0,1 per cento dei pesticidi applicati in campo raggiunge il loro obiettivo – aggiunge Marta Bonaconsa – a causa di un assorbimento parziale da parte delle specie vegetali. Imitando il processo di incapsulamento che esiste in natura come risorsa utilizzata dalle cellule per comunicare sia al proprio interno che tra loro, abbiamo sviluppato una tecnolo-

gia basata sull'incapsulamento di principi attivi in particelle prodotte con polimeri organici, allo scopo di veicolarli selettivamente nel sistema biologico target. Questa maggiore specificità di azione consente di diminuire il dosaggio anche di 10 volte rispetto alle stesse sostanze non incapsulate. Inoltre, le nostre nanoparticelle non raggiungono dimensioni che possano comportare accumulo di nanoparticolato nei tessuti biologici (fegato e reni per l'uomo)». La tecnologia sviluppata assicura un rilascio controllato di prodotti agrochimici insieme ad un targeting mirato di diverse macromolecole necessarie per una migliore resistenza a patologie vegetali, un efficace utilizzo dei nutrienti e quindi una crescita migliore delle piante. Combinando, dunque, più esigenze: diminuire l'impatto degli agrofarmaci sulla salute del terreno, delle acque di falda e degli insetti pronubi. Nanomnia sceglie i polimeri organici da cui sono composte le nanoparticelle valutando il loro grado di biocompatibilità e biodegradabilità rispetto al tessuto target (umano, animale o vegetale), la solubilità e stabilità della molecola da incapsulare, il profilo di rilascio del principio, la dimensione delle nanoparticelle desiderate, nonché le caratteristiche superficiali e funzionali chimico-fisiche prescelte. «Le nanoparticelle – spiega Michele Bovi – sono stabili durante la loro conservazione e sono facilmente sintetizzate per ottenere un prodotto adeguato e a basso costo. Diversi materiali po-

trebbero essere utilizzati nella sintesi, in particolare i polisaccaridi naturali, biodegradabili e dalle caratteristiche favorevoli per svariate applicazioni. Possiamo creare nanoparticelle dalle proprietà e funzioni peculiari e uniche ma pur essendo un approccio tailor made è possibile applicare la tecnologia qualsiasi obiettivo si voglia raggiungere».

Le possibili applicazioni agritech individuate da Nanomnia sono molteplici: fertilizzanti, micro-

nutrienti, batteri promotori della crescita fogliare, erbicidi, pesticidi. «Si stima che circa il 40-70 per cento di azoto, l'80-90 per cento di fosforo e il 50-70 per cento di potassio dei fertilizzanti tradizionali non possano essere assorbiti dalle piante. Una combinazione ottimizzata di nutrienti a lento rilascio e dei polimeri incapsulanti non solo migliora notevolmente la nutrizione e la resa delle piante – conclude Pietro Vaccari – ma contribuisce a mitigare l'impatto

ABBIAMO SVILUPPATO UNA TECNOLOGIA BASATA SULL'INCAPSULAMENTO DI PRINCIPI ATTIVI IN PARTICELLE PRODOTTE CON POLIMERI ORGANICI, ALLO SCOPO DI VEICOLARLI SELETTIVAMENTE NEL SISTEMA BIOLOGICO TARGET

ambientale, ridurre le perdite di acqua e la frequenza dell'irrigazione. Allo stesso modo, vari studi hanno dimostrato che la microincapsulazione degli erbicidi diminuisce la contaminazione delle acque sotterranee, la loro volatilità e ne migliora l'efficacia».

•Alessia Cotroneo



L'APPLICAZIONE IN NUTRACEUTICA

Nei sistemi biologici la dimensione nanometrica presenta notevoli vantaggi, perché la riduzione dei volumi a beneficio delle superfici di scambio è in grado di migliorare in maniera sensibile le interazioni fra i nanomateriali e le cellule viventi. In questo ambito, gli approcci nanotech vanno dall'uso medico dei nanomateriali alla formulazione di nuovi sistemi per la somministrazione dei farmaci, dai biosensori nanotecnologici al loro utilizzo nel campo della nutraceutica, dei farmaci funzionali e della cosmesi.

«I composti incapsulati (farmaci, integratori, macromolecole per uso cosmetico e altri complessi) – spiega Bonaconsa, tra i fondatori di Nanomnia – possono essere per loro stessa natura (dimensioni, carica elettrica superficiale) più o meno affini ai sistemi cellulari. La maggiore efficienza acquisita con la tecnologia a base di nanoparticelle organiche offre una gamma di vantaggi dal punto di vista bio-organico, al prodotto che ne deriva: un'aumentata solubilità dei principi attivi, maggiore biodisponibilità, rilascio controllato, maggiore specificità, riduzione della dispersione e degli eventuali effetti collaterali, maggiore specificità al trattamento. In ambito nutraceutico, abbiamo sviluppato una prima combinazione a base di microalghe, che si sta rivelando molto utile anche in agricoltura, oltre che come stimolante per l'organismo umano».

I AM THE JOURNEY
I AM WATER

DISPONIBILE IN NEGOZIO E ONLINE SU
ARENAWATERINSTINCT.COM





PASSIONE ED ESPERIENZA PER ESSERE LEADER

TECNOLOGIE INNOVATIVE NEL SETTORE DELLE DEMOLIZIONI E DEGLI SCAVI.

SICUREZZA OPERATIVA IN OGNI FASE DI LAVORO

COMPETENZA, VELOCITÀ E PUNTUALITÀ

ATTENZIONE ALL'AMBIENTE, DURANTE E DOPO LA DEMOLIZIONE CON
L'AFFILIATA VANGI INERTI CHE RECUPERA I MATERIALI NON PERICOLOSI
PROVENIENTI DA SCAVI E DEMOLIZIONI

VANGI



**SCAVI
DEMOLIZIONI
FORNITURE E
RECUPERO INERTI**
noleggio cassoni e
smaltimento rifiuti edili

VIA DI LE PRATA 65
CALENZANO - (FI)
055 0463490 - 055 88 21 80
www.vangi.it
info@vangisrl.it